



FESTA
DEMOCRATICA
1ª FESTA NAZIONALE
DEL PARTITO
DEMOCRATICO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



FESTA
DEMOCRATICA
FIRENZE
23 AGOSTO
7 SETTEMBRE
Partito Democratico

Anno 85 n. 224 - giovedì 14 agosto 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

A proposito di fascismo. «Ora non posso dire che tutto questo sia tornato, certo non integralmente. Ma comincio a riavvertirne il



profumo. Tanto per cominciare ci sono fascisti al governo. Non solo loro, non più esattamente fascisti, ma che importa, si sa

bene che la storia si dà una prima volta in forma di tragedia e una seconda volta in forma di farsa»

Umberto Eco, «Rinascio, rinascio nel millenovecentoquaranta», L'Espresso, 13 agosto

Napolitano: la politica costruisca un futuro migliore

Il Presidente in vacanza a Stromboli: bene l'Europa sulla crisi in Georgia
Le medaglie azzurre danno ottimismo

Ciarnelli a pagina 3



Giorni di guerra ma Frattini resta alle Maldive

Summit straordinario Ue, il ministro manda Enzo Scotti
Bush: Mosca rispetti i patti. La Rice in missione a Tbilisi

Chi ha vinto, chi ha perso

IL BOTTINO DI PUTIN

ADRIANO GUERRA

La «guerra dei cinque giorni» è finita con alcuni milioni di georgiani e migliaia di ossetini che piangono. segue a pagina 2

Ieri mattina a Bruxelles: riunione straordinaria dei ministri degli Esteri Ue. Si presentano tutti, tranne uno. Perché il ministro italiano Frattini ha deciso che la crisi in Georgia non era sufficiente per interrompere le vacanze alle Maldive. Così al summit europeo si è presentato il sottosegretario Scotti: dalla Prima Repubblica a Bruxelles, ringraziando Frattini. alle pagine 2 e 3

Famiglia Cristiana insiste: rischio di un nuovo fascismo

Il settimanale definisce «indecente la proposta Maroni sui bimbi rom». Giovanardi: «Toni da manganellatori»

MORETTI

«L'opinione pubblica non c'è più»



Buccella a pagina 17

Non lascia, anzi raddoppia. Dopo aver attaccato il governo che «aumenta la distanza tra i ricchi e i poveri», il settimanale dei Paolini se la prende nuovamente con l'esecutivo, allargando il tiro a tutta la cultura di centrodestra. «Speriamo che in Italia non stia rinascendo sotto altre forme il fascismo». Nel mirino, in particolare, la «proposta indecente» del ministro Maroni sui bambini rom. Carlo Giovanardi, sottosegretario alla Famiglia, insorge: «Fascisti siete voi», mentre il capogruppo del Pdl Gasparri parla di «criptocomunisti». Il direttore di Famiglia Cristiana risponde: «Non c'è libertà di critica».

Sebastiani a pagina 9

TIBET

IL DALAI LAMA
«LA CINA VIOLA
LA TREGUA
OLIMPICA»

Brunelli a pagina 6

L'AZZURRA SI SCATENA E STABILISCE IL NUOVO RECORD MONDIALE NELLA FINALE OLIMPICA DEI 200 STILE LIBERO

Primo oro nel nuoto: la Pellegrini entra nella storia



La felicità di Federica Pellegrini dopo aver conquistato l'oro nei 200 sl e battuto il record del mondo

a pagina 5

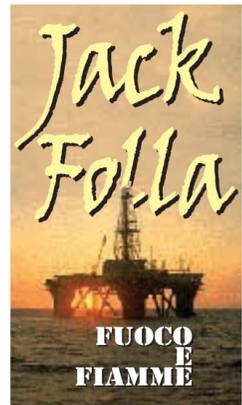
Foto di Giorgio Perottino / LaPresse

Sinistra

IL PAESE DEI NUOVI POVERI

VINCENZO CERAMI

La crisi economica in atto, dovuta anche alle note contingenze internazionali, e molto male affrontata dal piano triennale di Tremonti, farà crescere a dismisura, e in tempi brevi, un fenomeno che in Italia si sta palesando almeno da un decennio. segue a pagina 25



a pagina 23

DUE RAGAZZI MULTATI A VICENZA

EMERGENZA SICUREZZA, VIETATO LEGGERE SUL PRATO

ELLA BAFFONI

C'è un grande prato verde a Vicenza. Non ci spuntano ragazzi, ma multe. È successo lunedì scorso, alle 17.30. Due ragazzi sdraiati sull'erba a leggere ciascuno il suo libro, e una pattuglia di vigili in mountain bike li ha beccati. Già, perché quel prato è proibito, come tutti gli altri di Parco Marzio. Cinquanta euro di multa con questa esplicita motivazione: «All'interno di Campo Marzio era sdraiato sul manto erboso intento a leggere un libro». Leggere, si sa, è azione rivoluzionaria. Eppure è un parco pubblico, che potrebbe offrire refrigerio a chi rimane in città d'agosto.

segue a pagina 9



FESTIVAL LATINO AMERICANO
MUSICA ARTE SAPORI

CONCERTI
Toquinho
Ornamentalina
Moneky & Alexandra
El Tosco Y NIG La Banda
Mercadonegro
Tirso Duarte
Inti-Illimani
Miguel Enriquez

infoline: tel. 0577 391787
www.festivallatinoviareggio.net

8/16 agosto 08
Cittadella del Carnevale
Viareggio

Apertura ore 19.30
Stage gratuiti di ballo e animazione
dalle ore 20.30
Inizio concerti ore 22.00
Ingresso euro 10,00

La Tribù Linear e **coop**
Puoi risparmiare fino al 40%* sull'RC Auto.

In regalo fino a 2500 punti
sulla raccolta 2008/09

Chiama gratis 800 375445 o clicca www.linear.it

UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO

Per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.
*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTRORUOTE nel mese di novembre 2007.

CAUCASO IN FIAMME

«La Russia deve garantire che tutte le linee di comunicazione e trasporto rimangano aperte per consentire la distribuzione di aiuti ai civili»

Il leader di Tbilisi interpreta così: gli Usa mandano truppe a presidiare i nostri porti e aeroporti. Il Pentagono smentisce

Bush: Mosca rispetti la sovranità georgiana

di Roberto Rezzo / New York



Il Presidente americano George W. Bush tra il Segretario di Stato Condoleezza Rice e quello alla Difesa Robert Gates Foto Ansa

«Il Cremlino rispetti la parola data», ha esordito George W. Bush in una breve dichiarazione resa mercoledì mattina dal Giardino delle Rose della Casa Bianca. Alla sua destra il segretario di Stato Condoleezza Rice, alla sua sinistra il segretario alla Difesa Robert Gates. Il presidente si dice molto preoccupato per le operazioni militari russe nei pressi di Gori e annuncia che rimanderà d'un paio di giorni le vacanze in Texas per seguire gli sviluppi della crisi. «Gli Stati Uniti sono dalla parte del governo democraticamente eletto della Georgia e insistono perché la sua sovranità e integrità territoriale vengano rispettate», ha messo in chiaro Bush, riecheggiando in qualche modo il «siamo tutti georgiani» proclamato da John McCain, il candidato repubblicano alla sua successione. Dalle parole ai fatti, Bush ha annunciato l'immediata partenza di Rice per Parigi dove è in programma un incontro con il presidente francese Nicolas Sarkozy. Tappa successiva del viaggio la capitale della Georgia. È un massiccio piano di aiuti. Un aereo cargo C-17 dell'aeronautica militare è partito dagli Usa alla volta di Tbilisi carico di generi di prima necessità destinati alla popolazione. Un secondo cargo dovrebbe decollare domani. «Mosca deve assicurare che tutte le linee di comunicazione e trasporto - incluse strade, scali aerei e marittimi - rimangano aperti per consentire la distribuzione degli aiuti ai civili». Il Pentagono fa sapere che anche una nave ospedale e un team di specialisti incaricato di

Un aereo cargo C-17 verso la Georgia carico di generi di prima necessità. Domani un altro volo

valutare la situazione raggiungeranno in breve la zona di crisi. Su richiesta americana, i ministri degli Esteri Nato sono convocati martedì prossimo a Bruxelles per una riunione straordinaria d'emergenza sulla crisi caucasica. Una prevista esercitazione militare congiunta tra le forze Nato e quelle russe è stata cancellata. Il presidente georgiano Saakashvili ha dato un'interpretazione tutta sua delle dichiarazioni di Bush. Annunciando che gli Usa stanno per inviare aiuti militari e prendere il controllo di porti e aeroporti per ga-

SOCCORSI Mobilitate Onu e Croce rossa

«Decine di migliaia di persone» colpite dal conflitto russo georgiano hanno bisogno di un «aiuto umanitario su larga scala». È questo l'allarme lanciato ieri dal Comitato internazionale della Croce Rossa (Cicr). «Decine di migliaia di persone hanno bisogno di aiuto urgente nelle regioni colpite dal conflitto armato, in cui sono coinvolte truppe georgiane, russe e sudossette» si legge in un comunicato del Cicr. Il Cicr chiede poi di poter entrare in Ossezia del Sud, zona attualmente off limits,

per aiutare le popolazioni, dal momento che «le informazioni che provengono da lì ci parlano di sofferenze umane e distruzioni di infrastrutture su larga scala». Inoltre, il Cicr ha annunciato anche l'apertura di un ponte aereo che da Amman raggiungerà Tbilisi. Cinque aerei, di cui il primo è partito ieri trasporteranno 430 tonnellate di aiuti umanitari che saranno distribuiti a 5 mila persone. Anche la Croce Rossa italiana è pronta a raggiungere la Georgia. «Il nostro contributo, così come ci ha chiesto la Croce Rossa georgiana che ha in gestione 16 mila profughi nella zona intorno a Tbilisi e Rustavi - ha detto il suo presidente Massimo Barra - sarà sul versante del vitto. Hanno bisogno di cucine da campo e di cibo. Questo faremo se ci daranno il via libera». «Nei campi per gli sfollati c'è bisogno di soddisfare bisogni di base - ha dichiarato il capo delegazione Cicr in Georgia Dominique Liengme - come cibo, acqua e igiene». Da parte sua l'Onu ha predisposto in Georgia otto campi per gli sfollati, dove sono accolte circa 3500 persone.

SHEVARDNADZE «Grave errore invadere l'Ossezia»

La Georgia ha commesso un «grave errore» a invadere l'Ossezia del Sud, e gli Stati Uniti stanno spingendo il mondo verso una nuova Guerra Fredda con il loro progetto di installare in Europa uno «scudo anti-missile» basato in Polonia e Repubblica ceca. Ne è convinto l'ex ministro degli Esteri di Mikhail Gorbaciov ed ex presidente della Georgia, Eduard Shevardnadze. Intervistato dal tabloid tedesco Bild, Shevardnadze non critica apertamente l'attuale presidente della Georgia, Mikhail Saakashvili, ma non approva l'operato di Tbilisi. «Non

lo posso giudicare perché abbiamo una tradizione di essere una semplice controparte di quello «zar» - è - grazie all'iniziativa francese - l'Europa. Infine, e qui non è il caso di parlare di sconfitta ma di una nuova prova dell'assoluta inadeguatezza del più importante strumento messo in piedi durante e dopo la seconda guerra mondiale per gestire il mondo con-

rantime la sicurezza. «I georgiani si sono bevuti il cervello - commenta una fonte diplomatica alle Nazioni Unite -. Hanno scatenato questo putiferio pensando di avere alle spalle l'appoggio della superpotenza americana. Se a questo punto sperano ancora che Bush li appoggi militarmente, non so proprio cosa pensare. Di certo non aiuta una rapida soluzione della crisi». Infatti nel giro di pochi minuti dalla Casa Bianca arriva una nota della portavoce Dana Perino: «Le relazioni Usa-Russia non sono a uno stadio di contrasto dopo l'intervento militare di Mosca in Georgia. Le relazioni tra questi due Paesi sono complesse e delicate». Smentisce anche il Pentagono: «Non stiamo prendendo in considerazione, né abbiamo bisogno di attuare, alcun controllo di alcun porto o aeroporto per eseguire questa missione», afferma il portavoce del Pentagono, Geoff Morell. Più tardi anche Condoleezza Rice precisa: «È la Russia a dover assicurare la disponibilità degli aiuti umanitari». La stessa Rice ha anche ammonito però Mosca: abbiamo indicazioni che «non ha interrotto le proprie operazioni militari, che adesso devono cessare». Gli osservatori a Washington concordano su un punto: la Casa Bianca è consapevole di avere un'influenza marginale sulle decisioni di Mosca. Fa la voce grossa per considerazioni essenzialmente di tipo elettorale, per il resto si affaccia senza troppa convinzione all'iniziativa diplomatica dell'Europa. Nessuno parla in concreto di sanzioni o prende sul serio la ventilata

Condoleezza Rice andrà a Tbilisi ma prima passerà da Parigi per vedere Sarkozy

espulsione della Russia dal G8. Matthew Bryza, inviato speciale degli Usa in Georgia, ha fatto una dichiarazione che da un' esatta misura del coinvolgimento dell'amministrazione Bush. «Purtroppo non parlo georgiano, potrei parlare in russo ma preferisco parlare in inglese per lanciare un appello alla Russia. Mi giunge notizia di villaggi bruciati, di scontri a fuoco, di civili uccisi nella zona di Gori. Io non ci sono stato, sono a Tbilisi, ma sono abbastanza sicuro che si tratti di notizie attendibili. Stiamo ancora cercando di verificare».

I PROTAGONISTI Vittoria diplomatica per Nicolas Sarkozy. Il capo della Casa Bianca si limita ad accodarsi. Sconfitto l'avventurismo di Saakashvili. Si nota l'assenza delle Nazioni Unite

Putin ha prevalso ma ora deve mostrarsi responsabile

ADRIANO GUERRA

SEGUE DALLA PRIMA

Vittime in gran parte civili (e ai quali solo l'aiuto umanitario della solidarietà internazionale potrà recare qualche conforto) e, sul terreno, con gli stessi problemi irrisolti che hanno originato il conflitto, più, come si dirà, altri problemi ancora del tutto nuovi. Come sempre avviene a conclusione di una guerra, ci sono i vincitori e i vinti. Sapendo quanto sia difficile distinguere nettamente gli uni dagli altri proviamo a individuarli.

Al «cessate il fuoco» si è giunti per l'indubbio risultato ottenuto sul campo dalle forze militari russe che - come era del resto inevitabile data la sproporzione esistente fra le forze che si contrapponevano - hanno rapidamente avuto ragione delle truppe incautamente mandate da Saakashvili nell'Ossezia del Sud per battere le forze secessioniste che avevano dato vita in quella che a tutti gli effetti era una regione georgiana

ad una Repubblica indipendente. Forse il premier di Tbilisi ha puntato nel modo più assurdo e incauto sul sostegno pieno alla sua iniziativa, sino e addirittura oltre i limiti della «guerra locale», da parte degli Stati Uniti e dell'Europa. La Russia di Putin dunque ha sicuramente vinto e ha ottenuto con il «piano Sarkozy» sottoscritto dai georgiani, immediati e significativi riconoscimenti. Da una parte, seppure l'Ossezia del Sud e l'Abkhazia continueranno formalmente a far parte dello Stato georgiano, c'è infatti nel documento, nero su bianco, che lo status dei due territori dovrà ancora essere definito, per cui la porta del riconoscimento del diritto di quelle popolazioni all'autodeterminazione continua a rimanere aperta. Dall'altra è oggi evidente che dopo il colpo subito da Saakashvili col fallimento del suo tentativo di coinvolgere l'intera alleanza occidentale nella sua sfida con Mosca, la questione del possibile e prossimo ingresso della Georgia nelle strutture europee e nella Nato ha subito un colpo che potrebbe ri-

velarsi fatale. Oltre alla Russia tra i vincitori non è possibile non inserire anche l'Europa di Sarkozy. Bisogna dirlo sia perché siamo di fronte ad un momento reale e significativo di affermazione dell'identità politica dell'Europa in riferimento alla politica di Bush, sia perché questa nuova linea ha già trovato, e certamente troverà, ostacoli

Il premier russo non può non riconoscere la piena indipendenza delle ex Repubbliche sovietiche

all'interno della stessa Alleanza atlantica. La battaglia è dunque tutt'altro che finita. Si pensi ai dirigenti polacchi e a quelli dei paesi baltici che, sino all'ultimo, hanno cercato di indurre Saakashvili a continuare a mandare a morte i georgiani e a ri-

cattare l'Occidente. E soprattutto si pensi a Bush che ancora poche ore prima di far proprio il Piano Sarkozy ha indirizzato alla Russia ultimatum che, seppure inizialmente giustificati dalle forme assunte dalla controffensiva militare russa, sono divenuti poi del tutto assurdi. E si tratta dello stesso Bush che si propone di punire la Russia allontanandola ad esempio dal G-8, mentre in Europa vengono avanzate proposte per inviare in Georgia caschi blu appartenenti a paesi che, a differenza degli Stati Uniti, non si siano inseriti nel conflitto e per trovare sedi adeguate per i futuri negoziati di pace.

Quel che si può dire insomma è che se il conflitto ha uno sconfitto questi, sul piano politico, è, oltre al presidente georgiano, proprio Bush, costretto a far proprio in fretta e furia il Piano Sarkozy. Gli Stati Uniti vedono infatti indebolite le loro posizioni sia a Tbilisi, indipendentemente dalla permanenza o meno di Saakashvili al potere, sia a Mosca ove oggi l'interlocutore reale di Putin

(durante la crisi Medvedev ha mostrato di essere una semplice controparte di quello «zar») è - grazie all'iniziativa francese - l'Europa. Infine, e qui non è il caso di parlare di sconfitta ma di una nuova prova dell'assoluta inadeguatezza del più importante strumento messo in piedi durante e dopo la seconda guerra mondiale per gestire il mondo con-

Nella crisi i russi hanno fatto un uso sproporzionato della forza

temporaneo per far fronte alle crisi internazionali, c'è da registrare la totale assenza dell'Onu. Qui di tutta evidenza siamo in alto mare. E crisi come quella intervenuta con la guerra in Georgia non sembra proprio possano aprire la via a riflessioni e a

scelte nuove ad esempio sul diritto di veto, il cui uso, o abuso, continua - come si è visto - a bloccare ogni iniziativa. Ma, per tornare ai «vinti» e ai «vincitori», se gli sconfitti sono Saakashvili e Bush, è davvero senza discussione - dobbiamo chiederci - la vittoria di Putin? Riconoscere il carattere pieno della vittoria della Russia non significa in nessun caso cancellare però le responsabilità precise e gravi che vanno assegnate a Mosca. Queste responsabilità possono essere individuate anzitutto nello spropositato uso della forza effettuato nei confronti di un paese straniero con attacchi aerei e operazioni di terra al di là dei confini della Russia (e nei confronti di uno Stato, la Georgia, che ha condotto la sua dissenata iniziativa militare comunque all'interno dei propri formalmente riconosciuti confini). Ma ancora e soprattutto possono essere individuate nel sistematico rifiuto da parte di Mosca di riconoscere in modo pieno l'indipendenza - con tutti i diritti che ne derivano - degli Stati venuti

a formare in seguito al crollo dell'Unione sovietica. Quel che è in discussione non è - beninteso - il diritto della Russia alla sicurezza, e dunque a prendere posizione nei confronti di una politica - quella dell'Occidente e in particolare degli Stati Uniti - che con la linea dell'allargamento dei confini dell'Europa e della Nato, e, ancora, della costruzione dello scudo spaziale, appare volta, al di là degli stessi orientamenti dei suoi promotori, a cingere d'assedio il paese. La protesta di Mosca su questo punto è legittima e l'Occidente - in particolare l'Europa - farebbe bene, come da più parti si incomincia a sostenere, a porre fine ad un corso politico che non fa altro che alimentare nella Russia quelle pericolose spinte nazionalistiche che con Putin hanno già paurosamente bloccato il cammino del paese verso la democrazia e l'abbandono delle velleità imperiali. Quel che la Russia non può fare è però negare ai confinanti paesi dell'ex Urss il diritto di scegliere i propri dirigenti, le proprie vie di sviluppo, i propri alleati.

CAUCASO IN FIAMME

Entusiasmanti le avventure dei nostri atleti in Cina. In settembre la politica trovi soluzioni ai problemi di tutti: casa, lavoro, futuro dei giovani

Ultimi giorni a Stromboli, l'abbraccio dei vecchi amici dell'isola. E un gruppo di ragazzi ha fatto la maglietta: «Jo Nap, The President»

Napolitano, tra lampi di guerra e vittorie azzurre

«Rispetto per la sovranità della Georgia, la Russia agisca con moderazione». Da Stromboli il presidente loda Sarkozy

di **Marcella Ciarnelli** inviato a Stromboli

«**STO SEGUENDO** con la massima attenzione gli avvenimenti in Ossezia» ed anche «le emozionanti avventure dei nostri atleti in Cina». Sono questi i due argomenti di stringente attualità, uno tragico e di grande tensione sul cui evolversi non può essere ab-

bassata la guardia, l'altro entusiasmante come può esserlo una gara sportiva e la conquista di una medaglia, che sono entrati di prepotenza nella tregua estiva che il presidente della Repubblica aveva invitato a rispettare. E intanto si rallegra perché a Bruxelles «l'Europa ha saputo esprimersi con una sola voce e dare un essenziale contributo di moderazione e di equilibrio», grazie alla missione a Mosca e a Tbilisi del Presidente di turno Sarkozy: «Desidero far giungere a lui personalmente il nostro vivo compiacimento».

Bene la cessazione delle ostilità, il ritiro degli eserciti, la ricerca di sicurezza e stabilità anche «con il potenziamento e allargamento delle forze di peace-keeping», la Russia «eserciti il suo ruolo con responsabilità e moderazione, si rispetti «la sovranità e l'integrità territoriale della Georgia». E «alle popolazioni duramente colpite esprimo la profonda solidarietà dell'Italia e la sua piena disponibilità a concorre all'indispensabile aiuto umanitario e sostegno economico».

«Una pausa di riflessione per tutti» aveva auspicato Giorgio Napolitano agli inizi di agosto. Di quelle che ritemprano e riordinano le idee. Quanto mai necessaria prima di affrontare la ripresa autunnale e le impegnative questioni rimaste sul tappeto. Ed alla cui soluzione può servire l'interruzione di un periodo di riposo, tale da stemperare lo scontro tra le forze politiche che nel periodo immediatamente precedente alla ferie aveva raggiunto punte acute e dannose per il Paese che ha invece bisogno «di un confronto tra le diverse forze politiche capaci di portare, prima di tutto, alle necessarie riforme condivise» ma che dia soluzioni anche tutti gli altri problemi, piccoli e grandi, che gli italiani ogni giorno si trovano a dover affrontare. Il lavoro, la casa, un futuro certo per i giovani, il rispetto e la tutela dei bambini e degli anziani. L'avventura aspra di coloro che arrivano in Italia per costruirsi un futuro. La voglia di tutti di un futuro migliore cui bisogna impegnarsi a dare risposte certe. Sono i «messaggi nella bottiglia», come li ha definiti una volta il Presidente, che insiste nel lanciarne sperando che almeno qualcuno venga raccolto. Questa volta li affida al mare di Stromboli, l'isola che lui e sua moglie Clio amano tanto ed in cui sono tornati per qual-

«Serve responsabilità da ambo le parti. Finalmente l'Europa ha saputo esprimersi con una sola voce»

che giorno dopo due anni di assenza. Sono ospiti di vecchi amici napoletani a Piscitella, in una «Casa matta» dominata dal vulcano. «Iddu» si è fatto sentire in questi giorni. Se un vulcano può salutare, lo fa come lo sta facendo Stromboli in questi giorni con l'amico ritrovato. L'attività

è forte. La notte è illuminata dai lapilli. Chi è abituato a convivere ne avverte la presenza viva, capace di trasmettere grandi energie. «La prima sensazione può essere d'angoscia, ma poi scatta l'amore per questo posto» racconta Giorgio Napolitano ricordando la sua prima volta, nel 1981. Da allora «tranne

due anni in cui siamo andati all'estero e gli ultimi due non siamo mai mancati». E annota: «Mi sto riappropriando di questo mare e del vulcano». Costume da bagno rosso, berretto della Marina militare, un bagno alternato ad un po' di sole. L'ombrellone del presidente è piantato sulla spiaggia Castri-

ta, dal nome di una casa che si affaccia sull'insenatura ed in cui Rossellini girò alcune scene del suo «Stromboli». Sta tra i bagnanti, giovani e anziani, ma tutti appassionati dell'isola. Un gruppo di ragazzi intraprendenti ha fatto stampare su una maglietta «Jo Nap» sul davanti e «The president» sulle spalle. La foto di gruppo è immancabile.

Ci sono poi i piccoli, gli Stromboliani acquisiti, quelli delle città che hanno nel futuro tante lunghe estati su questi sassi neri su cui camminano come fosse un tappeto. Anche loro vogliono la foto ricordo. E il presidente non si sottrae. Per il resto un po' di chiacchiere, le serate in compagnia, i ricordi del passato e la verifica quotidiana della presenza di eventuali meduse che, per ogni bagnante è preoccupazione non da poco. Qui a provvedere alla bonifica ci pensano Elena e Riccardo. Arrivano due giovani intraprendenti che hanno messo su una piccola casa editrice. Lui è isolano doc, lei è di Torino ma si è innamorata prima dell'isola e poi del ragazzo ed è rimasta qui.

Il presidente apprezza e sorride. Si parla di cinema, vecchia passione. Omaggio alla bravura di Toni Servillo. I ricordi di alcuni film francesi. Mentre «La meglio gioventù» di Giordana per Napolitano resta l'opera che più di al-

tre è riuscita a raccontare con coraggio pagine difficili della nostra storia. Anche in quel film compare Stromboli, luogo delle risoluzioni e delle memorie. Passeggia nei vicoli bianchi di calce il presidente. Scorta discreta. Di mattina presto sembra un villeggiante tra gli altri. Visite nelle case degli amici per un caffè e per mostrare le foto dei due nipoti, Sofia e Simone. Ai libri portati da Roma si sono aggiunti quelli della libreria di Chiara, coraggiosa imprenditrice della parola scritta. Tanina, la titolare di una tabaccheria-emporio dove la gran parte delle cose che chiedi «deve arrivare» ma dove non puoi fare a meno di entrare, il presidente è andato a salutarlo con discrezione quando è arrivato al porto.

La Neva ha preparato le polpette di totano. Aimè, dolce signora francese che vive nell'isola da tanti anni ha voluto esporre al presidente l'impegno delle sue battaglie in difesa di questa natura costantemente a rischio, a cominciare dalla spazzatura che rischia di soffocare l'isola per l'indifferenza degli uomini. Il vulcano invece fa il suo dovere. E saluta a modo suo presidente e signora.

La vacanza Stromboliana volge al termine. Si vola in Sardegna. «Anche l'anno prossimo cercherò di ritagliare qualche giorno». Arrivederci presidente.



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

C'è la guerra ma Frattini fa immersioni alle Maldive

Il ministro degli Esteri salta il summit Ue e manda Scotti. L'opposizione attacca: pessima figura

di **Natalia Lombardo** / Roma

L'ATOLLO Di sicuro osseti e georgiani hanno rovinato la vacanza alle Maldive al ministro degli Esteri, Franco Frattini. Attaccato al telefono satellitare con i Grandi

del G7 e con il piccolo Silvio in Costa Smeralda per non far dimenticare l'Italia nella trattativa che il presidente francese Sarkozy e il suo ministro degli Esteri stavano dipanando recandosi sul teatro di guerra. Dove di ora in ora crescevano il numero dei morti e dei profughi. Lui, invece, non si è mosso dall'azzurro tropicale. Sul caso Maldive è scoppiata la polemica in Italia, con parecchi esponenti dell'opposizione che fanno no-

tare la grave assenza del ministro alla riunione dei colleghi dell'Unione europea ieri mattina a Bruxelles sulla crisi in Georgia. Frattini ha delegato il sottosegretario Enzo Scotti, anziano Dc, ex ministro d'un tempo. Però, sempre dagli atolli immersi nell'Oceano Indiano, Frattini non lesina interviste, si compiace del «successo» europeo. E si complimenta con se stesso e col premier per «l'importante contributo al buon esito della mediazione con l'impegno, oltre che suo personale», dice la nota dettata alla Farnesina (e suggerita da Porto Rotondo, si direbbe) «del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi» che avrebbe detto «su richiesta dei partner internazionali» in un «ruolo di facilitatore, anche in virtù dei suoi rapporti personali con il primo

ministro Putin».

Sull'assenza a Bruxelles Frattini casca dalle nuvole rispondendo al Tg1: «Il ministro francese ha la presidenza dell'Unione Europea, quindi spettava a lui muoversi. Io ho contribuito in modo decisivo a formare la posizione dell'Ue che oggi è risultata vincente. Le moderne tecnologie permettono questo e sarebbe assurdo dire il contrario». Perché interrompere le vacanze nel 2007? Ma il ministro a malincuore dovrà lasciare gli atolli co-

Ma alla riunione Nato gli tocca andarci... Solo la Brambilla approva il ministro dandogli «dieci e lode»

rallini per partecipare martedì alla riunione straordinaria della Nato sulla crisi in Georgia. Investito di striscio dall'ondata anomala delle polemiche, è proprio Scotti a cavarsi dalle deleghe, perché «le regole della Nato non prevedono la sostituzione del ministro, martedì alla riunione ci andrà Frattini».

Il quale ci sarà, perché «li saranno prese decisioni politiche che non possono essere decise prima, mentre a Bruxelles le decisioni erano state prese prima, anche da me». Una ratifica, insomma, mentre con i ministri dell'Alleanza Atlantica c'è roba forte, come «gli effetti della crisi sull'allargamento della Nato» alla Georgia. Al quale sia lui che Berlusconi vorrebbero mettere un limite per accontentare Putin, ma scontentando Bush. Umberto Ranieri del Pd trova «incomprensibile» che il mini-

stro degli Esteri «non abbia interrotto le vacanze per rappresentare l'Italia alla riunione di Bruxelles», e si augura che venga di persona a riferire in Parlamento. Tonino Russo presenterà un'interrogazione a Montecitorio. L'ulivista Monaco ricorda la presenza di Prodi in Europa durante la crisi in Libano due anni fa, mentre oggi ci sono «il premier a villa Certosa, Frattini alle Maldive, al vertice europeo e in Parlamento con suo comodo, fuori tempo massimo, l'oscuro, redivivo sottosegretario Scotti». Per Silvana Mura, dell'Idv, Frattini è «rimasto a crogiolarsi al sole delle Maldive» facendo fare «governo italiano una pessima figura internazionale», Luca Volontè dell'Udc dà dell'«irresponsabile» il ministro, passato «da Pechino alle Maldive», in un momento internazionale così «delicato», ironizza, «da richiedere il massimo im-

pegno telefonico, nei momenti di relax tra un bagno e l'altro». Un atteggiamento che «ridicolizza la nazione». Già Lamberto Dini, presidente della commissione Esteri del Senato, era stato critico: quando saranno convocate le commissioni parlamentari, «vogliamo che a riferire sulla situazione in Georgia sia il ministro Frattini e non comprimi». Dal governo a difendere il titolare delle feluche in costume da bagno è solo Michela Vittoria Brambilla: «A Frattini dieci e lode». Un atto dovuto per il sottosegretario al Turismo... Daniele Capezzone, portavoce di Forza Italia, usa l'arma standard: «Ranieri non faccia il dipietrista». Cosa avrebbero detto se D'Alema non fosse rimasto in barca? Certo anche all'inaugurazione dei Giochi a Pechino Frattini non si è visto nelle riprese tv mentre sfilavano gli azzurri...

IL PERSONAGGIO Scotti dal '78 a Tangentopoli è stato ministro di tutto, dal Lavoro alla Protezione Civile, dal Viminale agli Esteri, alla Cee e all'Ambiente

A Bruxelles la rentrée di Enzo, il «Tarzan» della politica

FEDERICA FANTOZZI

«Non moriremo democristiani ma solo perché i democristiani sono degli highlander immortali, e quindi moriremo prima noi». Da Internet, una grande verità a commento della rentrée di Enzo Scotti, già detto Tarzan per l'abilità di saltare da una corrente all'altra. Rientro in gran spolvero politico e culturale: voluto da Berlusconi come sottosegretario agli Esteri di cui un quindicennio fa era stato ministro, effigiato (sia pure da «comprimario») dal regista Sorrentino nell'affresco dedicato al Divo Andreotti. E adesso anche sulle prime pagine dei giornali: ha rappresentato l'Ita-

lia al vertice europeo sulla guerra in Caucaso. La «giovanne promessa della politica», lo sfotte Massimo Gramellini dalla Stampa, ringrazi il titolare Frattini, impegnato a dirimere la disputa delle olive alle Maldive. Non è detto che il sostituto se la cavi peggio: in dote reca esperienza, versatilità, disinvoltura e intuito. Quest'ultimo lo portò (invano, ahilui) ad esortare Craxi che il mondo stava per cambiare. La versatilità è in rebus: dal '78 a Tangentopoli è stato ministro di tutto, dal Lavoro alla Protezione Civile, dal Viminale agli Esteri, dall'Ambiente alle Politiche Cee. In mezzo ha fatto il sindaco di Napoli, da gran collettore di voti nel collegio



È uscito indenne da varie inchieste: la monnezza a Napoli, il post terremoto in Irpinia, i fondi Sisde

partenopeo-casertano, lo stesso di Gava e Cirino Pomicino e dove Alfredo Vito divenne «mister 100mila preferenze».

75 anni a settembre, un presente nell'Mpa del «governatore» siciliano Lombardo che lo difende a spada tratta, un passato prossimo da fondatore del «terzo polo» con Nino Cristofori, storico braccio destro andreattiano, di «Enzino» si ricorda soprattutto il passato remoto. Compresa la militanza nella Gioventù dell'Azione Cattolica, al fianco di Emilio Colombo già vicepresidente, ma anche di Gianni Vattimo e del futuro direttore dell'Osservatore Romano Valerio Volpini. Napolitano, laureato in legge

cum laude, funzionario alla Cisl, deputato nel '68 in avvio di un quarto di secolo di carriera targata dicci.

Tra assoluzioni e prescrizioni, è uscito indenne da una serie di vicende giudiziarie: lo scandalo (ante litteram) della monnezza partenopea, il post-terremoto in Irpinia, i fondi neri del Sisde sospettati di avergli ristrutturato casa. Al'epoca molto si favoleggiò di una spalliera di letto da 16 milioni di lire: «Macché, è una normalissima spalliera di ottone. Sa Dio cosa hanno fatto quelli con i giustificativi dei rimborsi spese...». Nel '79 i giornali scrissero della sua collaboratrice Yasmine che, in conferenza stampa, denunciò

«vessazioni gravissime scaturite dal mio fermo rifiuto a subire, a discapito di professionalità e meritocrazia, una concessione del potere dove la donna è oggetto voluttuario». Scrive Marco Damilano nel suo Democristiani Immigrati: «In breve, lo accusa di averlo promesso un posto se fosse andato a letto con lui. Scotti nega, la polemica tiene banco». Altri tempi: adesso Tarzan deve occuparsi di spegnere la polveriera post-sovietica, fermare i saccheggi, soccorrere i profughi, ripristinare il diritto internazionale, mediare tra Mosca e Tbilisi. Meno male che è un highlander, sopravvissuto alla grande alla fine della Baleana Bianca.

CAUCASO IN FIAMME

Due colonne di tank russi si muovono verso la capitale e si scatena il panico. Ma cambiano direzione: cerchiamo armi

Mosca ammette: le nostre truppe in territorio georgiano ai confini con Ossezia del Sud e Abkhazia

I russi bloccano Gori, saccheggiano in città

Migliaia di georgiani in fuga verso Tbilisi: miliziani osseti e ceceni depremono le nostre case

di Toni Fontana

VOCI, SOSPETTI paure vere che si uniscono a falsi allarmi, formano una terribile miscela e spingono alla fuga migliaia di persone terrorizzate. Mentre la diplomazia internazionale pare aver indovinato le giuste mosse, dopo la missione di Sarkozy, per risolvere,

col tempo, la complessa questione dei popoli caucasici, la situazione sul terreno rimane molto difficile. L'epicentro della crisi rimane la città di Gori, strategico snodo, crocevia delle arterie che collegano il Mar Nero con la capitale. Qui si è affacciato il fantasma della pulizia etnica. Osseti contro georgiani e viceversa. Fin da ieri mattina le fonti di agenzia hanno raccolto testimonianze di sfollati da questa città, sottoposta nei giorni scorsi a bombardamenti aerei e attacchi dell'artiglieria russa. I miliziani osseti - ha raccontato una donna - hanno preso posizione nella piazza principale, di fronte alla statua di Stalin, stanno facendo di tutto in città». La città già semideserta fin dall'inizio del conflitto, si è ulteriormente svuotata. Migliaia di abitanti hanno preso la via che porta alla capitale Tbilisi, utilizzando ogni mezzo, dai trattori ai carretti. Tante testimonianze hanno confermato l'arrivo in città di miliziani, carichi di odio e desideri di vendetta, dalla vicina Ossezia del sud, devastata nei giorni scorsi dall'incursione delle truppe georgiane, poi respinte dai reparti inviati da Mosca. Si parla di saccheggi, di posti di blocco improvvisati, di rapine ai danni anche dei pochi giornalisti che si avventurano nella zona.

«I russi non fanno nulla, ma permettono agli osseti e ai ceceni di fare ciò che vogliono. Entrano nelle case, rubano tutto, uccidono il bestiame e, se qualcuno resiste, viene assassinato». Difficile dire quanto ci sia di ve-

Le truppe di Mosca hanno recuperato arsenali abbandonati dalle forze nemiche

ro in questi racconti e quando sia indotto dal clima di terrore che avvolge l'intera regione. Ieri pomeriggio poi una sortita dei russi ha seminato il panico tra i georgiani che, per qualche ora, hanno temuto un improbabile assalto alla capitale. Ma le truppe di Putin non puntavano

sulla capitale bensì su un deposito di armi ed esplosivi abbandonato. Una colonna composta da una cinquantina di carri armati, mezzi blindati a cannoni, ha abbandonato la città di Gori e si è incamminata lungo la strada E60 che conduce a Tbilisi. Pochi chilometri dopo però il serpente corazzato con la bandiera

russa, ha preso un'altra direzione. Più tardi una seconda colonna composta da un'ottantina di mezzi si è messa in marcia verso Tbilisi. Anche in questo caso i russi hanno poi preso un'altra direzione, puntando verso nord, verso l'Ossezia. I movimenti di truppe hanno però scatenato il terrore, per l'en-

nesima volta, Mosca e l'irrefrenabile leader georgiano Saakashvili si sono scambiati terribili accuse. Più tardi una dichiarazione del ministro degli Esteri di Mosca Serghej Lavrov ha chiarito parzialmente in quadro della situazione sul terreno. Il capo della diplomazia di Mosca ha ammesso che le truppe

russe sono attestate nei pressi di Gori e Senaki, località strategiche collocate rispettivamente ai confini con l'Ossezia del sud e l'Abkhazia. Lavrov ha spiegato qual'è - a suo dire - l'obiettivo della presenza russa: «Neutralizzare enormi arsenali di mezzi militari abbandonati senza alcuna sorveglianza».



Militari russi vicino Gori. Foto Ap

La Ue: «Pronti a monitorare il cessate il fuoco»

Se ne riparerà a settembre, delusa la Georgia. Ban Ki-Moon: «L'Onu collaborerà»

di Marina Mastroianni

PRIMO CONTATTO Una telefonata tra Mosca e Tbilisi, per prendere accordi sulla tregua e sull'emergenza umanitaria. Il ministro degli

Esteri russo Lavrov, che in questi giorni non ha perso occasione per sottolineare l'inaffidabilità della leadership georgiana, ha parlato con il suo omologo a Tbilisi, Eka Tshelashvili. Saakashvili continua a dichiarare a ruota libera - spesso smentito dai suoi stessi ministri - e Mosca non gli risparmia critiche sferzanti. Ma il telefono ha ripreso a squillare. Tbilisi ha accettato l'accordo in sei punti mediato da Sarkozy, Mosca ha consentito a modificare l'ultimo enunciato, quello che rimandava ad un consenso internazionale il compito di definire lo status di Abkhazia e Ossezia del sud. Il punto sei ora rimanda ad un dibattito internazionale sulle modalità per garantire stabilità e sicurezza nelle due regioni separatiste. Il Cremlino non insiste, una definizione del futuro di Abkhazia e Os-

sezia del sud, si sostiene, sarà comunque inevitabile.

Mosca esclude che i georgiani possano ancora indossare i panni dei peacekeeper, ma sembra possibilista su una presenza internazionale al proprio fianco. La questione è stata affrontata ad un vertice straordinario della Ue a Bruxelles, dove il ministro degli Esteri francese Kouchner ha riferito sulla mediazione che la Francia ha condotto come presidente di turno dell'Unione. I 27 hanno concordato a favore di una presenza europea nella regione, di comune accordo con l'Onu e l'Osce, l'Organizzazione per

Rinviato il dibattito sul futuro delle relazioni con la Russia. Il ministro Kouchner: «Non siamo giudici»

la sicurezza e la cooperazione in Europa. Non c'è un disegno preciso sulla natura e le modalità della missione, Javier Solana ha avuto mandato di preparare delle proposte che saranno esaminate al prossimo incontro informale di Avignone il prossimo 5 e 6 settembre. Kouchner non ha parlato di truppe, piuttosto di «monitor, di osservatori, di facilitatori», da affiancare a quelli dell'Osce già operativi nella regione e che saranno portati da 200 a 300 unità. In questa chiave la presenza europea potrebbe essere accettata da Mosca. Il ministro francese è comunque soddisfatto dei primi risultati ottenuti con il cessate il fuoco. «Abbiamo dimostrato che la Ue esiste non solo negli aiuti umanitari, ha detto Kouchner.

Non altrettanto soddisfatta la Georgia. «La Ue è stata troppo vaga sulle forze di peacekeeping», ha detto la ministra degli Esteri georgiana, Tbilisi si sente abbandonata dalla comunità internazionale e dall'Europa in particolare perché è mancata una condanna della Russia. I 27 hanno riconosciuto la necessità di garantire il rispetto dell'integrità territoria-

le e della sovranità della Georgia ma hanno scelto una linea di equidistanza, il «non siamo giudici» ripetuto da più parti. Rinviato al futuro - in settembre - il dibattito sul futuro delle relazioni tra Russia e Ue, sollecitato con fermezza dal ministro britannico Miliband. Al centro della questione il delicato negoziato per il rinnovo del partenariato strategico con Mosca, rimasto congelato per lungo tempo a causa dei veti polacchi e lituani e riavviato solo il mese scorso. Sanzioni politiche sono quelle che chiedono ancora Polonia e paesi Baltici, che hanno portato direttamente a Tbilisi la loro solidarietà e che ora sollecitano anche una roadmap per accelerare l'ingresso della Georgia nella Nato.

La disponibilità Ue dovrà passare comunque al vaglio dell'Onu. Ieri il segretario generale Ban Ki-Moon ha dato la piena disponibilità a contribuire ad un'operazione di peace-keeping. «L'Onu è pronta a facilitare le discussioni internazionali e a contribuire ad una possibile operazione di mantenimento della pace o altri accordi per l'Abkhazia e l'Ossezia del sud».

GEORGIA

Prima dei missili arrivarono gli hacker

TBILISI Prima che i carri armati russi entrassero la settimana scorsa in territorio georgiano, la Georgia aveva già subito un attacco. Apparentemente invisibile ma capace di provocare danni gravi al sistema Paese: un cyber-attacco, con migliaia e migliaia di messaggi chiamati «ddos» inviati non si sa da dove né da chi che hanno di fatto bloccato il sistema informatico georgiano.

Questi attacchi via web sono stati rilevati da alcuni gruppi di sorveglianza Usa specializzati nel monitoraggio della rete, come per esempio Shadowserver. Hanno riferito di aver intercettato il 20 luglio scorso - cioè ben prima degli scontri in Ossezia del Sud - che sul sistema informatico georgiano si stavano verificando situazioni «anomale», di un'intensità tale da arrivare a bloccare l'intera rete.

Questa situazione si è ripetuta subito dopo i primi scontri in Ossezia del Sud: il sito del presidente, Mikhail Saakashvili è stato inoperativo, mentre decine di computer «istituzionali» di settori come trasporti, energia e banche, sono stati bloccati. Non solo: sul sito della Banca Centrale georgiana - che dovrebbe in teoria essere tra i più sicuri del Paese - sono comparse una serie di fotografie del presidente Saakashvili accompagnate da fotografie di Adolf Hitler e da scritte e messaggi apparentemente senza senso.

In occasione dei primi cyber-attacchi, la Georgia accusò la Russia di essere responsabile, la Russia negò ma gli attacchi cessarono.

ABKHAZIA

Nonostante la guerra, migliaia i villeggianti

MOSCA Per chi non può permettersi una vacanza in Versilia come l'oligarca Roman Abramovich, c'è sempre il mare con vista su un teatro di guerra. Succede nella regione separatista georgiana dell'Abkhazia: le notizie del conflitto in quell'area e nella regione gemella dell'Ossezia del Sud non hanno scoraggiato l'afflusso dei turisti in quella che resta una delle mete tradizionali per le ferie estive dei russi fin dai tempi dell'Urss. Lo raccontano alcuni quotidiani russi, con reportage e foto dei vacanzieri sulla costa abkhaza del Mar Nero.

Il tabloid Komsomolskaia Pravda parla di trecento nuovi turisti russi ogni venti minuti. Per arrivare alle località balneari abkhaze prendono d'assalto treni ormai tutti esauriti da Krasnodar o economici bus che collegano Rostov sul Don alla «capitale» Sukumi.

Nella città, comunque, la vita sembra scorrere normalmente, nonostante la presenza nella regione di 12 mila peacekeepers russi, la mobilitazione della flotta di Mosca sul mar Nero e l'attacco sferrato ieri dalle forze abkhaze nelle gole di Kodori per cacciare quelle georgiane. Tutte vicende che non hanno scoraggiato le ritrovate vacanze di massa dopo gli anni della crisi.

Kiev mette il guinzaglio alla flotta russa sul Mar Nero

I movimenti navali da Sebastopoli dovranno essere notificati in anticipo. Mosca: «È poco serio»

/ Kiev

L'aveva annunciato e l'ha fatto. Kiev impone restrizioni alla flotta russa sul Mar Nero: ieri il presidente ucraino Viktor Yushenko ha approvato una risoluzione del consiglio nazionale per la sicurezza e la difesa. D'ora in avanti tutto il personale, i mezzi navali e aerei della flotta russa avranno bisogno di una specifica autorizzazione prima di varcare il confine ucraino.

La notizia è stata riportata dall'agenzia russa Interfax, che cita il decreto emanato da Yushenko. «Navi e aerei della flotta saranno autorizzati ad attraversare il confine dello Stato ucraino solo dopo

una notifica al quartier generale della marina ucraina. La notifica deve essere sottoposta non meno di 72 ore prima del previsto attraversamento», si legge nel decreto del consiglio nazionale. La notifica dovrà indicare volta per volta il numero di persone a bordo di navi e aerei e se i mezzi trasportano armi, munizioni, esplosivi o altro materiale bellico.

Mosca ha espresso perplessità sul decreto del presidente ucraino. Secondo fonti del ministero degli Esteri russo, si tratta di una «decisione politicamente motivata», «poco seria», e che «contraddice tutti gli accordi esistenti tra Russia

e Ucraina sulla flotta del Mar Nero».

La flotta russa è di stanza a Sebastopoli, in Crimea, penisola a suo tempo donata all'Ucraina dal leader sovietico Nikita Krushchev e tuttora abitata da una popolazione a maggioranza russofona. La base è stata data in affitto a Mosca fino al 2017, come convenuto dopo il crollo dell'Unione sovietica, dietro un canone annuo di 93 milioni di dollari, che Kiev - ai ferri corti con la Russia per la bolletta energetica - ha minacciato di quadruplicare. Il proposito iniziale era la costruzione di una base navale russa a Novorossiysk, ma i lavori sono in ritardo. L'Ucraina sembra comunque tutt'altro che

disponibile a rinnovare il contratto, che costituisce anche dei principali ostacoli al suo ingresso nella Nato.

La decisione di Yushenko avviene all'indomani della sua visita lampo a Tbilisi insieme al presidente polacco e ai capi di Stato delle tre Repubbliche baltiche, volati in Georgia per offrire solidarietà a Mikhail Saakashvili. La stessa Ucraina, allo scoppio delle ostilità, era stata chiamata in causa dal ministro degli Esteri russo Serghej Lavrov, che aveva denunciato la responsabilità «di chi ha armato Tbilisi». Arrivano da Kiev infatti gran parte delle forniture militari destinate alla Georgia.



Una sola parola:
perfetta
Una vittoria costruita
con fatica
Una ragazza fuori
da ogni schema
Bellissima e ribelle
forte e fragile

Pellegrini d'oro



Esplode la gioia di Federica Pellegrini al termine della gara dei 200 metri stile libero femminile
Foto di David J. Phillip/Agf

di Novella Calligaris / Pechino

PERFETTA Dalla polvere alle stelle. Una stella nel firmamento mondiale delle piscine. La leonessa di Mirano ha fatto piangere tanti, prima per la delusione poi di gioia. Lei non si arrende mai, se fallisce se la prende soprattutto con se stessa. Di rabbia si nutre

golosamente, per poi trovare la zampata felina. Ha sette vite come i gatti, la sconfitta per lei è un'iniezione di adrenalina. Chi crede di poterla affondare con una sconfitta non la conosce. Federica Pellegrini ha coronato il sogno. Medaglia d'oro olimpica e record del mondo. Una gara perfetta, questa volta senza tattiche. Una gara d'attacco, prerogativa delle donne italiane d'oro a queste Giochi in terra cinese. Federica, come Giulia (Quintavalle), come Valentina (Vezzali) non aspetta, attacca. Picchia l'acqua dolcemente con uno stile fluido, una bracciata morbida, ma efficace che trova sotto nell'acqua la maniglia per sfruttare al massimo la spinta. Seria, ma serena sui blocchi cerca la concentrazione aggrandendosi il costume, sistemando gli occhiali, sciogliendo le spalle. Sembra ripetersi: sono io la più forte, oggi non perdono, non mi fermate.

E questa volta tutto è stato perfetto. Anzi, lei è stata perfetta. Braccia e testa alla stessa velocità, un ritmo da record. È passata veloce, ha tenuto il comando, contenuto la rimonta dell'amica slovena. Ha vinto e frantumato il suo primato: 1'54"88, prima donna sotto il muro degli 1'55". C'è chi la paragona a Michael Phelps: sì, in acqua, ma fuori lei

ha una cosa in più, è bella. È bellissima quando sorride, con gli occhi vivaci che si illuminano come fanali. È bella quando sul podio non riesce a trattenere la voglia di gridare al mondo la sua gioia, rompe il protocollo e invita il pubblico a ritmare con il battito di mani l'inno di Mameli. È spontanea quando, con il linguaggio

dei suoi coetanei, afferma: «e non dite che il 13 porta sfiga! Per me è un numero fantastico».

Fatica dietro questa vittoria, migliaia di chilometri consumati su e giù per le vasche clorate. Solitudine di uno sport che ti fa stare con la testa sott'acqua a guardare quella linea sul fondo al centro della corsia che diventa una compagna inseparabile, una confidente muta di tutte le emozioni, con cui puoi imprecare, sfogarti, piangere, gioire, a cui puoi confessare i tuoi sogni, le sensazioni senza giudizi. Troppi i giudizi che ha subito in questi anni. A lei si è chiesto sempre tanto, troppo, nello

sport e nella vita. Una mania tutta nostrana, quella di voler vedere i campioni secondo un modello che abbiamo costruito nella nostra testa. Ma Federica non si fa mettere negli schemi; anzi, le piace romperli stupire e seguire il suo istinto. Un'anima ribelle, a volte indomabile, un carattere forte e fragile insieme. Un'adolescente di oggi che non accetta guinzagli. Tacchi a spillo, piercing, foto osé e storia d'amore, le sue passioni che hanno spezzato la monotonia degli allenamenti. E l'hanno aiutata a vincere la prima medaglia d'oro del nuoto femminile olimpico.

PREMI OLIMPICI

Anche Federica si schiera: «Meno tasse»

«È giusto detassare i premi olimpici, perché non siamo certo come i calciatori che guadagnano milioni». Tra un abbraccio e un saluto dopo il successo nei 200, anche Federica Pellegrini ha infilato la protesta contro l'imposta che dimezzerà (quasi) i 140.000 euro che le spettano dal Coni come vincitrice dell'oro. E, come avevano fatto due giorni fa fatto la schermitrice Valentina Vezzali, la judoka Giulia Quintavalle e il tiratore Francesco D'Aniello, se l'è presa con i calciatori, rei di essere strapagati. «Almeno in occasione delle Olimpiadi, sarebbe giusto ridurre le tasse» ha ribadito la nuotatrice. L'ennesima atleta ad alzare la voce contro il Fisco: un avversario più fastidioso della Manadou.

IL MEDAGLIERE

	Oro	Argento	Bronzo	Totale
Cina	17	5	5	27
Usa	10	8	11	29
Corea del Sud	6	6	1	13
Germania	6	1	2	9
Italia	4	4	3	11
Australia	4	2	6	12
Giappone	4	2	3	9
Russia	2	7	3	12
Gran Bretagna	2	2	3	7
Georgia	2	0	1	3
Rep. Ceca	2	0	0	2
Francia	1	7	3	11
Corea del Nord	1	2	4	7
Azerbaigian	1	2	0	3
Olanda	1	1	3	5
Romania	1	1	2	4
Slovacchia	1	1	0	2
Svizzera	1	0	3	4
Finlandia	1	0	1	2
Spagna	1	0	1	2
India	1	0	1	2
Thailandia	1	0	0	1
Zimbabwe	0	3	0	3
Cuba	0	2	1	3
Ungheria	0	2	0	2
Svezia	0	2	0	2
Algeria	0	1	1	2
Austria	0	1	1	2

IL RITRATTO La nuotatrice ama le copertine e si augura di trovare «più spazio per le televisioni»

Una diva umile e vincente

MARCO BUCCIANINI

Dice che le dispiace, non ha fatto a tempo a dipingersi bene le unghie, mamma ci tiene. Ha una mano smaltata, nell'altra solo il pollice: più che fretta, ci pare studiata civetteria. «Ce l'ho fatta». La ragazza ha carattere, tiene testa, combatte anche fuori dall'acqua. «Ero arrivata seconda ad Atene, a sedici anni: qualcuno mi voleva convincere che era stata una delusione. Sono contenta per me. Mi sento cresciuta, più forte», e ha ancora i capelli bagnati, che cadono a ciuffo sul viso, coprendolo da sinistra verso destra, una curva sensuale.

Li sposta e li ferma dietro il piccolo lobo.

Vuole tutto, «sono una diva umile»: vuole essere diva, quindi, vuole imprimere il suo tempo, imporre il suo viso dolce da lontano, feroce se lo guardi dentro. «Adesso voglio più spazio per la televisione ma senza compromettere gli allenamenti. La Pellegrini che vedete alle sfilate è la stessa che vince». Vuole mostrare le unghie (smalta-

te) al mondo. E vuole essere umile, la biondina della porta accanto, la tenera Federica che s'innamora, che può anche perdere, «Ma poi so reagire». La medaglia d'oro al collo, fra i denti, addosso: chi li ferma più questi pensieri? Ha fatto una cosa enorme. Le altre possono spingere, testa sotto, muscoli che si allungano, costumi che si strappano.

Ma è Federica, con le sue emozioni, i suoi errori, che decide chi vince: «Sì, nei 400 ho sbagliato tattica, dovevo partire forte, tenerle dietro». Sa ammettere gli errori, quando nessuno può più chiederne conto.

«Ho realizzato il mio sogno» - dice lei - ha dato il senso più pieno a 15 anni di sacrifici, rinunce, allenamenti, parti per Milano, tornò a casa per non perdersi e lavorare con Castagnetti. Adesso crede di meritare di più, ma cerca di meno: la tv, la pubblicità, l'apparenza, dopo un giorno di estrema e sublimi sostanza. La spinetense (così si chiamano gli abitanti di Spinea, comune veneziano) passa, ci trova allupati nella cosiddetta zo-

na mista, l'incontro fra i giornalisti e gli atleti che escono dal campo di gara, e ci dice: «Scusatemi, posso fare una domanda?», prego, «Ci vediamo dopo». E se ne va. Non era una domanda, era la prima posa della campionessa olimpica. Che si lacera (o si fortifica?) nell'impossibile compito di far quadrare il cerchio: diva e umile.

Così si fa fotografare da Fox uomo, nel numero del giugno scorso, senza maglia né reggiseno, ma con le mani copre e contiene i seni importanti. E vorrebbe essere sensuale, invece sembra solo una bella ragazza imbarazzata, una nuotatrice fuor d'acqua.

Racconta del percing d'argento sul capezzolo, dei quattro tatuaggi, del fuoco siciliano che l'accompagna: «A Luca do il massimo dei voti».

Certo che lo faremo anche alle Olimpiadi - disse al mensile - fa bene, scarica la tensione». Fa benissimo.

E adesso può tirare fuori dalla valigia i tacchi a spillo, «li porterò, insieme agli occhiali e al costume:

serviranno per festeggiare, o per consolarsi. Comunque sia, ballerò». Ha danzato, a pelo d'acqua, con una fase centrale di gara inarrivabile per chiunque. Solo sua. Ballerà con Luca Marin, «Mi ha dato sicurezza e serenità. È uno di poche parole, oggi in camera mi ha detto: brava».

Papà Roberto e mamma Cinzia, invece, «me lo hanno ripetuto cento volte, brava, brava...». Per farli contenti e per esaltarci si era svegliata all'alba, alle 5, per esercizi con la fisioterapista.

Poi in vasca, per 400 metri di riscaldamento.

Poi l'oro, il record, un sacco di sms, poco cibo («avevo lo stomaco chiuso») e zero sonno: «Mi scoccava la testa».

Quindi la "batteria" della staffetta. E poi? «Mi sembra giusto che i premi del Coni (per lei 140 mila euro) siano detassati: noi atleti non siamo ricchi, io vado in giro con la Cinquecento, vorrei una Ferrari nera».

Rimani lassù, Federica, fra i record, Non scendere fra i nostri piccoli vizi comuni e terreni.

IN TV

■ **Tiro con l'arco**
4.30-06.30 Ottavi di finale indiv. D 10.50-11.40 Semif./Finali
■ **Badminton**
4.00 - 14.45 quarti finale singolare U, doppio misto
■ **Baseball**
04.30 - 16.00 Eliminazione U (2ª partita)
■ **Basket**
03.00 - 18.00 Eliminazione U (3ª partita)
■ **Beach Volley**
03.00 - 16.00 Eliminazione /

ripercaggi U/D

■ **Boxe**
07.30 - 10.30 Eliminazione 69 kg, 81 kg 13.00-16.00 Eliminazione 64 kg, 69 kg
■ **Canoa**
09.00 - 11.15 Semif./Finali slalom C2 U; Semif./Finali slalom K1 D
■ **Canottaggio**
08.10 - 12.00 Ripercaggi singolo U/D; Semif. doppio pl D; Semif. doppio pl U; Semif. quattro pl U; Semif. quattro di coppia U

■ **Equitazione**
13.15 - 18.15 Finale Dressage a squadre
■ **Ginnastica**
05.00-07.50 Finale artistica individuale U (Pozzo)
■ **Hockey**
02.30 - 16.30 Eliminazione D (3ª partita)
■ **Lotta**
03.30 - 07.00 Eliminazione Greco-Romana 84 kg (Minguzzi); 96 kg (Timoncini); 120 kg. 11.00-13.10 Finale Greco-Romana 84 kg,

Finali 96 kg, Finali 120 kg
■ **Nuoto**
04.00 - 06.00 Finale 200 rana U; semifin. 100 sl D; semifin. 200 dorso U; Finale 200 farfalla; Finale 100 sl U (Magnini); semifin. 200 rana D; semifin. 200 misti U; Finale 4x200 sl D; 12.30-14.40 Batt. 50 sl U (Calvi); 800 sl D (Filippi); 100 farfalla U (Nelasso); 200 dorso D
■ **Pallamano**
03.00 - 14.15 Elim U (3ª partita) Pallanuoto 03.30-11.40 Elim. U

(3ª partita) 10.40 Cina-Italia
■ **Pallavolo**
04.00-17.30 Elim. U (3ª partita) 04.00 Italia-Venezuela
■ **Scherma**
03.30 - 14.20 Elim./Finali sciabola a squadre D
■ **Softball**
03-30 - 15.30 Elim. D (3ª partita)
■ **Tennis**
10.00 - 16.00 Quarti/semifin. doppio U/D; quarti sing. U/D
■ **Tennistavolo**
04.00 - 16.00 Elim. squadre U/D

■ **Tiro a segno**
03.00 - 07.20 Elim./Finali Carabina 50 m 3p. D (Tunisini) Tiro a volo 03.00-09.00 Elim./Finali Skeet D (Cainero)
■ **Vela**
07.00 - 13.00 9ª - 10ª regata Yngling U/D (Calligaris, Pignolo, Scognamiglio), Finn (Poggi), 5ª e 6ª regata RS:X U/D (Hiddegger, Sensini), Laser (Romero), Laser Radial (Nevierov); 10ª, 11ª e 12ª regata 49er U/D (G. Sibello, P. Sibello)



Il Dalai Lama: «La Cina viola la tregua olimpica»

Il leader buddista a Parigi attacca il governo di Pechino: «In Tibet arresti ed esecuzioni: è vera repressione»

di Roberto Brunelli

IL DALAI LAMA è come una pietra. Un masso lanciato nel perfetto organismo di questi Giochi cinesi. Da Parigi, la massima guida spirituale del buddismo tibetano in un incontro con un gruppo di parlamentari francesi ha affermato che «la Cina non rispetta la

tregua olimpica». Parole chiare e molto nette, quelle del Dalai Lama, che ha parlato nell'audizione a porte chiuse tenutasi al Senato nell'ambito della sua lunga visita in Francia. Parole gravi, di democrazia negata, di repressione, di esecuzioni indiscriminate, che stridono con la perfezione formale della grande cattedrale olimpica, già scossa dalla rivolta popolare nello Xinjiang, dalle polemiche sui diritti umani, dagli arresti di attivisti critici nei confronti del regime di Pechino e dalle minacce di boicottaggio dei Giochi. Parole riferite dai senatori socialisti Robert Badinter e Jean-Louis Bianco: «Dal 10 marzo ci sono stati arresti, delle esecuzioni e un imponente rafforzamento della presenza militare cinese, con la costruzione di nuove caserme». Non solo. Il Dalai Lama - sempre a quanto affermano gli uomini politici francesi - ha anche evocato il pericolo di una sorta di «colonizzazione accelerata» del Tibet, parlando di circa un milione di cinesi pronti a stabilirsi nella regione allo scopo di «annacquare» la popolazione locale, secondo uno schema già ampiamente sperimentato nella Repubblica popolare. È solo il secondo giorno del viaggio in Francia del leader buddista, al secolo Tenzin Gyatso, ed è già un fenomeno su scala mondiale. Una visita che doveva essere a carattere eminentemente «spirituale», ma il cui valore politico diventa ogni giorno più pesante. Viepiù che il Dalai Lama - che nei mesi scorsi si è sempre detto contrario ad ogni forma di boicottaggio nei confronti dei Giochi - ha saputo anche sottolineare tutti gli elementi di dialogo nei confronti delle autorità di Pechino. In mattinata, parlando con i giornalisti, aveva riconosciuto «la trasparenza» dimostrata dal governo in occasione del terremoto che a maggio ha colpito vaste aree del paese, ma anche sottolineato quanto questa «trasparenza» sia mancata nella questione tibetana: «Fanno roccie da mercanti. Ed è un fatto tragico. Dipende dalla paura, che a sua volta è segno di debolezza». La tattica di Tenzin Gyatso è semplice e chiara. «Ho sempre sostenuto che è importante non isolare la Cina. La Cina desidera integrarsi nella comunità mondiale, la quale a sua volta ha la responsabilità di guidare

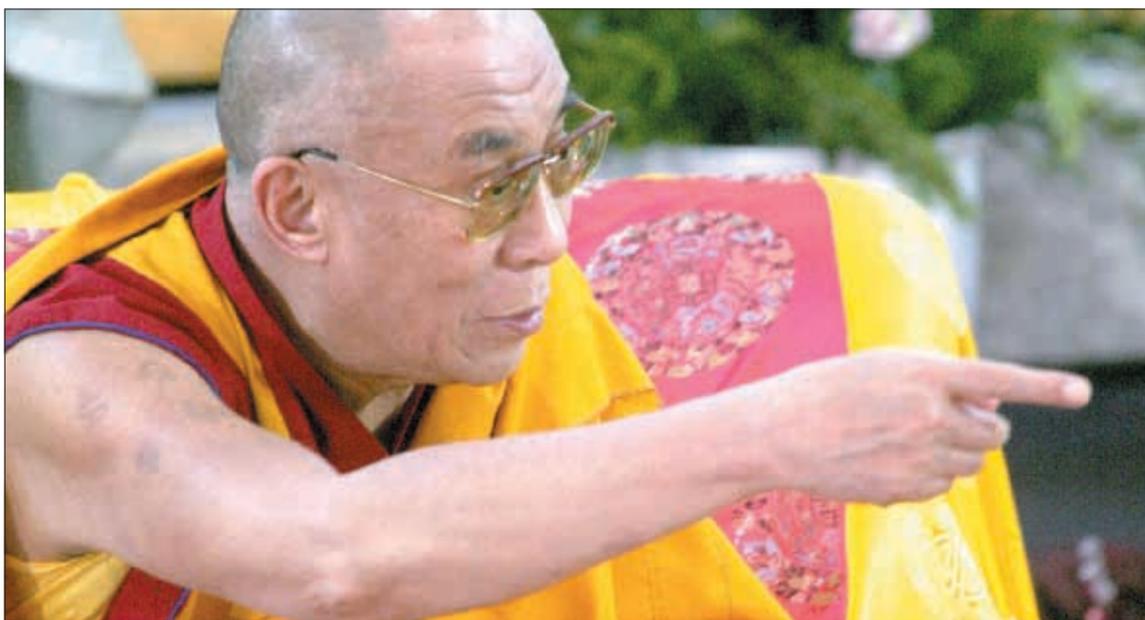
la Cina nella direzione della democrazia. La comunità mondiale ha il dovere morale di far rispettare i valori umani alla Cina». Traduzione: si tratta di indurre la Repubblica popolare a cogliere l'occasione delle Olimpiadi per finalmente accedere alle regole comunemente accettate delle società cosiddette avanzate... diritti umani e civili, dialogo, traspa-

renza, libertà religiosa. E su questa base costruire una vasta alleanza internazionale, anche tra coloro che oggi - dati i fortissimi interessi economici in gioco - risultano quanto meno incerti. In primis proprio il presidente francese Nicolas Sarkozy. Qualcuno a Parigi aveva polemizzato con l'Eliseo per quello che è stato definito il «servizio mini-

mo» sulla questione tibetana. Con molto tatto, ieri mattina, il Dalai Lama aveva ribadito che «se il presidente desidera ricevermi non sarò felice, se non lo desidera non fa niente». A quanto anticipato da varie fonti - una conferma ufficiale dell'Eliseo ieri sera ancora non c'era - Sarkozy incontrerebbe il leader buddista, insieme agli altri premi No-

bel, il 10 dicembre, giorno del 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani. Non è facile la situazione per Pechino. La suscettibilità pare molto alta. Ieri la polizia cinese ha malmenato e fermato il corrispondente dell'emittente britannica Itv, John Ray, mentre stava riprendendo una manifestazione pro-Tibet nella zo-

na olimpica, durante la quale sono state arrestate otto attivisti dell'associazione «Students for a Free Tibet». Ray ha raccontato di esser stato «picchiato e trascinato a terra». L'ambasciata britannica ha espresso «viva preoccupazione» per l'incidente. Degli otto attivisti non si ha più notizia: la cattedrale olimpica trema ancora.



Il Dalai Lama ieri nel monastero buddista di Evry, in Francia. Foto di Jacques Brinon/Agf

BEACHVOLLEY POLEMICA

Russe sconfitte dalla Georgia che schiera due brasiliane

Al termine, strette di mano e abbracci. Ma la partita olimpica di beach-volley femminile è stata scandita da polemiche, acute dalla tensione tra i due stati. Polemiche alimentate dalla discussa nazionalità delle due atlete che hanno gareggiato per la Georgia, e sconfitto la Russia per 2-1. Due ragazze brasiliane. Naturalizzate georgiane, anche se non risulta che abbiano mai vissuto lì. Così la russa Alexandra Shiraeva si è abbandonata alle recriminazioni: «Abbiamo giocato contro il Brasile, non la Georgia». Ed ha aggiunto, velenosa: «Queste non conoscono nemmeno il nome del presidente georgiano». Affermazione smentita dalle interessate. «Non è vero, oggi mi sento più georgiana che mai», è la risposta che arriva da Christine Santanna. Cui ha fatto eco la compagna di squadra, Andreeza Chagas. I nomi delle due ragazze, in seguito alla naturalizzazione, sono stati cambiati in Saka e Rtvlo, le due parti del nome Georgia in lingua locale.

GEOPOLITICA

Lo sfoggio di muscoli delle nazioni nella piccola guerra del medagliere

di Luigi Bonanate

nel cricket, nella lotta gli orientali. E ora tocca alla Cina esibire le sue glorie, dimostrare che il capital-comunismo insomma, per così dire, virtù dell'un mondo e dell'altro, e dunque può vincere più di tutti e in ogni specialità. Come in un circo, il più grande spettacolo del mondo ci mostra giocolieri, clown e spericolati trapezisti che, per l'onore della

nazione, si sfidano, si contrastano, si abbracciano (dopo le gare) ed eventualmente... si drogano. Purtroppo, vincere, aver successo, conquistarsi sponsorship di firme celebri, vendere la propria immagine, rende immensamente. Che cosa sarà mai doparsi per qualche anno a fronte dell'agiatezza per tutta la vita? Che cosa può spingerci a barare? Il trucco, introdotto non da chi pratica lo sport, ma da chi lo sfrutta, è che le vittorie e la grandezza nazionale camminino di pari passo; ma possiamo davvero confrontare (oggi come oggi) le 17 medaglie cinesi e l'unica conquistata da Formosa? Mentre scrivo gli Stati Uniti hanno

superato di una medaglia la Cina, e il togolese Boukpeti ha vinto, in canoa (slalom K1), la prima medaglia (di bronzo) in nome del Togo; ma attenzione, dapprima aveva cercato di entrare nella squadra nazionale francese... Già, le squadre nazionali: ecco infine il punto-chiave. Ma che ha a che fare lo sport con la nazione? Se c'è un comportamento cosmopolita, apolide, universalistico, questo è proprio quello sportivo che può esprimersi addirittura senza parole, dunque senza equivoci e nell'universale linguaggio del corpo, inteso nella sua completezza e complessità. Perché, attenzione, se dovessimo scivolare

dalla bellezza del gesto sportivo alla bellezza nazionalistica, perché non stabilire che in fondo la Francia è meglio della Gran Bretagna dato che Carl è più bella della regina Elisabetta? Non è corretto dire, come abbiamo sentito più volte in questi giorni, che la politica non deve intaccare lo sport, per la semplice ragione che tutto è politica, ovvero ha un lato politico: il

Oggi è la Cina che esibisce ai Giochi le proprie glorie per mostrare le virtù del capital-comunismo

punto non è eliminare la politica perché «sporca» ma più semplicemente fare della politica «pulita». La politica dello sport lo merita. Per quanto riguarda il nostro paese, verrebbe da dire che l'attenzione che le istituzioni vi dedicano è analoga a quella prestata all'Università e alla ricerca scientifica. Abbiamo grandissimi atleti così come grandissimi scienziati e studiosi ma, come sovente scopriamo, essi sono delle miracolose eccezioni, dei casi fortunati, e non il prodotto di una sana libera e uguaglianza competizione. In Italia si recitano con più cura le «veline» che non i professori... Ma non solo: il fascino competitivo, libero da lacci economici e da miti nazionalistici, sprigionato dallo sport è una ricchezza inestimabile proprio perché non può venire monetizzato. Il grande filosofo pragmatista americano William James aveva proposto che per scaricare le tossine aggressive che portano i giovani alla guerra li si sarebbe potuti mandare a lavorare per qualche tempo in miniera. I tempi sono cambiati e saremo ora più generosi: mandiamoli alle Olimpiadi... ma non chiediamo loro il passaporto!

RETROSCENA Il massiccio impegno dei cinesi per arrivare alla supremazia sportiva nel confronto con gli americani documento scioccante in un video di propaganda

Dietro le quinte i raccapriccianti allenamenti delle piccole ginnaste

di Marco Bucciantini inviato a Pechino

Per testimoniare l'impegno con cui il movimento sportivo cinese ha preparato le Olimpiadi, nelle televisioni di quaggiù fanno spesso vedere gli stage di allenamento delle bambine cinesi che si avviano alla ginnastica. Sono video raccapriccianti, si vedono i tecnici flettere letteralmente queste piccole creature di 25 chili, inarcandole dalla parte dorsale. Si vedono le bambine urlare di fatica e dolore, in fondo a serie di 200 addominali. Questo video a metà fra la propaganda e l'abuso sull'infanzia era lo spot trasmesso in attesa dell'evento: la finale della gara a squadre di ginnastica femminile,

dove - era prevedibile - si sarebbero scontrate fino all'ultimo volteggio la Cina e gli Usa. Era uno dei tre scontri simbolici dell'ossessiva voglia cinese di superare gli americani, insieme al basket e alla volata dei 110 ad ostacoli, dove l'oro di Atene, Liu Xiang, deve vedersela con l'americano David Oliver e del cubano Dayron Robles. Quanta responsabilità gravasse sulle piccole, minute protagoniste non ci evitava di ammirare quei volteggi turbini, le movenze leggere e immature, le aggraziate combinazioni. E i sorrisi coatti, perché anche simulare felicità durante il più atroce

sforzo fa punteggio. La Cina ha vinto, ripetendo il successo degli uomini, con un punteggio sensazionale e meritato, 188,90, chiudendo le rotazioni al corpo libero con attorno 20 mila tifosi che urlavano in fastidioso falsetto. L'Impero di Mezzo ci ha mostrato le sue bambine imbatibili, e la giovinezza di queste vittorie è una premessa di dominio, un avvertimento di dittatura sportiva. L'annuncio arriva con creature cresciute il minimo, perché questa disciplina accorcia lo scheletro, i muscoli si gonfiano, tirati dai tendini. E lo stemo è magro, la maglietta attillata si posa sulle costole, perché per volare bisogna essere leggere. L'altezza media delle vincitrici è di



La Sacramone dopo la caduta

un metro e 48 centimetri, il peso è sotto i 40 chili. Sembrano più piccole, «e forse lo sono», è il lamento degli americani per il noto scandalo dei documenti a dir loro truccati, per mettere in pedana ragazzine al di sotto dei 16 anni consentiti.

Coinvolti in questo esagerato momento, la nostra pietas era tutta per la bionda Alicia Sacramone, non solo perché di origini abruzzesi, ma per la sventura che l'ha voluta protagonista a rovescio di questa vicenda: l'americana era la più esperta, coi suoi vent'anni. È caduta dalla trave, poi ha messo un piede fuori dalla pedana nel corpo libero, per chiudere la diagonale di uscita col sedere per terra. Il regista, cinico e spietato, teneva la telecamera sui suoi occhi perduti, la perseguitava per tre minuti, in attesa che la giuria la uccidesse, con la voglia di piangere di Alicia, la necessità di andare avanti, rialzarsi e rifare. «Siamo che Alicia è la più emotiva del gruppo - insi-

nerà alla fine Martha Karoly, capo della ginnastica femminile americana, moglie del famoso Bela che creò Nadia Comaneci - e così l'hanno inspiegabilmente costretta ad aspettare troppo tempo prima di cominciare l'esercizio alla trave. Lo hanno fatto apposta...». La gioiosa e acerba ammucciata di Fei Cheng, Linlin Deng, Kexin He, Yiyuan Jiang, Shanshan Li e Yilin Yang sul pianerottolo più alto del podio ha rinforzato il primato nel medagliere della Cina: 17 ori in quattro giorni sono una marcia trionfale, anche se il calendario offriva subito buone cartucce, così come per la Corea del Sud, che è terza grazie a frecce e proiettili e davanti

alla Vecchia Europa, «tirata» da una deludente Germania e una sorprendente Italia. Gli Usa hanno invece più medaglie dei cinesi (29 contro 27), ma solo 10 d'oro, e metà le ha al collo Michael Phelps, giunto ieri a cinque vittorie, legittimate con cinque primati del mondo. Questo autentico fenomeno, che da ieri è l'atleta più vittorioso dei Giochi d'ogni tempo. È un cliente fisso della piscina olimpica, fra una finale, una cerimonia di premiazione, una batteria. Viaggia verso il record di Spitz, che nulla aggiungerà alla nostra convinzione che sia il migliore di sempre, ma potrebbe essere l'unico modo per gli Stati Uniti di oscurare il dominio cinese.



Un bronzo contro i veleni per Sanzo l'incontentabile

Vittoria all'ultima stoccata nel fioretto
«Ma quel colpo mi serviva in semifinale»

di Luca De Carolis

PIGNOLO Quando sei un perfezionista vuoi solo il massimo. Se ti chiami Salvatore Sanzo e sei uno dei migliori fiorettilisti del mondo, puoi persino restare di pietra dopo un bronzo olimpico. Perché la testa è ancora a quel colpo sbagliato che ti ha tolto la finale per

l'oro. Quell'obiettivo che sognavi da quattro anni, dopo l'argento ad Atene. «L'ultima stoccata con cui ho vinto il bronzo l'avrei dovuta fare in semifinale» si rammarica Sanzo, che ieri si è preso con rabbia fredda il terzo posto nel fioretto. Di fronte aveva il cinese Zhu e i boati del pubblico, che fischiava a profusione quando il giudice controllava i punti contestati. Alla faccia del clima olimpico e della nobiltà della scherma. Ma Sanzo non ha mollato, anche se nell'aria volavano rumori da stadio e il suo avversario era a un punto dalla vittoria. Quella medaglia l'ha portata via all'ultimo colpo: 15-14, e sugli spalti è calato il silenzio. A festeggiare c'era solo il drappello



Andrea Cassarà

italiano, che sotterrava di abbracci lo schermidore di Pisa, 33 anni a novembre. Serafico, con il volto di chi pensa ad altro.

Il volto di chi rivede la semifinale, dove Sanzo ha perso per

15-14 contro il giapponese Yuki Ota. Gara tesa, con varie contestazioni. L'italiano la racconta così: «Sul 13 pari c'è stata una stoccata dubbia, ma se a 33 anni, dopo aver vinto tanto, sarei ridicolo se mi appellassi a una chiamata arbitrale. Se a caldo l'ho fatto, mi scuso».

Perché Sanzo ci tiene allo stile, fuori e dentro la pedana. Lui che ad Atene aveva vinto anche l'oro a squadre, dopo il bronzo di Sydney 2000. Lui che ha vinto 21 volte in Coppa del Mondo, un record imbattuto. Uno schermidore che quando lascia il fioretto nella custodia è il responsabile dello sport a Pisa e provincia per il Partito democratico. Un atleta che sa scrivere (è giornalista pubblicista), che sa pensare e sa spiegare (è professore a contratto di Scienze motorie). Eppure dopo aver perso contro il giapponese pensieri ed emozioni cozzavano. Sanzo il veterano, Sanzo il freddo, non riusciva a mettere ordine nella mente. Ma dove non è arrivata l'esperienza ha provveduto la moglie Frida, fiorettilista come lui. A cui spetterebbe una porzione di medaglia, come ammette Salvatore: «Se ho vinto il bronzo è tutto merito suo. Dopo la semifinale ho passato venti minuti terribili, poi ho parlato con lei e mi è tornata la serenità per tornare in pedana». Ma un po' di pepe scappa an-



Salvatore Sanzo festeggiato dopo aver vinto il bronzo nel fioretto individuale Foto Ap

che a Sanzo, quando aggiunge che «mi hanno aiutato anche i consigli dell'allenatore di Zhu». Anche cambiando l'ordine dei fattori, il prodotto non cambia, ed è una medaglia. Una panacea per i fiorettilisti, su cui per giorni aveva gravato la nuvola nera del caso di Andrea Baldini. Lo schermidore fermato per doping lo scorso 1° agosto, che tra un ricorso e l'altro aveva parlato di complotto ai suoi danni e lanciato sospetti pesanti contro il suo sostituto a Pechino, Andrea Cassarà. Poi c'è stata la riappacificazione, e a parlare è stata la pedana. Quella su cui Cassarà si è fermato ai quarti di finale, battuto proprio da quel Zhu poi sconfit-

to da Sanzo, mentre Baldini era stato evocato dagli spalti con uno striscione («Baldini è pulito») che è stato subito rimosso dalla sicurezza. Sanzo usa toni rassicuranti: «Eravamo scioccati, perché crediamo nell'innocenza di Baldini, ma ci siamo allenati bene, anche divertendoci». Adesso però Toti, come lo chiamano i compagni, non sa se continuerà a divertirsi con il fioretto: «Ho una famiglia, due figli, una laurea. Vorrei fare il procuratore di atleti, ma ora che ho preso il bronzo la voglia di continuare è più forte di quella di smettere». Per decidere ci sarà tempo. Ora è il momento di festeggiare: piano.

ANDREA CASSARÀ

«A Londra 2012 spero di andare con Baldini»

Ha perso nei quarti, che per un richiamato all'ultima ora non è neanche un cattivo risultato.

Di sicuro Andrea Cassarà non cerca scuse. Lui, che era stato accusato di Baldini di averlo «avvelenato» per soffiarli il posto in squadra, assicura che «le polemiche non hanno pesato, perché la squadra è unita. E comunque sono giovane, spero di rifarmi a Londra tra quattro anni».

La prossima sede delle Olimpiadi, dove il 24enne fiorettilista di Passirano (Brescia) spera di andare con Baldini: «A Londra vorrei gareggiare assieme a un fuoriclasse come lui».

Il convitato di pietra della squadra azzurra. Quello che non c'era ma pesava parecchio con il suo ricordo. Pesante come il tifo del pubblico di casa, tutto per Zhu. Cassarà la prende con filosofia: «Se avessi battuto il cinese, che è fortissimo, avrei vinto l'Olimpiade. Ma non sempre nella vita va come si vuole». Parola di Cassarà.

CALCIO Un patto di non belligeranza tra le due squadre cui bastava un punto per non correre rischi. Nella prossima partita, il 15, per gli azzurri ci sarà il Belgio

Un pareggio annunciato e l'Italia evita il temibile Brasile

Caldo eccessivo, campo ai limiti della praticabilità e gare troppo ravvicinate l'una all'altra. Il calcio azzurro si scontra con gli incessanti ritmi olimpici e dopo due vittorie nette si è fermato sullo 0-0, ieri, contro il Camerun. Di fronte alle migliaia di spettatori dell'Olimpico di Tianjin, tra cui il presidente della Fifa, Sepp Blatter, il pareggio a reti bianche di ieri serve solamente a regalare agli azzurri l'accesso ai quarti da primi del girone, contro il Belgio, il prossimo 15 agosto. L'avvio di gara vede il caldo e per il pessimo campo. Abbiamo cercato di giocare, ma negli ultimi minuti non abbiamo rischiato». Dello stesso avviso il presidente della Figg, Giancarlo Abete: «Il pubblico ha fatto bene a fischiare, ma noi avevamo diversi difenditori e un obiettivo da raggiungere. Insomma, una brutta partita ma un ottimo risultato».

masti in undici dal 32' del primo tempo, a causa dell'espulsione di Mandjeck, per fallo su Nocerino. Un punto a testa, tanto basta per evitare a Giovinco e compagni le temute Argentina e Brasile, che ieri hanno superato rispettivamente, 2-0 la Serbia e 3-0 la Cina passando così al turno successivo, con il pieno dei punti in palio. Un pareggio che qualifica anche il Camerun. A fine gara il ct azzurro Pierluigi Casiraghi, ha giustificato così la brutta prestazione dei suoi: «Abbiamo fatto fatica per il caldo e per il pessimo campo. Abbiamo cercato di giocare, ma negli ultimi minuti non abbiamo rischiato». Dello stesso avviso il presidente della Figg, Giancarlo Abete: «Il pubblico ha fatto bene a fischiare, ma noi avevamo diversi difenditori e un obiettivo da raggiungere. Insomma, una brutta partita ma un ottimo risultato».

IL CASO



Quel dolcissimo «biscotto»

Come in un romanzo d'appendice, l'assassino cioè il «biscotto» torna sempre sul luogo del delitto. Quasi non credevo ai miei occhi assistendo a un'Italia-Camerun, a Tianjin con 50mila spettatori che fischiavano di fronte al nulla. Il «biscotto», dolcissima espressione che traduce gli accordi più o meno taciti tra avversari che guadagnano entrambi da una situazione di non belligeranza (l'Italia con un pari vinceva il girone evitando il Brasile, il Camerun con un pari giungeva secondo rimanendo in Cina), era stato innalzato senza fretta nella megagalattica umidità di Tianjin e poi ritirato fuori dalla tazza/stadio

quasi asciutto. Poco calcio e agonismo, insomma, e parecchi calcoli e convenienze. Tutto bene (o male) e comunque tutto nella consolidata norma del pallone che sul tema vanta una sterminata letteratura di cui spesso gli italiani si sono ipocritamente dotti, se non fosse che appunto c'era in giro l'assassino e il luogo era quello del delitto. Almeno, di un delitto efferato di memoria. L'Italia-Camerun più famosa o famigerata della cronaca, il match combinato per antonomasia e sotto gli occhi di tutti, risale infatti all'estate del 1982, Mondiali di Spagna. A Vigo nel primo turno l'Italia in quel momento

sbeffeggiata di Bearzot viene da due pareggi, con Polonia e Perù. Se perde va fuori tra le pamecchie (la spemacchiava Matarrese già allora presidente della Lega), se pareggia sopravvive comunque per il quoziente reti. Il Camerun se pareggia viene eliminato ma torna imbattuto in patria a ricevere soldi (assai pochi) e onorificenze. Fu uno 0-0 travestito da 1-1, prima Graziani su scivolata di N'Kono, il portiere dalla lunga carriera spagnola, un secondo dopo il camerunese M'Bida, unico gol in carriera credo, di fronte a Zoff e a una difesa da «strano interludio», sapete, quelle belle statuine della piece di O'Neill. Nessuno protestò più di tanto: invenzioni di chi scrive? Macché, qualcuno dei «biscottatori» avrebbe confessato molti anni dopo che le cose erano andate esattamente così, come ci erano parse «in diretta».

Per Italia-Camerun, viatico per gli azzurri di un Bearzot poi portato in trionfo a Madrid, con Pertini, Spadolini e i giocatori, non ci fu al momento alcuno strascico, se non a cena, tra colleghi che ne avevano viste tante di quel genere e quindi pensarono bene di non scrivere nulla. Dov'era il Blatter indignato di oggi? Al mare, in Galizia? No, era già segretario generale della Spectre/Fifa, ma evidentemente gli andava bene così. Dov'era Giancarlo Abete? Negli scranni di una delle sue legislature come deputato democristiano, attendente di un Franco Carraro già allora presidente del Coni come oggi è in Cina, dall'Olimpica, quale membro del Cio. Chi mise in dubbio un paio d'anni dopo, grazie a un'inchiesta in Africa e in Europa dal titolo di «Mundialgate», quel «biscotto» italo-camerunese e una serie di trame da far rabbrivire, fu chi

scrive. Mal gliene incolse. Come mi disse Carraro telefonicamente all'epoca, nell'estate del 1984, «Lei non lavorerà più, ho parlato con il suo Direttore». Trattavasi di Scalfari, che all'epoca dialogava con il potere terreno e non con quello divino. Aveva ragione quasi del tutto Carraro, anche se posso scrivere qui questa breve memoria per i più giovani, ringraziando l'Olimpica per questa meravigliosa reiterazione del delitto, sia pure all'acqua di rose e probabilmente all'incontrario del 1982. Grazie di questo elisir che mi avete regalato involontariamente, ragazzi. Adesso, per rispettare la tradizione, pur con tutti gli scongiuri puntate all'oro. E poi magari ripuliamo i Giochi dal calcio (non sono neppure parenti), e addirittura il calcio da se stesso.

Oliviero Beha
www.olivierobeha.it

In breve

Le azzurre del volley travolgono l'Algeria

In cinquantadue minuti la nazionale femminile si qualifica ai quarti di finale del torneo di pallavolo, battendo 3-0 (25-7, 25-20, 25-12) l'Algeria nella terza giornata del gruppo B. Tre incontri, tre vittorie. La squadra del ct Barbolini si propone come una delle favorite per una medaglia. Prossime gare con Serbia e Brasile.

Un pari con gli Usa e il Setterosa avanza

Un pareggio che sa di vittoria. La nazionale femminile impatta 9-9 con gli Stati Uniti nella seconda giornata del torneo di pallanuoto e centra in anticipo il passaggio del turno: i restanti incontri serviranno a stabilire se l'Italia andrà direttamente alle semifinali o dovrà giocare i quarti di finale.

Nuoto, 100 sl mondiali Magnini eliminato

Filippo Magnini è il primo degli esclusi dalla finale dei 100 stile libero uomini, 48"11 il tempo dell'azzurro, il nono. Nella prima semifinale dapprima il francese Alain Bernard ha stabilito il record del mondo con 47"20, nella seconda gli harisposto l'australiano Eamon Sullivan con un nuovo primato mondiale: 47"25.

E Boggiatto «scippa» il record a Rosolino

Alessio Boggiatto si è qualificato alle semifinali dei 200 misti maschili. L'azzurro nelle batterie ha nuotato in 1'58"80 stabilendo così il record italiano; il precedente primato apparteneva a Massimiliano Rosolino, stabilito a Sydney con il tempo di 1'58"98. Per Boggiatto si è trattato del settimo tempo complessivo.

Ciclismo, crono svizzera Deludono gli italiani

Lo svizzero Fabian Cancellara ha conquistato la medaglia d'oro nella prova a cronometro maschile di ciclismo su strada (47,3 km), con il tempo di 1h02'11". Argento allo svedese Gustav Larsson (a 33"), bronzo a Levi Leipheimer (Usa). Quindicesimo Vincenzo Nibali, ventiduesimo Marzio Bruseghin.

**ALEXANDER DUBČEK È STATO IL SIMBOLO DI UNA STAGIONE IR RIPETIBILE
DI GRANDI SPERANZE E DOLOROSE DISILLUSIONI.**

Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo*

In edicola il **20 agosto**
in occasione del 40° anniversario
dell'invasione sovietica
in Cecoslovacchia
a soli **7,50 €** in più
rispetto al prezzo del quotidiano.

JIRÍ HOCHMAN
LUCIANO ANTONETTI

IL SOCIALISMO DAL VOLTO UMANO

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità

LO SCONTRO

Il j'accuse come risposta agli attacchi piovuti dal governo negli ultimi giorni
«Noi non siamo cattocomunisti»

Il sottosegretario: «Una campagna connotata da livore ideologico». Il direttore: «In un Paese normale le critiche dovrebbero essere libere»

Famiglia Cristiana accusa: «Rischio fascismo»

Il settimanale dei Paolini torna all'attacco. Il «cattolicissimo» Giovanardi insorge: «Fascisti siete voi»

di Luca Sebastiani / Roma

FASCISMO «Speriamo che non stia rinascendo sotto altre forme». Il preoccupato presagio cade come un macigno nel sonnolento stagno politico agostano. Creando ondate

polemiche di una certa rilevanza, dato che ad esprimerlo in maniera argomentata è

stata Famiglia Cristiana nel suo editoriale del prossimo numero. Il settimanale dei Paolini ha infatti anticipato ieri il contenuto dell'articolo di Beppe Del Colle per rispondere agli attacchi concentrati sui cui è stata sottoposta da eminenti esponenti del Governo e della maggioranza negli ultimi giorni. Se nello scorso numero aveva attaccato l'inutile dispiegamento dei «soldatini» in giro per l'Italia solo per nascondere il vero problema del paese, la povertà crescente, questa volta il settimanale cattolico ha scelto di rincarare la dose e puntare il dito sulle impronte digitali dei bimbi rom. «Abbiamo definito indecente la proposta del ministro Maroni perché bisogna evitare ai bimbi rom la vergogna di vedersi marciti per tutta la vita». Che la misura fosse al di fuori degli standard dei paesi democratici, se ne erano accorti anche in Europa, fa notare Famiglia Cristiana, che evoca dalla memoria storica degli europei «la foto del bimbo ebreo nel ghetto di Varsavia con le mani alzate davanti alle Ss». E poi cita le preoccupazioni di un ritorno larvato di fascismo espresse dalla rivista francese Esprit, chiosando dubitoso: «speriamo che non si riveli mai vero il suo sospetto che stia rinascendo sotto altre forme il fascismo». Evidentemente la preoccupazione espressa nelle ultime frasi dell'editoriale era nata in seguito agli attacchi che il settimanale ha ricevuto dopo che si era permesso di criticare il governo. Del resto è abbastanza normale che la maggioranza veda una pregiudiziale ideologica dietro ogni critica e anche nel caso di Famiglia Cristiana si era lasciata andare alle solite denunce contro i comunisti. In questo caso declinati come «cattocomunisti», nella versione del sottosegretario alla Famiglia Carlo Giovanardi, o «criptocomunisti», in quella del capogruppo Pdl al Senato Maurizio Gasparri. «Non siamo cattocomunisti», ha ribattuto Del Colle nel suo editoriale, citando direttamente le pa-

role di Giovanardi, che erigendosi a inquisitore e guardiano della dottrina aveva anche contestato il diritto del settimanale «ad essere venduto in chiesa». E punto sul vivo, ieri è stato Giovanardi il più duro nella replica, rimandando al mittente le allusioni al Ventennio. Il giornale sta conducendo una «campagna connotata da li-

vore ideologico» ha detto, prima di notare come «di fascista oggi in Italia ci sono soltanto i toni da manganellatore che Famiglia Cristiana consente a Del Colle». Insieme a lui sono scesi in campo gli specialisti del tema. Gasparri, che ha dichiarato che non ha notato «questo ritorno del nazifascismo» e ha annunciato una quere-

la ad Antonio Sciortino, il direttore di Famiglia Cristiana che aveva detto che il senatore «predica bene e razzola male» visto che a Martellino, nelle Egadi, «la fa un po' da boss e An governa con la sinistra». E il ministro della Difesa La Russa, che come prova dell'esistenza della Democrazia in Italia fa notare che «non c'è nessuna li-

mitazione di dire sciocchezze». I due esponenti di An, poi, si sono lanciati nella delegittimazione e hanno spiegato che se Famiglia Cristiana prende queste cantonate contro il governo è solo perché sta perdendo copie. «Lo dimostrano i dati del Sole 24 ore», hanno riferito autorevolmente. «Sono sorpreso da queste reazioni per-

ché ogni cittadino dovrebbe poter valutare l'operato del governo». Dopo un'altra giornata di polemiche Sciortino è sconsolato. «In un paese normale - aggiunge - fa parte di un libero dibattito». In un paese normale sì, mentre in Italia, dice Giorgio Merlo del Pd, «chi ama il linguaggio della verità» è bollato come comunista.

COMMISSIONE AMATO

Alemanno vuole Cisnetto, Strinati, Portoghesi

Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, proporrà «i nomi dell'editorialista Enrico Cisnetto, dello storico dell'arte Claudio Strinati e dell'architetto Paolo Portoghesi per la Commissione Amato». Senza molto garbo, lo ha annunciato nel corso di «Cortina InConTra 2008», la rassegna curata proprio da Cisnetto, precisando che proporrà quei nomi a Giuliano Amato «al quale compete la scelta sui nomi dei componenti la Commissione». Alemanno ha poi risposto alle critiche espresse alla sua proposta di commissione bipartisan. Tranchant il commento alle osservazioni del capogruppo Pd a Roma Riccardo Milana, «ognuno in democrazia può fare come gli pare»; a Storace, che aveva definito «fumosa e inquietante» l'idea della Commissione Amato, risponde che «questa proposta ha suscitato faziosità speculari a sinistra come a destra». A Linda Lanzillotta, Alemanno ricorda «che la prima volta che a Roma venne istituita una commissione bipartisan fu quando il sindaco di Roma, Rutelli, chiese a Domenico Fisichella, figura di destra, di presiedere la Commissione per il Giubileo. Ma ricordo anche gli applausi tributati a Veltroni quando fece l'ultima campagna elettorale da leader del pd proponendo soluzioni trasversali. Dunque queste critiche da una figura che milita nel centrosinistra come Linda Lanzillotta non sono accettabili». Impossibile non affrontare anche le durissime critiche di Famiglia Cristiana al governo di Centrodestra. Anche se il sindaco si schermisce: «Non mi considero più tra gli attaccati. A Roma, infatti, non faremo ordinanze contro i poveri. Prima di fare qualunque ordinanza che intacchi temi sociali, sentiremo il parere delle organizzazioni di volontariato, cattoliche e non, che si occupano del settore. Il nostro obiettivo infatti è combattere il degrado, non i poveri». Forse resterà impunito chi rovuista nei cassonetti. Resta però l'ordinanza contro i borsoni degli ambulanti.



Giuliano Amato e Gianni Alemanno Foto Omniroma



«SUPERIORITÀ ETNICA». Joseph Goebbels non l'avrebbe detto meglio. Superiorità etnica: in queste parole è il distillato esatto del principio fondante di ogni razzismo. Questo dicevano (e intendevano) i nazisti a proposito della razza ariana nei confronti di ebrei, zingari e varie altre popolazioni, non altro, questo si diceva nel Sudafrica pre-Apartheid.

CLASSE DIRIGENTE L'europarlamentare leghista sulle medaglie azzurre di Pechino

Borghezio come Goebbels «Superiorità etnica dei padani»

Oggi, più modestamente, a parlare è Mario Borghezio, europarlamentare della Lega Nord, alfiere fremeante del leghismo più sfrenato, autore di alcuni dei gesti più eclatanti del leghismo da barricata. Ha pensato bene, l'uomo del Carroccio, di affidare ad una intensa dichiarazione rilasciata alle agenzie il suo pensiero dopo il successo olimpico di

Federica Pellegrini e di altri azzurri alle Olimpiadi di Pechino. Per Borghezio, le medaglie testimoniano «la superiorità etnica dei padani». L'uomo che si fece le ossa negli ambienti dell'estrema destra, che anni fa in un treno spruzzò dello spray disinfettante su alcune prostitute nigeriane, che nel '93 prese una multa di 750 mila lire per aver

strattonato un bambino marocchino, che 2005 fu condannato in via definitiva a due mesi e venti giorni di reclusione, commutati poi in una multa di 3.040 euro, perché responsabile dell'incidente, aggravato da finalità di discriminazione, appiccato ai pagliericci di alcuni immigrati che dormivano sotto un ponte a Torino nel luglio

2000, così ragiona: «Le prime medaglie d'oro olimpiche assegnate ad atleti del nord hanno certamente motivazioni di vario tipo. Nessuno, però, sembra avere il coraggio di dire la cosa più ovvia ed evidente, e cioè che esse dimostrano la superiorità etnica dei padani anche in questo campo. Non si deve certo trarre da questa realtà alcuna conseguenza di tipo razzista, ma nessuno è parimenti legittimato a ignorarla, come stanno facendo i commentatori della Rai pagati da noi». «Nessuna conseguenza di tipo razzista», dice la prode carnice verde. Per quanto possa sembrare incredibile, Mario Borghezio è capodelegazione della Lega Nord al Parlamento europeo, e in quanto tale rappresenta l'Italia presso il mondo.

GOVERNO DELLE CITTÀ Succede a Vicenza: due giovani sanzionati da vigili in mountain bike. Tutta colpa di un'ordinanza della vecchia giunta

Ora ti multano anche se leggi un libro su un prato

ELLA BAFFONI

SEGUE DALLA PRIMA

Invece no: c'è una ordinanza varata dalla vecchia giunta di centrodestra che vieta il bivacco in quel parco. Un'ordinanza che la nuova giunta di centrosinistra non ha per ora rimosso. Sì, quel giardino è vicino alla stazione, spesso ci si fermano stranieri e migranti. Sì, i ragazzi hanno rifiutato di alzarsi e andarsene. Sì, il giovane multato è nato in Argentina, ma vive da 17 anni nel vicentino: «Vivo a Lorigo, non conosco tutte le ordinanze. Ci sembrava normale andare a leggere

un libro su un prato. Non ci stavamo baciando, né mangiando: leggevamo». È ancora incredulo Rodrigo Piccoli, nel raccontare questa storia. E la sua ragazza, vicentina doc, protesta: «Non sapevamo, non c'erano scritte. Chiedo: cos'è un bivacco? Noi non ci eravamo accampati, non abbiamo passato la notte lì, né abbiamo disseminato cartacce e rifiuti. Non c'è nulla di indecoroso nel leggere su un prato». Anzi. Tutta colpa di quell'«ordinanza creativa» che, all'epoca, il centrosinistra contestò con forza, invitando addirittura a sit-in di disobbedienza civile. Per poi dimenticare una volta al gover-

no della città. In più, la novità dei vigili in mountain bike e la voglia di vantare risultati - nel sito del comune si enumerano 197 multe per il codice della strada, 70 identificati, 13 verbali per l'ordinanza anti-alcol, 3 antibivacco, 6 impronte digitali a stranieri senza documenti - deve aver suscitato uno zelo increscioso. I due ragazzi non si sono dati per vinti: come «vendetta» hanno fatto «book crossing» lì dove sono stati multati, e hanno lasciato sul prato la loro copia di «Lettere corsare» di Pasolini e «Gomorra» di Saviano. Poi hanno chiesto un incontro con il sindaco. Più che la cancellazione della

multa, sarebbe l'occasione per cancellare quell'ordinanza. Anche se il sindaco Variati non sembra di questo avviso: vanta le multe a quattro nomadi e un turista francese in una zona «non destinata al campeggio»: «Bisognerebbe mantenere - ha detto - questa fermezza perché si capisca che certi comportamenti, chiunque sia ad adottarli, a Vicenza non sono ammessi. Nello stesso tempo ribadisco che alla fermezza accompagneremo la solidarietà per i nomadi, e affronteremo i problemi strutturali dei campi nomadi comunali, così da renderli più accoglienti e organizzati». E intanto, giù con i divieti creati-

vi. A Roma vietati i borsoni, a Napoli fumare nei parchi. A Eraclea sono multabili i castelli di sabbia (ma gli abusi di cemento?), a Capri e Positano chi cammina con gli zoccoli. Guai a chi raccoglie conchiglie a Eraclea, a chi cerca fragole o mirtili nel parco del Gran Paradiso: l'inverso non è dato. Una raffica di «no» sconsiderati, che dissuaderà i turisti dal frequentare le nostre amene ma poco ospitali plaghe. Il vicesindaco di Padova, pure tra le prime città a multare i clienti delle prostitute, invita a una moratoria: «Ormai siamo alla patologia dell'ordinanza - spiega Claudio Sinigaglia - Stia-

mo regolamentando molti aspetti della convivenza cittadina a suon di ordinanze, che spesso restano proclami. Fin dove ci si può spingere? È giusto supplire alla mancanza di valori di convivenza civile moltiplicando le ordinanze? Le regole possono sostituirsi alle scelte dei singoli? Andiamo verso lo Stato etico?». Per il vicesindaco di Padova, «è ora poi di finirla con i proclami, gli allarmi, le paure scatenate e alimentate per convenienze politiche: distruggono e poi è difficile ricostruire. Le sicurezze sostenute solo dall'imposizione di regole sono false sicurezze». Finalmente: ma ci voleva tanto?

Vuoi andare al «Billionaire»? Se sei disabile ti cacciano

di Davide Madeddu / Cagliari

Si abbatte una bufera, a ridosso di ferragosto, sul Billionaire, il locale di Flavio Briatore in Costa smeralda. I giorni scorsi il nome del locale è finito alla ribalta della cronaca (prima sulle pagine della Nuova Sardegna poi di La Stampa e dal sito Dagozia) per la vicenda del giovane studente cui sarebbe stato vietato l'ingresso perché disabile. Una storia arricchita da una sorta di polemica a distanza con tanto di risvolto giudiziario.

Per la cronaca, secondo quanto racconta il quotidiano La Stampa (e l'avvocato Fulvio Pellegrino, legale del giovane studente) sono le 21 del 9 agosto quando il giovane studente di ingegneria di Caserta Francesco di 24 anni, accompagnato dalla fidanzata, Silvia di 21, anche lei studentessa, forte di un invito per l'happy hour cerca di entrare al Billionaire. Francesco ha una gamba paralizzato dal ginocchio in giù. È l'effetto di un incidente avvenuto tre anni fa, lui sulla moto è stato disarcionato da un'auto piombata addosso. Per questo motivo si muove con le stampelle ma è autonomo e non ha problemi a salire o scendere gradini. Peccato però che (come spiega l'avvocato) la sua giustificazione di poter camminare e il fatto di avere in mano l'invito non sia sufficiente a fargli varcare la porta del locale. I buttafuori con gli addetti al ricevimento gli negano l'ingresso.

Risultato? Ritorno in albergo e telefonata al suo avvocato, Fulvio Pellegrino. «Francesco è venuto da me con le lacrime agli occhi - spiega al telefono l'avvocato in vacanza in Costa Smeralda - il buttafuori gli ha detto che non c'erano sedie, che era scomodo e quindi l'ha congedato con un arrivederci». Segue primo articolo su La Nuova Sardegna e polemiche a raffica. Immediata la replica del Billionaire, che smentisce l'accaduto. Ma l'avvocato presenta un apposito esposto ai carabinieri, che avviano l'inchiesta. «I militari ci stanno già lavorando. Al rientro dalle vacanze valuteremo il da farsi in sede giudiziaria - dice il legale - Al di là dei soldi, perché per noi non è una questione di soldi, certi comportamenti non sono ammissibili e accettabili». Ricostruendo l'episodio del 9 agosto il legale partenopeo spiega che «per Francesco doveva essere una festa, dato che era il compleanno della fidanzata, invece si è trasformata in una vera e propria umiliazione cui non ha avuto neppure la forza di reagire. L'unico gentile - ed è stato scritto in esposto - è stato il parcheggiatore».

Secondo l'Istat la metà delle famiglie italiane vive con meno di 1900 euro al mese

DALLA RIVIERA romagnola al Salento, da Cesenatico a Piscinas, è boom dei centri estivi nelle città. È l'altra faccia dell'Italia in affanno, che di fronte al caro-ombrellone sceglie per i figli le vacanze urbane o nelle colonie. I prezzi? Un centro diurno costa in media 70-80 euro a settimana per figlio

di Federica Fantozzi / Roma

«S

»uvvia, così riusciamo a mandarli al mare tutti e tre...». Nell'estate del caro-ombrellone e del petrolio record si affaccia lo sconto-fratello. Suadente, discreta, implorante: la riduzione per famiglie numerose è la richiesta più frequente che si sentono fare gli operatori di vacanze a basso costo. Già, perché l'altra faccia della crisi è rappresentata dal ritorno delle colonie e dal boom dei centri estivi in città. L'Istat ha calcolato che metà delle famiglie italiane vive con meno di 1900 euro al mese. E quest'estate un italiano su due è rimasto a casa. Le scuole però chiudono, e i bambini hanno diritto alla loro fetta di riposo, natura e divertimento. Così i genitori si arrangiano come possono, barcamenandosi tra parrocchie e servizi comunali. Con una premessa: nessuna soluzione è indolore. Un centro diurno costa in media 60-80 euro a settimana, che fanno 250-300 al mese, da raddoppiare se il figlio non è unico. Non basta: se i genitori lavorano oltre le 17,30-18 non possono comunque rinunciare alla baby sitter. La mitica settimana al mare o in collina si aggira sui 400; per due ragazzini 15 giorni a Terracina fa 1600 euro, e lo stipendio vola via. Eppure, è quanto di più conveniente offra il mercato vacanziero.

A Roma, gran lavoro per la Casa Generalizia Salesiana, polmone verde del quartiere Nuovo Salario per i piccoli da 6 a 11 anni, mentre i più grandicelli si rivolgono al parroco della vicina Santa Maria della Speranza. Un mese tra giugno e luglio a 100-200 euro, pranzo al sacco escluso: dalle 8,30 alle 16 si fa ginnastica, si gioca a calcio e palla prigioniera, si prega, si balla e suona la chitarra, si assiste a pièces teatrali e si fanno lavori manuali. Quest'anno, complice la chiusura di molti centri capitolini per taglio fondi, c'è stato un forte aumento di iscrizioni: «I genitori non hanno altre possibilità - racconta Suor Mara - Se lavorano, li portano prima dell'apertura, e noi cerchiamo di vengli incontro. Sono famiglie della media borghesia: impiegati, negozianti, gestori di tintorie o lavanderie, ma anche disoccupati. Negli ultimi anni la situazione è peggiorata. Tutti, se hanno più di un figlio, chiedono uno sconto complessivo». A preoccupare la suora sono le madri separate: «Troppi mariti non mantengono i figli, e loro non ce la fanno».

Chi può, tenta di mandare i pargoli fuori città. La cooperativa romana *L'Arcobalena* offre entrambi i servizi: punti verdi al Celio per bambini di 6-8 anni, vere vacanze dai 9 ai 13. Una settimana in campeggio «stile scout» a Tuscina, in Toscana, costa 400 euro, viaggio compreso, per 24 bambini con 5 educatori. Due setti-

mane nella riserva molisana di Montedimezzo, a pochi metri dal confine abruzzese, 700 euro (in albergo però) per 30 piccoli. «Le richieste sono cresciute - ammette la titolare Simona Bellazecca - Ma abbiamo dovuto dire dei no: in questo settore non si può sacrificare la sicurezza ai numeri. Sconti? Noi abbiamo i prezzi fermi da 5 anni. Anche le strutture con cui lavoriamo: la crisi c'è, lo sappiamo tutti». Con buona pace del gasolio alle stelle: «Non solo il nostro camping quest'anno ha abbassato i prezzi, ma persino il pullman con cui viaggiamo. Preferiscono tenersi un cliente fisso che guadagnare una tantum».

Dalla Riviera romagnola al Salento, da Cesenatico a Piscinas, torna nel lessico comune la colonia, sinonimo trent'anni fa di vacanze povere ma divertenti. Legambiente, che pure insieme al Wwf milita nella «fascia alta» dei prezzi, si è attrezzata: per chi deve risparmiare, ci sono i campi-famiglia. Mezza giornata genitori, nonni e zii lavorano, mentre i bimbi li aiutano e imparano; il resto è relax. Costa 350 euro per un adulto e un bambino, 450 con due bambini, 660 per una famiglia di 4 persone, viaggio ed extra esclusi (facoltativo un contributo di 20 euro per «offrire» il campo a famiglie disagiate). Potranno sorvegliare le spiagge leccesi di Punta Pizzo, ripulire la Val Masino, raccogliere fieno nei boschi alpini del Sasso Malascarpa, prevenire incendi nella riserva sarda di Monte Ar-

La richiesta più frequente da parte delle famiglie che hanno più di un figlio, è lo sconto-fratello

cuento, monitorare testuggini e galline prataiole.

«Ormai per vivere servono due stipendi - spiega Ombretta, che cura il Progetto Crescita per la cooperativa ravennate *Il Solco* - Così per chi non ha i nonni, o ha bambini troppo vivaci che i nonni non riescono a gestire, l'estate diventa un problema». Da Ravenna il mare dista pochi minuti, una fortuna che porta a privilegiare la soluzione a corto raggio: una settimana da lunedì a venerdì, orario 7,30-17,15, richiede 71 euro compresi pranzo con pasta e affettati (ma anche mozzarella o bistecca), merenda e una gita sulle colline imolesi.

«La crisi si sente - prosegue Ombretta - Il numero dei bambini è lo stesso, ma prima venivano soprattutto da quartieri popolari, adesso dal centro e dalle zone-bene». I prezzi bassi «stupiscono la gente, in molti ci ringraziano perché non potrebbero permettersi una baby sitter. Ma c'è anche chi si lamenta, e sono i più benestanti».



Marina di Massa, la Colonia Fiat ideata da Vittorio Bonadè Bottino in una foto d'epoca

Più 8% è il rincaro di ombrellone e lettino nell'estate 2008. Ma è anche l'aumento del giro d'affari del *Mastio*, che da trent'anni organizza colonie e soggiorni estivi (anche per celiaci). Quest'anno 250 ragazzini dagli 8 ai 14 anni hanno popolato il villaggio nella foresta fiorentina di Vallombrosa ispirato alle Giovani Marmotte e pubblicizzato su Topoli nel lontano 1979. 15 giorni a 800 euro in tende ipertecnologiche a basso impatto ambientale. Formula Avventura: costruire zattere e capanne, orientarsi con bussola e stelle.

«Già nel 2006 eravamo a più 5% - spiega il proprietario Dario Sivieri - I motivi? Forse ha influito il caro benzina che ha reso proibitivi i viaggi all'estero». L'ulti-

ma frontiera infatti è l'inglese «casalingo»: «Un soggiorno di due settimane in Gran Bretagna si paga 1900 euro. Da noi, con insegnanti madrelingua, ne costa 900: meno della metà e in mezzo al verde». Anche lì le famiglie numerose chiedono riduzioni: «Mi dicono: "così riusciamo a mandarli tutti". Finita la mediazione degli enti pubblici, ormai senza risorse, investono noi del problema. Siamo rimasti spiazzati, ma cercheremo di elaborare una politica».

Giorgio, impiegato con 3 figli, è un utente soddisfatto: «Il piccolo, 8 anni, va ancora in colonia ogni estate. I due maggiori, ormai adolescenti, ci sono tornati a lavorare, uno come animatore e l'altro da cuoco. Sa, hanno tutti gli amici lì».

L'INCHIESTA

Cara estate, quanto mi costi... Per i bimbi torna la colonia

Suor Maria: «I genitori non hanno altre possibilità la situazione è peggiorata negli ultimi anni»

La scheda

Le colonie e i centri estivi in Italia

Legambiente
Via Salaria 403,
Roma
Tel. 06-86268326

Coop Il Solco
Via Negri 20,
Ravenna
Tel. 0544-37080

Coop La Mongolfiera
Via Menotti 86,
Cesena
Tel. 0547-610747

Villaggio Il Mastio
Via Strada 33,
Bresso (MI)
Tel. 02-6100066
www.mastio.it

Coop L'Arcobalena
Salita San Gregorio al Celio 3,
Roma
Tel. 06-7000460

Parrocchia Santa Maria della Speranza
Via Cocco Ortu 19,
Roma
Tel. 06-87131050

Coop Il Cerchio
Viale della Lirica 15,
Ravenna
Tel. 0544-408426

Cemea
Via Sacchi 26
Torino
Tel. 011-541225

LA MONGOLFIERA

«Italiani, libanesi, marocchini qui i ragazzi si sentono a casa»

/ Roma

«Il centro estivo e la colonia sono diventati un servizio indispensabile per le famiglie, perché non esiste più il mese classico di ferie. Sono posti dove i bambini, in assenza dei genitori, possono fare attività, conoscere nuovi amici e sentirsi a casa». Carla Sintucci gestisce la cooperativa sociale *La Mongolfiera*, in Emilia Romagna. Soggiorni a Cesenatico, Gambettola, San Mauro Pascoli, Cesena.

Un progetto nato nel 1986 e rodato dalla collaborazione con comuni ed enti pubblici. Offrono servizi educativi per l'infanzia fino a 18 anni, centri estivi da 0 a 14. Un mix di intrattenimento, educazione e integrazione. Perché dei 560 bambini «gestiti» quest'estate, il 25% è straniero. 160 piccoli di molte nazionalità: senegalesi, libanesi, marocchini, tunisini, albanesi, armeni, cinesi. Figli di famiglie dove solo il padre ha un lavoro fisso - muratore, operaio, cameriere - e la madre spesso fa le pulizie a ore.

Non capita solo lì: Eva, badante moldava a Roma, ha fatto i salti mortali per sistemare il suo Genna, di 9 anni. Il marito è dovuto tornare a casa per motivi urgenti e lei, per racimolare almeno uno stipendio, ha rinunciato alle ferie estive occupandosi di un'anziana coppia. Nel loro villino di Lavinio però non c'era posto per Genna: alla fine, grazie al contributo della famiglia italiana dove Eva

lavora abitualmente, il ragazzo è partito in campeggio a Montalto di Castro (prezzo «di favore»: 500 euro per 12 giorni).

E meno male che la struttura è aperta tutto agosto: molte, infatti, la seconda metà del mese chiudono. Non è il caso della Mongolfiera, attiva anche a Ferragosto. «Gli educatori sono una sessantina - racconta Carla - Alla fine dell'estate sono ridotti a tappetini... Per fortuna sono motivati». Il centro più grande è a Cesenatico: dal lunedì al sabato, orario 7,45-17. La retta è 210 euro al mese e comprende i pasti, 2-3 uscite al mare e una al parco acquatico «Atlantica». Chi vuole è aiutato (ma non obbligato) con i compiti delle vacanze.

Gli altri centri hanno costi tra 200-250 euro mensili. La precedenza nelle iscrizioni spetta a bimbi con entrambi i genitori occupati, e alle segnalazioni dei servizi sociali. «Sono in aumento le situazioni di disagio affettivo e culturale, abusi e povertà - spiega la Sintucci - In quei casi i servizi coprono una parte dei costi che va dal 30 fino al 100%». Alla Mongolfiera, quest'anno, 40 piccoli ospiti in più e molta soddisfazione nei questionari dei genitori: «Ci aiutate a educarli, grazie». «Vorrei che a scuola ci fosse lo stesso clima». «Abbiamo trovato degli amici».

f. fan.

Neonata in cantina tra gatti morti e insetti

Nel Napoletano: sei bambini reclusi in condizioni drammatiche, salvati da una telefonata anonima

■ Niente cibo, solo afa, gatti morti e insetti in uno scantinato del Napoletano, per cinque bambini e una neonata che potrebbe morire di stenti: ha appena 10 giorni, ed è denutrita. Una telefonata anonima al 114 segnala lo stato di miseria e di degrado di una famiglia di Afragola (Napoli), il 6 agosto scorso. La voce è di una signora che, come spesso accade in casi del genere, non vuole dire chi è; chiede solo che Telefono azzurro intervenga immediatamente, in via Dante Alighieri. Scatta subito la «rete»: vengono allertati i servizi sociali; l'assistente è in ferie, ma rientra in servizio e va sul posto con i carabinieri. Lo scenario è desolante, come denunciato. Più che una casa, in una palazzina abitata da altre famiglie, un garage, racconta chi fa il sopralluogo, in condizio-

ni igieniche insostenibili: gatti morti, topi, insetti, condividono una stanza con sei bambini. C'è anche la neonata, di 10 giorni: è denutrita e il suo piccolo corpo è coperto di piaghe. «Non ce l'avrebbe fatta a superare la notte», prosegue il racconto degli operatori di Telefono azzurro. In ospedale la piccola si riprende nel giro di poche ore. Vengono portati via dal tugurio anche gli altri fratelli, affidati ora a un centro di accoglienza sul litorale domotico: hanno 5, 7, 10, 12 e 15 anni. È la sorella maggiore a prendersi cura degli altri; e quando l'assistente sociale le spiega che è meglio lasciare quella casa, supera la diffidenza iniziale e si lascia convincere. I bambini non avranno più contatti con i genitori, che ora potrebbero perdere la patria potestà. Il caso è stato infatti segnalato

alla Procura dei minori: ora il Tribunale dovrà decidere la destinazione dei sei fratellini; mentre spetta alla magistratura ordinaria pronunciarsi sull'opportunità di togliere i figli ai genitori. Sullo sfondo di questa storia, due persone indigenti, un muratore sulla quarantina, che lavora saltuariamente, e una casalinga di 38 anni. Entrambi incensurati. La telefonata al servizio emergenza infanzia ha salvato la vita di una neonata, sottolineano oggi al Telefono azzurro, che generalmente di vulgare i casi di cui si occupa soltanto quando sono risolti: è bene però ricordare, insistono oggi, che il 114, numero di emergenza per l'infanzia, funziona 24 ore su 24, sette giorni su sette, è gratuito ed è raggiungibile sia da telefono fisso che da telefono mobile.

Ucciso il suocero del calciatore De Rossi

L'uomo, 48 anni e con precedenti penali, freddato con due colpi di pistola ad Aprilia

■ Il cadavere lo hanno trovato due giorni fa in una stradina sterrata vicino alla periferia di Aprilia, in provincia di Latina. In avanzato stato di decomposizione, col volto sfigurato a causa di un colpo sparato in bocca che gli ha frantumato il cranio. Quindi un altro colpo a una spalla e addosso solo una maglietta, un paio di pantaloncini, una catenina e la fotografia di una donna anziana. Ci sono volute quasi ventiquattrore per identificare Massimo Pisnoli, 48 anni, romano con piccoli precedenti per rapina e furto. L'uomo è il padre di Tamara Pisnoli, moglie del calciatore della Roma Daniele De Rossi che ieri non ha partecipato all'allenamento della squadra a Trigoria per lutto familiare. Pisnoli è stato ucciso sei o otto

giorni fa, vittima forse di un agguato sul quale ora indagano i carabinieri e la procura di Aprilia ma anche la Direzione distrettuale antimafia di Roma.

Già una volta in passato l'uomo, che viveva nel quartiere del Trullo a Roma dove mancava da circa una settimana, era sfuggito a un agguato. Gli inquirenti stanno ora cercando di ricostruire i suoi ultimi movimenti, le sue frequentazioni. L'interesse del procuratore aggiunto della Dda capitolina, Giancarlo Capaldo, muove proprio dalle storiche tracce dei clan della malavita organizzata nel territorio pontino. Di certo per ora c'è solo che l'uomo è stato ucciso con due colpi alla spalla e sulla regione occipitale del cranio. Quest'ultimo proiettile sarebbe fuoriuscito dal mento.

Non è stato invece ancora possibile stabilire quando è avvenuto il decesso. Si ipotizza anche una settimana fa. Il cadavere è rimasto a lungo all'aria e sotto il sole. Era in avanzato stato di decomposizione. La sua identificazione è stata possibile sembra grazie alle impronte digitali, seppur solo parzialmente leggibili, e ai numerosi tatuaggi dell'uomo. Il corpo di Pisnoli si trova ancora all'obitorio del cimitero di Latina per ulteriori esami di laboratorio. Pochissime le fotografie che ritraevano l'uomo. Qualcuno ne ricorda una: quella del giorno in cui aveva accompagnato la figlia Tamara all'altare per il suo matrimonio con il centrocampista giallorosso.

Massimiliano Di Dio

Per l'esercito è «un atto terroristico contro le forze armate e la coesistenza pacifica nel Paese»

Il capo di Stato Suleiman ricevuto poche ore dopo a Damasco da Bashar al Assad

Libano, strage a Tripoli

L'ordigno nascosto in un sacco lasciato presso una fermata degli autobus. I morti sono 18
Tra le vittime una bambina e 9 militari. L'attentato nel giorno in cui il presidente si recava in Siria

di Davide Vannucci

QUANDO IL TERRORE sceglie di colpire, la data sul calendario non è mai il frutto del caso. Così, nel giorno in cui Michel Suleiman, il generale divenuto presidente, vola a Damasco per rendere normali le relazioni con la Siria, qualcuno, in patria, gli ricorda che

il Libano un Paese normale ancora non lo è. Erano le otto del mattino, ieri, a Tripoli, novanta chilometri a Nord di Beirut. Il centro città era affollato, gli autobus colmi.

Sospetti sui miliziani integralisti del gruppo Fatah al Islam che si ispirano ad Al Qaeda

Davanti a una fermata di mezzi pubblici c'era un sacco apparentemente innocuo, adagiato per terra, a due passi da una banca. Poi, all'improvviso un'esplosione. Un autobus va in fiamme. Muoiono almeno 18 persone, tra cui nove militari e una bambina di cinque anni. I feriti sono più di quaranta. Per capire il perché di una strage nel cuore della seconda città libanese, bisogna studiarne il contesto. Dopo 18 mesi di contrasti, sun-

niti anti-siriani e sciiti filo-Damasco hanno raggiunto un accordo a Beirut, eleggendo alla presidenza della Repubblica il generale Suleiman e formando un governo di unità nazionale, guidato dal sunnita Siniora, in cui gli sciiti di Hezbollah hanno il diritto di veto. Ma a Tripoli la notizia dell'intesa di maggio sembra non essere mai ar-

rivata. A giugno almeno 20 persone sono state uccise in scontri di strada tra bande sunnite e gruppi di alawiti, fedeli al blocco siriano. Poi, il 26 luglio, è arrivato in grande stile l'esercito libanese. Non c'è stata più traccia di scontri, ma nessun miliziano è stato arrestato e nessuna arma è stata sequestrata. In sostanza, una tregua tempora-

nea, in assenza di un accordo tra le fazioni. Ma Tripoli è soprattutto la roccaforte degli integralisti vicini ad Al-Qaeda. Fu proprio a sedici chilometri dalla città, nel campo profughi palestinese di Nahr al Barid, che i miliziani qaedisti di Fatah al Islam ingaggiarono nell'estate del 2007 una dura battaglia con l'esercito di Beirut. Alla fine la rivolu-

ta fu domata, ma sul campo morirono più di 400 persone, tra cui 170 soldati libanesi. A guidare le forze armate, all'epoca, c'era proprio Suleiman. Da allora, Fatah al Islam ha giurato vendetta. Vendetta all'esercito (molti dei militari su quell'autobus stavano andando al lavoro), vendetta a uno Stato che vuole riuscire in un'impresa oppo-

sta a quella qaedista, conciliare le varie confessioni. Allora si capisce perché, in assenza di rivendicazioni, molti pensino alla firma degli integralisti, con una bomba comandata, probabilmente, a distanza. Quello che colpisce è che la condanna sia unanime, e soprattutto che nessuno punti il dito contro la Siria. L'esercito denuncia «l'atto terroristico diretto contro l'istituzione militare e la coesistenza pacifica nel Paese». Il premier Siniora promette che «non si fermerà lo slancio del governo». Suleiman esorta «alla riconciliazione e all'unità contro il terrorismo». La Siria, dal canto suo, parla di «attentato criminale» e ribadisce gli sforzi per garantire «la stabilità e la sicurezza» di Beirut. Un clima nuovo, segnato dalla visita di ieri, la prima di un presidente libanese dal 2005, quando Damasco fu co-

ARKANSAS

Ucciso presidente dei democratici

Bill Gwatney, il presidente del partito Democratico in Arkansas, amico personale di Bill e Hillary Clinton, è stato ucciso, forse da uno squilibrato, che si è presentato nel suo ufficio e gli ha sparato contro tre colpi di pistola. Ricoverato immediatamente in ospedale, Gwatney è morto dopo cinque ore. Dello sparatore, la polizia ha reso noto al momento solo l'età, 51 anni, ma non il nome. L'uomo, che pare fosse un disoccupato in cerca di un lavoro nell'ambito della campagna elettorale, dopo aver sparato è fuggito a bordo di un camioncino. Nei suoi confronti è scattato un inseguimento durato una cinquantina di chilometri attraverso la Contea di Grant, finché è stato intercettato e ferito a colpi di pistola dalla polizia. È morto un paio d'ore dopo in ospedale.



L'attentato a Tripoli in Libano. Foto Ap

L'esplosione provocata probabilmente da un comando a distanza

stretta a ritirarsi dal Libano, dopo le pressioni internazionali seguite all'omicidio di Rafik Hariri, l'ex premier anti-siriano. Suleiman e Bashar al-Assad si sono stretti la mano. Cercheranno di stabilire normali relazioni diplomatiche, aprendo le rispettive ambasciate nei 2 Paesi. Parleranno di frontiere, della revisione di antichi accordi, dei prigionieri libanesi in Siria e di quelli siriani in Libano. Un primo passo verso la normalità.

Uccise 3 cooperanti straniere vicino Kabul

Bloccano l'auto e sparano. Morto anche l'autista afgano. I talebani: siamo stati noi

di Roberto Anselmi

AFGHANISTAN violento. Nel giorno dell'annuncio del cambio della guardia nel mantenimento della sicurezza nella capitale, il Paese ha vissuto uno dei più sanguinosi attacchi contro organizzazioni umanitarie straniere negli ultimi anni. I talebani hanno rivendicato l'attentato. Tre cooperanti della Ong statunitense International Rescue Committee (Irc) sono state uccise insieme al loro autista in un'imboscata a Pul-i-Alam, capoluogo della provincia di Lo-

gar, meno di 50 chilometri a sud di Kabul. Secondo la ricostruzione della polizia locale, le tre donne, una canadese, un'angolo-canadese e un'americana, stavano tornando verso la capitale quando il loro convoglio, formato da due fuoristrada con le insegne della Irc, ha trovato la strada bloccata da un'automobile. Costrette a fermarsi, sono state affiancate, e massacrate a colpi di arma da fuoco, mentre l'autista della seconda vettura riusciva a fuggire dopo essere stato ferito.

In un primo momento, le forze afgane avevano identificato come irlandese una delle due vittime canadesi. «Un episodio imperdonabile - ha detto il presidente afgano Hamid Karzai - Non è nella nostra cultura uccidere le donne. Gli afgani non uccidono mai le donne. Chi ha commesso questo attacco è un nemico dell'Afghanistan». Mentre l'uccisione era condannata dalle Nazioni Unite e dall'Unione Europea, i talebani, attraverso il loro portavoce Zabiullah Mujahid, rivendicavano l'azione proprio contro dei «soldati, in maggioranza donne».

Senza parole, per quanto successo, si è detto il presidente della Irc, George Rupp, che ha annunciato l'interruzione a tempo indeterminato delle attività della Ong sul territorio afgano dopo vent'anni di attività nel Paese. Un altro duro colpo alla cooperazione proprio nel momento in cui siccità, carestie e aumento dei prezzi rischiano di mettere l'Afghanistan in ginocchio. L'uccisione delle tre cooperanti e del loro autista è stato un colpo allo stomaco per Kabul. In mattinata il ministero della difesa aveva infatti annunciato il passaggio delle mansioni di mantenimento della sicurez-

za nella capitale dalla Nato agli afgani a partire dal prossimo 28 agosto. Questo cambiamento, spiegato dal ministero, va visto nell'ottica di un «progressivo trasferimento delle intere responsabilità in materia di sicurezza in Afghanistan dalla Nato alle forze locali». Una buona notizia oscurata dall'imboscata di Pul-i-Alam. Intanto ai confini con il Pakistan si continua a combattere: almeno dieci militanti islamici sono stati uccisi nelle zone tribali del distretto pachistano del Waziristan meridionale, da quattro missili lanciati dall'Afghanistan.

BARAK

«Usa contrari ad attaccare l'Iran»

Secondo il ministro della difesa israeliano Ehud Barak gli Stati Uniti sono contrari a un attacco militare per distruggere gli impianti nucleari dell'Iran. Intervistato dalla radio delle forze armate, Barak ha detto: «La posizione degli Stati Uniti è nota. Essi non pensano che un'azione contro l'Iran sia la cosa giusta da fare in questo momento». Al tempo stesso però, ha aggiunto, gli Stati Uniti condividono la posizione di Israele che nessuna opzione, inclusa quella militare, debba essere esclusa contro Teheran. Secondo Barak bisogna perciò che continui intanto il processo diplomatico per convincere l'Iran a desistere da un programma che si sospetta abbia il fine di produrre armi nucleari. «Ciò che si può fare - ha detto - è continuare a operare nel campo della raccolta di informazioni e accentuare le sanzioni economiche contro il regime del presidente Mahmud Ahmadinejad». Israele ha più volte esplicitamente affermato che farà tutto quanto è in suo potere, incluso il ricorso alle armi, per sventare quella che considera una minaccia gravissima, alla luce delle ripetute affermazioni dei leader iraniani contro l'esistenza stessa dello Stato ebraico. Le affermazioni del ministro sembrano avvalorare ciò che ha scritto ieri il quotidiano Haaretz secondo il quale gli Usa hanno respinto la richiesta israeliana di materiale militare da usare per un attacco all'Iran. Secondo il giornale, che non cita fonti, gli Stati Uniti si sono invece offerti di rafforzare i sistemi di difesa israeliani da eventuali attacchi missilistici iraniani.

PAKISTAN

Musharraf verso l'impeachment

Si fa sempre più difficile la posizione del presidente pachistano, Pervez Musharraf, anche se il suo portavoce ha smentito ancora l'ipotesi di dimissioni. Mentre il Paese si appresta a festeggiare oggi l'anniversario dell'indipendenza, il destino del generale è ancora tutto da decidersi. Anche l'assemblea parlamentare della provincia del Sindh ha approvato la risoluzione che chiede al presidente pachistano di presentarsi al Parlamento a chiedere la fiducia, seguendo l'esempio dell'assemblea del Punjab e di quella della Nwfp (North West Frontier Province) che avevano votato una risoluzione simile nei giorni scorsi. La decisione della provincia del Sindh costituisce un ulteriore passo avanti verso l'impeachment. Manca infatti ora solo la decisione della quarta provincia, quella del Belucistan, che potrebbe arrivare anche entro la fine di questa settimana. Se anche il Belucistan dovesse votare sì, l'Assemblea Nazionale, il parlamento pachistano, potrebbe riunirsi e votare l'impeachment a metà della settimana prossima. Il ministro federale dell'informazione, Sherry Rehman, ha fatto sapere che la mozione di impeachment sarà presentata, con molta probabilità, la prossima settimana, e che l'attuale coalizione di maggioranza, guidata da Asif Ali Zardari, vedovo di Benazir Bhutto, può già ora contare sui numeri necessari, un terzo dei parlamentari, per mandare a casa Musharraf.

ANTITERRORISMO La polizia di New York presenta un nuovo piano di sorveglianza elettronica. Invasivo e inefficace per i critici

Manhattan, 4000 telecamere e sensori radioattivi

di Roberto Rezzo / New York

Operation Sentinel è il nome del nuovo piano di sorveglianza antiterrorismo presentato dal capo della polizia di New York, Raymond Kelly. I critici lo hanno subito ribattezzato: il Grande Fratello. Si tratta di un complesso sistema elettronico per controllare ogni veicolo che faccia ingresso a Manhattan. Prevede l'installazione di almeno 4mila telecamere nei punti strategici della città, sensori di radioattività nelle gallerie, sui ponti e agli svincoli autostradali, apparecchi ricetrasmittenti incorporati nelle targhe automobilistiche. Il tutto collegato a un gigantesco computer in grado di immagazzina-

re e incrociare i dati. L'obiettivo è quello di «sventare attraverso l'intelligence un eventuale attentato sin dalla fase iniziale di preparazione». Il costo è stimato in una cifra attorno ai 90 milioni di dollari, il funzionamento a pieno regime entro la fine del 2010. «New York City è qualcosa di speciale - assicura il sindaco miliardario Michael Bloomberg, che ha sposato con entusiasmo l'iniziativa -. Non solo è una delle grandi città mondiali, New York è un vero e proprio simbolo. Rappresenta la democrazia dell'Occidente». Di tutt'altro parere Christopher Dunn, responsabile di New York

Civil Liberties Union: «Siamo davanti a un tentativo di controllare in modo indiscriminato gli spostamenti di chiunque circoli a Manhattan. E questa è un'operazione da Stato di polizia». I dubbi di costituzionalità e le preoccupazioni per la privacy dei cittadini non sono i soli ostacoli che Operation Sentinel si trova di fronte. Gli esperti avvertono che i problemi di fattibilità sono molto più complessi di quanto appaiano sulla carta. Immanzi tutto un sistema con un simile livello di integrazione non è mai stato sperimentato. Non è chiaro come i dispositivi che rilevano la presenza di materiale radioattivo possano distinguere un singolo veicolo tra tutti

quelli in fila su otto corsie alle stazioni di controllo. Quanto al sistema che dovrebbe fotografare le targhe registrando data e ora di transito, è una versione riciclata di quello abbandonato per far pagare un pedaggio alle auto che circolano a Manhattan nelle ore di punta. Un colosso del calibro di Ibm aveva gettato la spugna giudicando la tecnologia troppo inaffidabile: basta un poco di sporcizia, pioggia, o condizioni di luce sfavorevoli perché il software non sia più in grado di leggere correttamente una targa. Le ultime notizie in fatto di sorveglianza antiterrorismo arrivano mentre si scopre che nell'ultimo anno la Transportation Security

Administration (Tsa), l'agenzia creata dopo l'11 settembre per garantire la sicurezza dei trasporti, ha schedato 65mila passeggeri colpevoli solo di essersi presentati in aeroporto sprovvisti di un valido documento di identità. Non solo è stato rifiutato loro l'imbarco, per questa dimenticanza sono stati inseriti in un database di «soggetti in violazione sulla normativa di sicurezza». Che faceva scattare automaticamente un controllo di «secondo grado» ogni volta che si presentavano in aeroporto. Un provvedimento «inutile e vessatorio» secondo le associazioni dei consumatori. La Tsa ora assicura che il database sarà distrutto.

La Stangata

Un balzo del 413% in 14 anni. È quello fatto segnare dalle assicurazioni per i motoristi, passate da una media di 98-121 euro del 1994 ai 435-555 euro di quest'anno. Lo denunciano Adusbef e Federconsumatori secondo i quali le polizze Rc auto, nello stesso periodo sono salite del 150%.



AGLI ITALIANI PIACE IL NOLEGGIO UN BOOM PER GLI AEREI: + 72 %

L'aereo a noleggio piace, anzi negli ultimi tre anni c'è stato un vero e proprio boom tra gli italiani, con una crescita del 72%. Un rapporto della Camera di Commercio di Milano dice come l'intero settore del noleggio sia aumentato quasi del 10 per cento. Aerei a parte, positiva la richiesta delle moto (+37%) e dei camper (+36%). Cresce, anche il noleggio delle barche (+19%) degli articoli sportivi (+33%) e delle attrezzature da spiaggia (+31%).

DETROIT: UNA CASA PIGNORATA VENDUTA PER UN DOLLARO

Un dollaro per una casa a Detroit. Furente per il pignoramento da crisi dei mutui la famiglia che vi abitava, se l'è portata via nottetempo, pezzo pezzo, complici i vicini, lasciandone solo quasi lo scheletro. La banca che ne era entrata in possesso l'ha messa sul mercato in gennaio per 1.000 dollari ma dopo una lunga attesa ha deciso di ridurre il prezzo a un dollaro, e alla fine l'ha venduta. Nel 2006 era stata pagata 65 mila dollari.

La recessione spaventa le Borse

L'Europa brucia 154 miliardi. Cade la fiducia, timori per la frenata della Germania

di Bianca Di Giovanni / Roma

GELATA L'estate è ancora torrida, ma l'economia dei quattro continenti è in piena gelata. Dopo gli Stati Uniti, ieri è toccato al Giappone registrare un vero tonfo del Pil. Nel secondo trimestre di quest'anno la crescita della seconda economia mondiale si è

ridotta di 2,4 punti rispetto a un anno fa e dello 0,6% rispetto al trimestre precedente. Oggi si attendono i numeri della Germania: non saranno positivi. Anche la locomotiva europea nel secondo trimestre si aspetta una contrazione rispetto al primo, compresa tra lo 0,5 e lo 0,7%, secondo il quotidiano Bild che cita fonti governative. Stando ad altre indiscrezioni, l'arretramento sfiorerebbe l'1%. Se il dato, venisse confermato, si tratterebbe della prima contrazione della crescita tedesca in 4 anni. Dell'Italia già sappiamo: il Pil arretra dello 0,3% rispetto ai primi mesi dell'anno. Intanto Bruxelles registra l'arretramento della produzione industriale nell'Eurozona: il calo è di mezzo punto su base annua. Oltre manica, la Banca d'Inghilterra non nasconde la sua preoccupazione, con l'inflazione galoppante (+4,4%) e la crisi del credito ancora da gestire. Se l'economia reale soffre, la finanza non è da meno. In uno scenario tutto in negativo ieri i mercati hanno subito un forte tonfo. La Borsa di Tokyo ha perso il 2,1%, l'Europa è rimasta in terreno negativo per l'intera giornata, fino alla chiusura. Sono andati in fumo 154 miliardi di euro. Nessun aiuto è arrivato dagli Stati Uniti. Il bilancio finale è tutto col segno meno: Milano perde l'1,91%, Francoforte il 2,49%, Parigi il 2,56%. Sono i titoli finanziari ad accumulare le perdite, a conferma dell'origine della prima grande crisi

del Terzo Millennio. È stato il credito facile, diventato inesigibile, a trascinare nell'abisso prima le banche e ora la fiducia dei consumatori e delle imprese. In autunno il contagio dalla finanza all'economia si farà sentire forse con maggiore intensità. Tecnicamente non si può ancora parlare di recessione, ma la situazione mostra pesanti segnali di persistenza. bastano due trimestri consecutivi con il segno meno perché anche gli esperti utilizzino quella parola, che i politici preferiscono evitare. Il governo di Tokyo non ha mai usato la parola recessione, nonostante i pericolosi rialzi del prezzo del petrolio e delle commodity come grano e riso. Si è preferito definire l'andamento del Pil con i più tenui: rallentamento o deterioramento. Ma tra qualche mese non sarà più la stessa cosa. Oggi tutti gli occhi saranno puntati sulla Germania, e poco più tardi su Bruxelles che fomita le stime europee. Eurostat potrebbe registrare la prima contrazione del Pil nella storia: gli analisti, infatti, prevedono che il dato segnerà un calo dello 0,3%/0,4% rispetto al primo trimestre. Un dato influenzato soprattutto dal deterioramento tedesco. Se la dovrebbero cavare con una stagnazione, invece, Francia (+0,1%/+0,2%) e Spagna (+0,1%/0,0%). L'indice sul clima economico di Eurolandia, ha reso noto ieri l'Istituto tedesco Ifo, è sceso nel terzo trimestre ai minimi dal 1993 (a quota 61,9 da 76,3), mostrando un declino sia delle condizioni attuali che delle aspettative future. «Particolarmente negativa» è la situazione economica di Italia, Portogallo, Irlanda e Belgio, mentre la Germania potrebbe riprendersi già a fine anno.



Operatori di Borsa Foto di Richard Drew/Agf

L'INDUSTRIA NELLA UE		
Produzione industriale nella Zona Euro. Variazioni % su base annua e mensile relative al mese di giugno		
Paesi	Variazione mensile	Variazione annua
Ue 15	0,0	-0,5
Ue 27	+0,1	-0,3
Danimarca	-3,7	+0,3
Germania	+0,3	+1,7
Irlanda	-5,3	+6,1
Grecia	+2,4	-3,1
Spagna	-2,0	-9,0
Francia	-0,4	-2,5
ITALIA	+0,1	-1,8
Olanda	+2,9	+1,8
Portogallo	+3,0	-4,2
Finlandia	-2,3	-3,3
Svezia*	-	-
G. Bretagna	-0,2	-1,8

(*) Dato non pervenuto Fonte: EUROSTAT P&G Infograph

Il petrolio torna a salire: 117 dollari

Riprende a salire il prezzo del petrolio a seguito della pubblicazione dei dati sulle scorte energetiche. I futures sul greggio con scadenza a settembre sono stati scambiate a quota 116,84 dollari al barile, in rialzo di 3,83 dollari rispetto alla chiusura di ieri e dopo aver superato per pochi minuti quota 117 dollari. Il dipartimento dell'Energia americano ha reso noto che, nella settimana terminata l'8 agosto, le scorte di greggio sono scese di 400.000 barili, contro l'andamento stagionario previsto dagli analisti. Le scorte di benzina sono scese invece di 6,4 milioni di barili, un calo nettamente superiore a quello di 1,4 milioni atteso dagli analisti.

Federalismo: è già lite tra Veneto e Sicilia

Primi dati su gettito e spese: solo sette Regioni in attivo. Ma c'è anche «Roma ladrona»

/ Roma

Per ora il ministro Roberto Calderoli ha messo a punto solo una «bozza»: se ne discuterà in consiglio dei ministri a settembre e Giulio Tremonti vi dedicherà la sessione di bilancio autunnale. Ma il tema, il federalismo fiscale, rischia di dividere l'Italia già in piena estate. Sulle ipotesi circolate in questi giorni già sono emersi feroci contrasti tra le Regioni autonome e quelle ordinarie. Le prime non ci stanno a vedersi cancellare la propria autonomia - come vorrebbe il ministro leghista - e a rientrare nei parametri di spesa e di prelievo che varrebbero per tutti. Il siciliano Raffaele Lombardo ha già alzato le barricate. Ma i nordisti, in prima fila i veneti di Giancarlo Galan, replicano per le rime: anche loro debbono mettersi in linea. Calderoli segue il model-

lo lombardo, che concede alle Regioni di mantenere nei loro forzieri buona parte del gettito prodotto. Fino all'80% per alcune tasse. Ma chiede che siano le stesse Regioni a rifornire il fondo perequativo, ovvero le «buone» dovranno pagare per le «cattive», quelle che spendono più di quanto incassano. Per il Pd invece sarebbe lo Stato a farsi carico della perequazione, che costerebbe tra gli 11 e i 15 miliardi. Dare alle Regioni questo ruolo significherebbe aprire la strada a ipotesi secessionistiche. La partita in verità è molto complicata e c'è da scommettere che non si chiuderà presto, anche se Raffaele Fitto sembra bruciare le tappe. «Siamo a buon punto - ha dichiarato ieri - non penalizzeremo il sud». Sta di fatto che qual-

siasi manovra sul gettito fiscale in Italia si rivela molto delicata. Si parte dai numeri. Stando a una recente elaborazione della Cgia di Mestre, anticipata dall'Espresso in edicola oggi. Sono sette le Regioni italiane con un residuo fiscale positivo, vale a dire la differenza tra ciò che lo Stato incassa dai cittadini di quel territorio e ciò che spende per loro. In tutte le altre il saldo è invece negativo. In particolare la Lombardia risulta la Regione con il più alto indice po-

La proposta Calderoli manda in fibrillazione il mondo politico anche in agosto

sitivo, visto che i cittadini versano al fisco 162 miliardi di euro e ne ricevono 124 in spesa pubblica, con una differenza quindi di 38 miliardi. Segue il Veneto dove le entrate sono pari a 66,2 miliardi di euro e le uscite a 50,6, con un segno più di 15,6. Le altre Regioni in attivo sono l'Emilia (+15,3 miliardi) il Piemonte (+6), la Toscana (+4,9), il Lazio (+3,8) che pure spesso è preso di mira dai leghisti, e infine le Marche (+2,2 miliardi). Le altre sono «passive». Per evitare sperequazioni al momento dell'avvio del sistema, l'idea di Calderoli è prendere le tre Regioni migliori e calcolare che fetta di tasse devono trattenere per sostenere la loro spesa. Si calcola la media fra le tre. Chi riesce a spendere meno, versa il resto in un fondo (detto perequativo) che verrà ripartito fra chi, al contrario, spende di più. Le tre Re-

gioni migliori -ipotizzate secondo lo schema Calderoli- sarebbero Lombardia, Emilia Romagna e Lazio. La distribuzione di risorse si baserebbe su un sistema di «benchmark» cioè di modello da seguire: non si seguirebbe più la spesa storica (che aumenta di anno in anno), ma i modelli standard. Per esempio, si dovrebbe calcolare quanto costa in media un ospedale o un pronto soccorso, e concedere alle amministrazioni solo quella cifra. Ma è più facile a dirsi che a farsi. La spesa media, a malapena sostiene le spese di Lazio e Emilia: i soldi resterebbero solo alla Lombardia, che si ritroverebbe da sola a rimpinguare il fondo. E che dire poi del fatto che a spendere meno di tutte finora è la Campania, che resta negativa per via del gettito troppo basso. Si può chiedere di risparmiare chi già fa economia? **b. di g.**

CHRYSLER CONFERMA: «CONTATTI CON FIAT»

«Per ora soltanto contatti, ma nessun negoziato in corso». Il presidente di Chrysler Tom Lasorda ha confermato che sull'asse Torino-Detroit potrebbe correre il ritorno di Fiat sul mercato americano come si diceva da qualche mese. L'amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne, ha molto a cuore l'idea di tornare sul mercato americano per l'Alfa Romeo, dopo quasi un quarto di secolo dall'abbandono. Ma ritiene - come ha dichiarato di recente - che non sia possibile guadagnare negli Usa con una vettura che non venga prodotta in loco. Per il mercato statunitense, Marchionne pensa anche alla Fiat: l'idea è quella di esportare la 500 dopo i successi conseguiti sui mercati europei. E in attesa di ulteriori sviluppi con i vertici del Lingotto Chrysler continua a guardare all'estero in cerca di nuove joint venture, in particolare con la Russia e l'India. In una conferenza stampa lasorda ha detto che «il miglior momento per allearsi a una società che sta entrando nel tuo mercato è prima del suo ingresso» e questo aveva fatto pensare a Fiat. Ieri intanto il gruppo di Detroit ha annunciato che intende combattere il momento difficile investendo 1,8 miliardi di dollari per un nuovo «ecologico» modello di Jeep che prenda il posto della Grand Cherokee, molto amata dagli americani ma divenuta ormai eccessivamente costosa per i consumi. Nel nuovo impianto saranno assunti 400 dipendenti

«Chi lavora per le Ferrovie non può essere un fannullone»

I sindacati sulla vicenda degli otto operai licenziati a Genova. «Qui si fanno gli straordinari per garantire i servizi minimi»

di Giuseppe Vespo

KAFKA Non chiamateli fannulloni. Non si addicono agli otto ferrovieri licenziati a Genova le etichette tanto care al ministro Brunetta. Non si trasformi questa vicenda nella prima battaglia della crociata ai nullafacenti. È il monito dei sindacati, che ribadiscono la sproporzione tra la misura adottata da Fs e la «leggerezza» commessa dai suoi dipendenti (uno degli otto, a fine straordinario, ha timbrato il cartelli-

no di uscita per sé e per i colleghi). I licenziati, «molto scossi», il giorno dopo la bufera, non hanno neanche partecipato all'assemblea dei lavoratori che si è tenuta ieri mattina a Genova per fare il punto e decidere il da farsi. Nel capoluogo ligure hanno accolto con favore l'annuncio di Trenitalia, che farà venti nuove assunzioni nell'officina sott'acusa, quella di San Fruttuoso (dove già si stimava una carenza di organico di trenta unità). Ma i rappresentanti dei lavoratori precisano: «Nessun baratto» con gli otto licenziati, «nessuna contrapposizione». Ieri Fs è tornata sulla vicenda. L'azienda ha ribadito che «quando le regole vengono

infrante è doveroso intervenire, anche se le azioni intraprese risultano spiacevoli». A Genova - dove lamentano i sindacati «ieri il più alto in grado tra i funzionari del gruppo era un capotecnico» - per ora non ci saranno scioperi. Anche perché significherebbe incorrere nelle sanzioni previste dalla legge di autoregolamentazione. Tuttavia avverte il segretario regionale della Filt-Cgil, Fabrizio Castellani, in «un'officina che è sempre andata avanti grazie alla disponibilità degli operai agli straordinari» quanto accaduto potrebbe aver già prodotto contraccolpi psicologici. La vicenda degli otto troverà una soluzione con la deciso-

ne del Tribunale di Genova, ma per i sindacati è bene correggere da subito l'immagine distorta che ne viene fuori e che danneggia tutti i ferrovieri del gruppo. Restituiremo agli attori la scena per quella che è, senza inventarne kaffkianamente i ruoli: «Si sta parlando di gente che ha accettato con un accordo sindacale di fare i turni straordinari e quelli di notte, per mandare avanti un'azienda che altrimenti non potrebbe garantire il servizio minimo», commenta il neosegretario generale della Filt-Cgil Franco Nasso. Gli fa Giovanni Luciano, segretario nazionale della Fit-Cils: «Non sono lavoratori che saltano i turni o si assentano, ma che fanno

gli straordinari. E sono stati licenziati senza preavviso. Chi lavora per questo gruppo - sostiene il sindacalista - non ha il tempo per fare il fannullone: c'è un grosso carico di lavoro, e agli 85mila dipendenti attuali ne andrebbero affiancati molti altri». Intanto a Genova potrebbe scoppiare un altro caso: quello degli infortunati sul lavoro. Trenitalia starebbe chiedendo ad alcuni dipendenti liguri la restituzione degli «indennizzi per infortunio» corrisposti anni fa e oggi forse - ma non se ne conosce ancora il perché - non più riconosciuti. A denunciarlo è il sindacato autonomo Fast, che ha proposto un incontro a Fit-Cisl, Filt-Cgil e Uilt.

Parmalat torna appetibile per interessi stranieri

Voci di scalata «amichevole» mentre Bondi punta a operazioni di crescita

di Laura Matteucci / Milano

PREDI Il fatto che Parmalat sia ufficialmente di nuovo appetibile per una scalata trova conferma nel recente andamento del titolo a Piazza Affari. La seduta di ieri ha segnato il passo (-1,46%) ma, a ben guardare, nell'ultima settimana il gruppo di Collecchio

ha guadagnato l'8,3% e il 16,8% nel corso degli ultimi 30 giorni. Sul mercato circolano voci di interessi di acquisto, addirittura di take over amichevoli sulla società alimentare che sembra avviata verso una solida fase di crescita.

Gli analisti finanziari ritengono si tratti in gran parte di speculazione, ma qualcuno parla anche di manifestazioni di interesse di fondi internazionali (Goldman Sachs e Zenit asset management). Si dice anche che alcune banche d'affari starebbero contattando gli azionisti del gruppo per sondare la disponibilità ad acconsentire a una scalata. Partendo dal fatto che Parmalat sarebbe un'ottima preda, considerando una capitalizzazione in Borsa di poco più di 3 miliardi, circa 1,3 miliardi in cassa frutto delle transazioni con le banche accusate di compartecipazione al crack e 1,6 miliardi di patrimonio netto. Un'azienda risanata, che ha solo dovuto rivedere gli obiettivi 2008 alla luce dell'«accentuarsi della crisi economica e finanziaria», dicono da Collecchio, con la previsione di un incremento dei ricavi del 3% rispetto al 2007 e un margine operativo lordo stimato in 350 milioni di euro (-5% sul 2007).

La stessa Parmalat, poi, potrebbe lanciarsi in un'operazione straordinaria, un'ipotesi che l'amministratore delegato Enrico Bondi avrebbe già sottoposto all'analisi delle banche Lehman Brothers e Mediobanca. Al momento dalla società nessuna conferma, ma nemmeno smentite. C'è anche chi pensa ad acquisizioni in paesi emergenti dove il business del latte è in crescita, dove il gruppo è già presente e l'euro pesa parecchio: paesi come Sud Africa, Sud America e Canada. Ma le indiscrezioni più insistenti vedono il gruppo di Collecchio passare presto sotto il controllo di un gruppo estero. Le numerose vittorie sul fronte legale nelle cause intentate contro le banche, assie-

me all'avvicinarsi delle sentenze su altre cause contro banche statunitensi, favorirebbe un rapido cambio di proprietà. Inoltre Parmalat in piena riorganizzazione potrebbe rivelarsi un'ottima opportunità d'investimento alla luce di potenziali sinergie nel settore alimentare. Per ora è tramontata l'ipotesi, che aveva un certo fascino, di unire Parmalat alla Granarolo, creando un grand e polo ali-

Il titolo ha recuperato il 16% nell'ultimo mese, mentre si chiudono i contenziosi con le banche

mentare italiano. A quasi cinque anni dal crack finanziario (dicembre 2003), il più clamoroso in Italia, con due tronconi processuali in dirittura d'arrivo, il gruppo che fu di Calisto Tanzi & famiglia ha un valore appetibile. Anche il calo dei margini dovuto all'aumento delle materie prime, nel giro di qualche trimestre dovrebbe risalire. E l'andamento delle cause legali potrà portare in cassa altro denaro. Nella causa contro Citigroup, indicata come coresponsabile del crack, che entro ottobre potrebbe avere un chiaro indirizzo, Parmalat punta infatti a un risarcimento di circa due miliardi di euro. Dopo averla salvata, Bondi punta quindi a farla crescere. Si aggiunge anche l'analoga causa avviata contro Bank of America, il cui dibattimento slitta ai primi mesi del 2009.

Pare definitivamente tramontata l'ipotesi di un polo alimentare italiano da creare con Granarolo

Le associazioni dei consumatori contro l'iPhone spione

Esposto al Garante per la Privacy mentre sul web spunta la procedura per impedire al telefono di comunicare dati ad Apple

di Marco Ventimiglia

REAZIONI Oltre che un caso internazionale, da ieri le capacità «occulte» dell'iPhone sono diventate anche una faccenda prettamente italiana. Il telefono di

Apple con il suo software che, anche da lontano, può controllare le operazioni effettuate dall'utente finiscono infatti sul tavolo del Garante per la Privacy: Federconsumatori e Adusbeff hanno inviato un esposto urgente all'Autorità «per verificare le compatibilità con l'ordinamento italiano ed europeo», e si preparano, nel caso fossero necessarie, ad intraprendere «le necessarie azioni per la tutela dei cittadini». Il sistema operativo dell'iPhone - sottolineano le associazio-

ni dei consumatori - nasconde un software che si attiva in automatico e si collega all'insaputa dell'utente ad un indirizzo Internet gestito da Apple, per verificare se all'interno del sistema stesso siano stati installati programmi diversi da quelli forniti dalla stessa Apple. «Se gli utenti avessero conosciuto preventivamente la presenza all'interno degli iPhone di programmi sconosciuti, in grado di spiare le attività più recondite dei cittadini - sostengono i presidenti di Adusbeff e Federconsumatori, Elio Lanutti e Rosario Trefletti - difficilmente avrebbero fatto la fila nei negozi per acquistare a caro prezzo un «piccolo fratellino», in grado di decrittare gli usi ed i consumi di milioni di utenti».

Per sottolineare la gravità dell'accaduto, le due associazioni portano un paragone: «È come se al consumatore che ac-



L'amministratore delegato Enrico Bondi Foto F. Monteforte/Ansa

Per Eni due nuovi giacimenti in Angola

Eni aumenta la produzione e rafforza la sua presenza in Angola. È stata infatti avviata la produzione dei giacimenti Saxi e Batuque, che si trovano nelle acque profonde del paese africano a circa 145 chilometri dalla costa. A pieno regime i due nuovi impianti, sommati a quelli già esistenti, garantiranno 200 mila barili al giorno. Ieri poi il presidente di Sonangol, la società energetica parastatale angolana Manuel Vincente, e l'amministratore delegato di Eni, Paolo Scaroni, hanno firmato un documento d'intenti che fissa i principi, gli obiettivi e i tempi per la realizzazione di un piano di collaborazione tra le due società relativo allo sviluppo economico, industriale e sociale del Paese.

Lufthansa chiude la vertenza salari e guarda a nuove acquisizioni

È finito il braccio di ferro tra Lufthansa e il sindacato Ver.di, che raggruppa gran parte del personale di terra. Il 51% degli iscritti a Ver.di ha votato a favore della proposta avanzata dalla compagnia che prevede un incremento salariale del 5,1% con valore retroattivo dal primo luglio, più un ulteriore 2,3% dal primo luglio 2009. È prevista inoltre una tantum compresa tra l'1,5% e il 2,4% a seconda del settore di attività. Adesso Lufthansa deve attendere il via libera anche da Ufo, una piccola sigla che rappresenta però la maggior parte di steward e hostess che ha chiesto aumenti ha chiesto aumenti del 15%.

Lufthansa si trova inoltre ad affrontare una vertenza coi piloti della controllata Cityline, organizzati nel sindacato Cockpit. A causa degli scioperi convocati da Ver.di, conclusi dopo l'accordo di massima raggiunto il primo agosto, il numero dei passeggeri trasportati a luglio dalla prima compagnia aerea tedesca è sceso dell'1,4% rispetto allo stesso mese del 2007. Intanto Lufthansa sta lavorando al rafforzamento della sua posizione sul mercato puntando a nuove acquisizioni: prima tra tutte Austrian Airlines che in questi giorni è stata messa ufficialmente sul mercato con la via libera del governo alla sua privatizzazione. Interessati alla compagnia di Vienna però sembrano essere anche francesi e russi. Lufthansa ha anche confermato il suo interesse al mercato italiano, ma limitato solo agli scali milanesi.

Ryanair rischia sanzione Ue se annulla i biglietti

Ryanair rischia una sanzione dalla Ue se annullerà i biglietti non acquistati direttamente sul proprio sito web o attraverso il proprio centro di prenotazione telefonico. Lo ha annunciato il commissario europeo ai Trasporti, Antonio Tajani, che giudica incomprensibile il provvedimento della compagnia. «È assolutamente grave - afferma - che si prendano decisioni con effetto retroattivo. I passeggeri hanno acquistato il biglietto in piena regola». Ma la regina irlandese del low cost risponde che intende solo tutelare i suoi clienti, smentendo le ipotesi secondo cui dietro la decisione della compagnia ci sia dell'«underbooking» legato alla crisi, ovvero la scelta di cancellare i voli perché le prenotazioni sono poche. «Lo scopo è tutelare i nostri passeggeri che, prenotando su altri siti trovano meno spiegazioni su orari, prezzi e condizioni e possono pagare tariffe più alte rispetto a quelle praticate sul nostro sito», sostiene la portavoce. «Dall'11 agosto sono iniziate le verifiche e non appena verranno riscontrate prenotazioni effettuate su siti diversi dal nostro verranno cancellate e il rimborso accreditato sulla carta di credito del cliente».

Intanto sul fronte giudiziario è sceso in campo il Codacons presentando una denuncia alla magistratura sia nei confronti di Ryanair sia degli agenti di viaggio per ipotesi di truffa e frode in commercio. L'associazione a difesa dei consumatori afferma che sono 12.000 i passeggeri italiani a cui Ryanair minaccia di rovinare le vacanze.



Steve Jobs presenta l'iPhone Foto di Paul Sakuma/Ap

quista una qualsiasi merce, pagando il relativo costo per il suo utilizzo, venisse inserito di nascosto al proprio interno, una serie di restrizioni: all'automobilista viene impedito di fare il rifornimento di carburante a determinati marchi, al

computer di collegarsi verso determinati siti, ecc».

Non è certo la prima volta che una grande azienda, specie del settore informatico ed elettronico, viene accusata di «sorvegliare» in qualche modo i suoi clienti. Microsoft, ad

esempio, è finita nel mirino più volte nel passato ma in realtà non si era mai arrivati fino a questo punto, vale a dire con la candida ammissione da parte di Apple, addirittura per bocca del suo celebre fondatore e amministratore delegato Steve

Jobs, della possibilità di intervenire a distanza sulla configurazione di un apparecchio regolarmente acquistato da milioni di utenti.

C'è da dire che, sempre nella giornata di ieri, si è avuta notizia della disponibilità di una sorta di «antidoto». Lo stesso scopritore delle virtù occulte dell'iPhone, uno sviluppatore informatico, ha diffuso su vari siti Internet una procedura che inibisce la capacità del telefono di comunicare alla casa madre di Cupertino (la sede di Apple in California) i programmi eventualmente inseriti sul suo interno dall'utente.

Piccolo particolare, l'esecuzione di questa procedura fa automaticamente decadere la garanzia del produttore. Insomma, è possibile proteggerci ma col rischio di dover metter mano al portafoglio nella malaugurata ipotesi di guasti all'apparecchio.

PROVVEDIMENTO

Coppola ai «domiciliari» in Costa Smeralda



È sempre agli arresti domiciliari, dopo una lunga detenzione a Regina Coeli, ma da qualche giorno l'immobiliare Danilo Coppola, sotto processo a Roma per bancarotta, può beneficiare del sole della Costa Smeralda in Sardegna grazie ad un provvedimento del Tribunale della capitale che ha accolto la richiesta di

trasferire la detenzione domiciliare dalle vicinanze di Roma, nell'appartamento della madre, alla località di Liscia di Vacca, vicina a Porto Cervo. I difensori dell'immobiliare avevano chiesto in luglio alla II sezione del Tribunale di Roma, presieduta da Carmelo Rinaudo (dove è in svolgimento il processo a carico di Coppola e di altri per il fallimento Micop), di consentire il trasferimento temporaneo della misura dei domiciliari nella località della Costa Smeralda dove la moglie di Coppola, Silvia Necci, ha una villa, peraltro oggetto di sequestro da parte del gip. La richiesta è stata accolta.

Alitalia, conto alla rovescia per la privatizzazione

Secondo uno studio in sei mesi la compagnia perderà 400 milioni di euro. A settembre un minuto di sciopero simbolico

/ Roma

Alitalia rischia di perdere quattrocento milioni di euro in sei mesi. E la privatizzazione aspetta. Il dato è contenuto in un focus dell'Istituto Bruno Leoni e l'analisi è impietosa. Il record negativo (quasi il doppio dei 211 milioni dello stesso periodo dell'anno prima) è dietro l'angolo nonostante che nel secondo trimestre 2008 l'offerta abbia subito un taglio del 22% e che la compagnia abbia venduto opzioni sul carburante per fare cassa trovandosi a corto di liquidità. La conclusione di Andrea Giuricin che ha curato il focus: «Alitalia versa in condizioni sempre peggiori e ogni giorno perso nel

processo di privatizzazione è un danno per lei e per il Paese». Quanto si dovrà attendere? Gli investitori italiani, che il premier dava per pronti già in campagna elettorale, «aspettano che il governo modifichi la legge Marzano»,

Lufthansa sfrutterebbe soltanto i vantaggi lasciando allo Stato il peso di tutti i debiti arretrati

l'esecutivo dal canto suo «dice di voler aspettare il piano dell'advisor Intesa Sanpaolo per modificare la legge». Un cane che si morde la coda, mentre il consiglio di amministrazione di Alitalia è slittato dall'8 al 29 agosto data in cui oltre a eleggere il nuovo amministratore delegato, ad approvare i conti del secondo trimestre, si ritroverà sul tavolo il piano «Fenice» basato sul raggruppamento di Alitalia e Airone che darebbe vita a AliOne.

Una fenice assai debole, secondo il focus, perché le due compagnie sono forti sul mercato interno (tanto che si prospetta un monopolio su alcune rotte) ma sul mercato europeo avrebbero solo il

3,5%. Quanto alle voci di un possibile ingresso di Lufthansa, per l'Ibl non porterebbe grossi vantaggi al contribuente italiano perché i tedeschi potrebbero avvantaggiarsi delle condizioni dettate per la nuova compagnia e lasciare allo Stato i vecchi debiti di Alitalia. C'è ovviamente preoccupazione

Un blog racconta la quotidiana lotta degli assistenti di volo per garantire i servizi indispensabili

tra i lavoratori e chi li rappresenta. Il sindacato autonomo Sdi esce allo scoperto per il 6 settembre con un piccolo segnale, uno sciopero simbolico, di un minuto soltanto. Segue minaccia di blocco del trasporto aereo in assenza di risposte.

Intanto c'è chi racconta come si lavora sugli aerei Alitalia: lo fa un assistente di volo con il suo blog *aviatoraz*. Scene di vita vissuta documentate con foto che denunciano da un lato l'incuria dei passeggeri, dall'altro l'arte di arraggiarsi dei dipendenti alle prese con aerei e servizi con «mancanze» (probabilmente già risolte) talvolta inquietanti.

giovedì 14 agosto 2008

Cambi in euro

1,4903	dollari	-0,000
162,0500	yen	-1,920
0,7942	sterline	+0,010
1,6211	fra. svi.	-0,000
7,4594	cor. danese	-0,000
23,9420	cor. ceca	-0,012
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9960	cor. norvegese	-0,016
9,3771	cor. svedese	-0,012
1,7120	dol. australiano	+0,007
1,5916	dol. canadese	-0,002
2,1369	dol. neozelandese	-0,002
237,1400	fior. ungherese	+0,670
3,2861	zloty pol.	+0,011

Bot

Bot a 3 mesi	99,35	3,62
Bot a 12 mesi	96,22	3,74
Bot a 12 mesi	95,88	3,78

Borsa

Finanziari a picco

Giornata nera per la Borsa di Milano che arretra del 2,12% nell'S&P/mib e dell'1,91% nel Mibtel. Rally senza freni per Seat pagine gialle (+8,9%) ma malumore sul comparto finanziario dove oltre a Banco Ppopolare (-6,3%), le vendite hanno colpito Mps (-5,18%), Intesa San Paolo (-3,59%) e Unicredit (-3,33%). Non sono state risparmiate neppure le azioni delle società più esposte verso il dollaro che si è confermato in area 1,49 contro euro: Luxottica ha lasciato sul

terreno il 5,36%, Autogrill il 3,88%, Bulgari il 3,09%. Molto pesante Fiat (-4,4%) in una giornata da dimenticare per il comparto auto (-4,03%) il sottodicesto stox600: il titolo della casa torinese ha ampliato le perdite nel pomeriggio in corrispondenza con il -2,7% della controllata Cnh a Wall Street, a causa della debacle della concorrente Deere, e del brusco stop di General Motors (-6% dopo il taglio di rating arrivato da parte di moody's). Giornata di realizza su Buzzi Unicem dopo la semestrale (-5,6%).

Campari

Ubs rivide il giudizio

Ubs ha ridotto le raccomandazioni su Campari passando da buy a neutral e valutando il target price da 6,7 a 6,6 euro. Campari è stata la seconda società a ottenere migliori risultati in Europa, nel settore delle bevande, immediatamente dopo il colosso Carlsberg, realizzando un rialzo del 17% rispetto al comparto. A giudizio degli analisti che hanno rivisto le loro valutazioni questo fatto potrebbe essere un

catalizzatore positivo nella seconda metà dell'anno in relazione ad operazioni di m&a, anche se novità relative a una possibile distribuzione da parte del gruppo italiano del marchio Remy in Europa non emergeranno fino al 2009. Ubs ha detto di aver abbassato il prezzo obiettivo in modo da riflettere il leggero downgrade sugli utili e il più alto debito netto. Campari tratta 14 volte il pe stimato per il 2008 e 12,6 volte quello previsto per il 2009 con uno sconto rispettivamente del 3% e dell'1% rispetto al settore.

Continental

Nuovo No a Schaeffler

Il consiglio di sorveglianza di Continental ha nuovamente respinto l'offerta di acquisizione presentata dal gruppo Schaeffler, anche se la scalata ostile potrebbe essere arrivata ad una svolta. Secondo il Frankfurter Allgemeine Zeitung (Faz), Schaeffler avrebbe infatti alzato la sua offerta, portandola dai 70,12 per azione a 75 euro. Finora il management di Conti ha rifiutato l'offerta, giudicandola troppo bassa. Secondo il Faz, il numero uno di Schaeffler,

Juergen Geissinger, avrebbe confermato per iscritto di voler mettere sul piatto 75 euro per azione. Nel corso della seduta odierna il consiglio di sorveglianza di Conti ha dato mandato al numero uno Manfred Wenemer di avviare a breve delle trattative «senza precondizioni». Il gruppo bavarese Schaeffler, specializzato nella realizzazione di cuscinetti a sfera e molto più piccolo di Continental, si è già assicurato, attraverso delle opzioni, il 36% del produttore di pneumatici di Hannover.

In sintesi

Ing, il primo gruppo finanziario olandese, ha chiuso il secondo trimestre con un utile in calo del 25% a 1,92 miliardi di euro (dai 2,56 miliardi dello stesso periodo dello scorso anno). Lo comunica l'agenzia Bloomberg citando un comunicato del gruppo. Il risultato, che è superiore alle previsioni degli analisti, è stato determinato dal calo dei profitti dagli investimenti nelle attività 'wholesale e assicurativa.

Aeroports de Paris (ADP) ha chiuso il primo semestre con un fatturato in aumento del 12,3% a 1,2 miliardi di euro. La forte progressione dei ricavi dell'operatore degli aeroporti parigini è legata soprattutto ai servizi (+9%) grazie anche all'aumento delle tasse aeroportuali. Il traffico transitato negli aeroporti della capitale è aumentato del 2,8% a 42,7 milioni di passeggeri. A Roissy i passeggeri sono stati 29,6 milioni (+3,7%) e a Orly 13,1 milioni (+0,8%).

Generale de Santé, primo gruppo ospedaliero privato francese controllato da Antonino Ligresti con Dea Capital e Mediocanica, ha realizzato dalla cessione di quattro immobili una plusvalenza ante imposte di 62 milioni, che influirà sui risultati di fine esercizio. L'indicazione è contenuta nella semestrale del gruppo e si riferisce alla cessione dei muri di 4 quattro ospedali in cui opera il gruppo, avvenuta lo scorso 3 luglio per un importo di 201 milioni.

Credit Suisse ha raggiunto un accordo con la Financial Services Authority, la Consob inglese, che costerà alla banca svizzera una multa da 5,6 milioni di sterline per operazioni illecite commesse da alcuni suoi trader. La Fsa ha multato la filiale inglese di Credit Suisse per «non aver condotto le proprie operazioni con la dovuta accortezza, attenzione e diligenza non riuscendo a organizzare e controllare con efficacia le attività». Credit Suisse era stata accusata di aver individuato troppo tardi un gruppo di trader che scambiavano prodotti del credito strutturato e che hanno deliberatamente manipolato i prezzi di alcuni titoli a cavallo fra il 2007 e il 2008,

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/08 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A										
AZA	4316	2,23	2,21	-0,09	-27,96	5352	2,20	3,12	0,0970	6993,25
Ases	21514	11,11	10,99	-2,35	-21,75	832	10,54	14,43	0,6200	2266,25
Accorpi-Ags	10028	5,18	5,23	0,44	21,64	6	4,73	6,99	0,3000	284,74
Asotel	141638	73,15	73,05	-2,27	-12,06	6	71,31	88,78	0,4000	305,04
Agn. Protab.	4163	2,15	2,14	-0,23	-37,34	15	1,94	3,43	0,1000	77,41
Ascom	2777	1,49	1,43	0,28	-21,77	2	1,22	1,85	0,0550	67,21
Acclios	13114	6,77	6,74	-0,58	0,97	6	5,99	7,84	0,1500	458,40
Andes	1861	0,96	0,97	1,59	-71,83	3323	0,77	3,41	0,2500	97,83
Aefie	2678	1,38	1,39	-0,43	-47,45	69	1,38	2,63	0,0200	148,48
Aem To	3239	1,67	1,67	-0,77	-34,80	283	1,61	2,59	0,0850	1233,91
Aerop. Firenze	34870	18,01	18,10	0,01	-0,11	0	15,03	18,09	0,1800	162,71
Alcom	1792	0,93	0,92	1,55	-56,51	908	0,59	2,13	-	100,87
Alerion	1252	0,65	0,66	2,95	-8,10	240	0,55	0,76	0,0050	258,75
Alitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Alleanza	12781	6,60	6,58	-1,72	-25,02	1712	5,92	8,80	0,5000	5588,50
Amplifon	4091	2,11	2,11	-2,09	-39,46	836	1,49	3,57	0,0400	419,26
Anima	2484	1,28	1,31	-3,88	-40,60	56	1,04	2,16	0,1400	134,72
Ansaldato Sts	20044	10,35	10,44	0,86	19,68	546	7,17	10,35	2,0000	1035,20
Arna	102	0,05	0,05	-1,13	-59,22	446	0,04	0,15	0,0413	42,41
Ascoplave	2732	1,41	1,41	-0,49	-16,06	120	1,41	1,82	0,0000	330,75
Astaldi	10241	5,29	5,17	-2,73	-2,60	248	4,02	6,11	0,1000	520,57
Atanasio	36113	18,65	18,49	-1,13	-27,29	1491	16,91	25,65	0,7000	10662,99
Auto To-Mi	21526	11,12	10,94	-2,32	-25,81	113	10,48	14,99	0,4000	978,30
Autogrill	17210	8,89	8,76	-3,88	-22,59	1265	7,04	11,57	0,3000	2261,11
Azimut H.	10861	5,61	5,53	-3,20	-36,90	750	4,85	8,89	0,1500	801,02

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/08 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
B										
B. Bilbao Vtz.	22916	11,84	11,82	0,94	-29,68	0	10,75	16,83	-	-
B. Carige	4641	2,40	2,39	-2,17	-27,21	1088	2,02	3,29	0,0800	3870,46
B. Carige risp	4879	2,52	2,55	-	-	0	2,25	3,25	0,1000	441,67
B. Desio	11215	5,79	5,71	-2,97	-18,54	15	5,03	7,11	0,1050	677,66
B. Desio rnc	11230	5,80	5,80	-	-17,14	0	5,22	7,00	0,1260	76,57
B. Fimat	1530	0,79	0,79	-0,05	-9,61	17	0,65	0,87	0,0200	286,71
B. Generali	9288	4,80	4,77	-1,89	-29,24	69	4,19	6,78	0,1800	533,97
B. Ifis	16168	8,35	8,26	-1,36	-6,76	3	7,59	10,52	0,3000	286,40
B. Immobiliare	8074	4,17	4,20	0,29	-41,37	18	4,12	7,11	0,4000	649,57
B. Italoase	10806	5,58	5,51	-4,26	-41,17	703	4,73	9,49	0,7800	939,86
B. Popolare	24722	12,77	12,53	-6,48	-15,37	5551	10,43	15,09	0,6000	8177,67
B. Profilo	2200	1,14	1,12	-2,61	-40,74	13	0,97	1,92	0,0800	144,69
B. Santander	23402	12,09	12,04	-3,72	-17,13	14	10,83	14,59	0,1229	-
B. Sard. rnc	27437	14,17	14,00	-0,71	-14,65	6	12,05	16,60	0,5600	93,52
B.P. Etruria e L.	13548	7,00	6,98	-0,21	-23,60	69	5,98	9,16	0,3000	526,32
B.P. Intra	28264	14,60	14,60	-0,59	-29,53	70	9,54	14,90	0,1000	821,68
B.P. Milano	13049	6,74	6,73	-0,77	-26,56	1965	5,73	9,18	0,4000	2796,92
B.P. Spoleto	11999	6,20	6,21	-3,33	-33,12	0	5,76	9,22	0,3000	135,59
BasicNet	27784	14,35	14,08	-5,57	-23,53	1074	12,76	19,21	0,4200	2372,59
Buzzi Unicem rnc	19729	10,19	10,10	-3,68	-18,53	153	9,05	12,96	0,4440	414,81

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/08 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
C										
C. Artigiano	4730	2,44	2,50	1,09	-17,07	24	2,17	3,05	0,2130	695,75
C. Bergamo	53925	27,85	27,26	-1,69	-4,23	3	20,83	30,72	0,9000	1719,09
C. Valtellinese	12855	6,64	6,58	-2,45	-26,70	166	5,99	9,09	0,3400	1207,10
Cad It	13790	7,12	7,07	-2,64	-29,60	11	6,16	10,12	0,7000	63,96
Cairo Comm.	4922	2,54	2,55	-0,58	-40,61	18	2,20	4,32	0,0000	199,15
Calligrome	9650	4,99	5,00	1,98	-18,65	0	4,25	6,13	0,0800	599,04
Calligrome Ed.	7236	3,77	3,69	-0,86	-15,36	28	3,49	4,45	0,2000	471,00
Cam-Fin.	1389	0,72	0,72	-1,88	-44,55	280	0,67	1,53	0,1400	263,52
Campani	11459	5,92	5,87	-3,88	-10,31	882	5,00	6,80	0,1100	1719,59
Carrovo	1299	0,67	0,67	-	25,44	0	0,59	0,90	-	34,09
Carvo Ligo	8917	4,61	4,58	-0,50	-32,92	69	3,55	6,87	0,1650	193,41
Callitica Ass.	63916	33,01	33,00	-1,23	-47,87	98	26,48	35,14	1,5500	1700,42
Cdc	3816	1,97	1,97	-2,57	-44,53	20	1,81	3,89	0,5600	24,17
Chi Therapeutics	419	0,22	0,21	-7,10	-84,17	14154	0,22	1,37	-	-
Combro	9540	4,93	4,99	-0,80	-21,73	1	4,77	6,52	0,2600	83,76
Comunit Hold	8134	4,20	4,09	-5,38	-30,33	308	3,46	6,37	0,1200	668,46
Cont. Latio Te	4863	2,41	2,41	0,54	-37,58	2	2,21	3,86	0,0500	24,08
Chi	807	0,31	0,31	0,45	-42,34	564	0,28	0,54	-	43,78
Ciccolotta	2882	1,39	1,37	-3,52	-52,97	28	1,01	3,02	0,0516	250,00
Cir	3474	1,79	1,78	-2,58	-29,37	1268	1,53	2,54	0,0500	1419,37
Class	1730	0,89	0,89	-0,69	-36,96	20	0,80	1,43	0,0100	91,65
Coltra	7350	3,80	3,78	-1,05	-40,47	3	3,29	6,38	-	79,83
Confide	1429	0,74	0,74	-1,18	-32,05	128	0,63	1,09	0,0150	530,70
Cr Valtel w09	2424	1,25	1,27	-0,63	-26,61	8	1,05	1,71	-	-
Credem	12158	6,28	6,19	-3,31	-33,77	342	5,35	9,48	0,3600	1774,03
Crespi	1433	0,74	0,74	-2,28	-23,86	30	0,59	0,97	0,0350	44,40
Csp	2099	1,08	1,09	-1,09	-41,31	36	1,02	1,85	0,0600	36,05

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/08 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
D										
D'Amico	4448	2,30	2,29	-0,61	-16,96	150	1,88	2,77	0,2334	344,43
Dada	22445	11,59	11,67	0,59	-29,20	13	8,83	16,37	-	187,91
Dani	3514	1,82	1,81	-0,82	-51,10	39	1,65	3,71	-	149,92
Danieli	35620	18,40	18,16	-3,48	-12,77	164	16,52	27,36	0,0800	752,02
Danieli rnc	24277	12,54	12,47	-2,54	-20,92	248	12,51	17,38	0,1007	506,85
Data Service	4240	2,19	2,18	-0,70	-51,12	57	1,48	4,48	0,5200	21,94
Datalogic	11902	6,15	6,18	-0,21	-2,79	11	5,49	6,18	0,0800	359,27
Dea Longhi	4918	2,54	2,57	3,88	-32,66	96	2,37	3,85	0,0600	379,73
Des Capital	3911	2,02	2,05	1,09	-50,33	229	1,54	2,13	-	619,36
Diosiron	27085	13,99	13,96	-0,54	6,93	42	10,96			

L'italiano

Ha ricevuto dal sindaco di Concesio, vicino Brescia, la carta d'identità che potrebbe aprirgli le porte della Nazionale. Ieri mattina il 18enne Mario Balotelli, attaccante interista di origini ghanesi, è diventato un cittadino italiano. «Sono fiero e molto emozionato, ora il sogno è l'azzurro», ha spiegato



Rugby 15.00 Sky Sport 2



Calcio 17.15 Supercalcio

IN TV	
■ 09.30 Sky Sport 2	Motori, Fia Gt
■ 10.00 Eurosport 2	Surfing, Asp Tour
■ 10.30 Sky Sport 2	Rugby, Test match
■ 13.00 Sky Sport 2	Wrestling, Experience
■ 15.00 Sky Sport 2	Rugby, National Pro
■ 17.00 Sky Sport 2	Motori, Ferrari Challenge
■ 17.00 Eurosport 2	Artistic Billiard, World Cup
■ 17.15 Supercalcio	Calcio, Russian Premier
■ 18.30 Eurosport 2	Mountain Bike
■ 20.30 Sky S. Extra	Baseball, MLB
■ 20.30 Sky Sport 3	Beach Tennis
■ 21.00 Sky Sport 2	Summer X Games
■ 23.00 Sky Sport 3	Golf, Pga Euro Tour
■ 23.00 Eurosport 2	Rally, World Cup

La Juventus si diverte, l'Europa è vicinissima

I bianconeri battono 4 a 0 l'Artmedia nel preliminare di Champions League

di Massimo De Marzi / Torino

TRIONFO La Juve bagna il ritorno in Europa (e allo stadio Comunale, ristrutturato e diventato Olimpico) dopo 861 giorni d'astinenza travolgendo 4-0 gli slovacchi dell'Artmedia nell'andata del preliminare di Champions League. Un risultato inequivocabile, mai

stato in discussione, che mette al sicuro la qualificazione alla fase a gironi: la sfida del 26 a Bratislava a questo punto sarà una formalità. La pratica è stata risolta già nel primo tempo da due campioni del mondo come Camoranesi e Del Piero e dal miglior difensore oggi presente nel calcio italiano, Giorgio Chiellini, tre dei giocatori che hanno seguito la Signora nella sua rinascita, dopo la tempesta di calciopoli e il purgatorio della serie B. Al 90' il poker di Legrottaglie di testa. E a fare festa in tribuna con il popolo bianconero si è visto anche lo storico presidente Boniperti, che il mese scorso ha festeggiato gli ottant'anni. L'Olimpico fa registrare un bellissimo colpo d'occhio per la prima partita ufficiale della nuova stagione. La sfida contro l'Artmedia rappresenta per Gigi Buffon l'occasione di raggiungere quota 500 presenze con le formazioni di club, Ranieri di difesa a quattro, mentre Camoranesi e il jolly Salihamid-

zic sono gli esterni di un centrocampo che si avvale dei muscoli di Sissoko e Poulsen, mentre spetta a Trezeguet e Del Piero comporre la coppia offensiva. Entrambe le squadre hanno la divisa bianconera, ma l'Artmedia è in verde, mentre la Juventus sceglie la maglia giallo oro: la squadra di Ranieri parte spingendo a fondo sull'acceleratore, facendo collezione di calci d'angolo. La prima occasione è di Del Piero, ma al 7' è già momento di esultare per il gol del vantaggio, con Grygera che si incunea bene in area, sembra perdere l'attimo fuggente ma poi arriva il gran destro di Camoranesi che non lascia scampo al portiere slovacco Kamenar.

Al quarto d'ora la Juve è costretta a bruciare il primo cambio, perché un duro scontro aereo con Urbanek costa caro a Grygera, costretto a uscire in barella: Ranieri rischia e mette dentro laquinta, In gol anche un ottimo Camoranesi e Chiellini. Infortunio dopo 13 minuti per il difensore Grygera

schierato esterno di sinistra di centrocampo al posto del jolly Salihamidzic, che scala sulla fascia destra difensiva. Gioca solo una squadra, con Trezeguet che va vicino al raddoppio in spaccata, Molinaro che obbliga in corner Kamenar, fino al minuto 26, che chiude virtualmente partita e qualificazione: splendido uno-due tra Del Piero e Trezeguet, che Pin-turicchio chiude con una sventola all'incrocio dei pali che fa esplodere l'Olimpico. L'Artmedia è totalmente in bambola, rischia di subire la terza rete, che arriva prima dell'intervallo con lo stacco di Chiellini, bravo ad approfittare di un'uscita a vuoto del portiere, sugli sviluppi di un calcio di punizione battuta dal solito Camoranesi.

La ripresa diventa poco più di una formalità, con la Juve che sfiora il poker con Poulsen, Del Piero, un gol annullato a Trezeguet e il palo scheggiato da laquinta, rischiando zero dietro, dove Chiellini e Legrottaglie hanno giganteggiato e Buffon si è segnalato solo per un'uscita fuori dai sedici metri. Nelle ultime battute c'è tempo anche per vedere all'opera Amauri, subentrato all'applauditissimo Del Piero. E' finita tra le ovazioni del pubblico, dopo lo stacco vincente di Legrottaglie che ha fissato il punteggio: questa volta non ci sono state le paure che avevano contraddistinto nel 2004 l'andata del preliminare contro gli svedesi del Djurgarden: allora fu un sofferto 2-2 in rimonta, che costrinse i bianconeri ad andare a vincere in trasferta per ottenere la qualificazione, a Bratislava invece sarà una gita premio.



L'esultanza di Mauro Camoranesi

LA RICERCA Sinora il club rossonero è quello che ha venduto più tessere. Seconda l'Inter Abbonamenti, il Milan batte tutti

di Francesco Caremani

Eppur si muove. Il calcio italiano sembra riacquistare un po' del pubblico perso in questi ultimi anni per tre cause concomitanti: gli stadi fatiscenti, alla faccia del gran parlare di modelli stranieri; la sicurezza all'interno e all'esterno degli impianti e la recessione, che incide su tutto e a maggior ragione sul divertimento. Ma il tifoso è irrazionale e, nonostante i primi due nodi siano rimasti nel pettine, ha investito parte del budget familiare in un abbonamento allo stadio. Le società di A hanno invece speso molto nel marketing, come l'Atalanta, il cui abbonamento in curva costa 200 euro, ma se acquistato in anticipo 185: una sorta di premio fedeltà. Questo ha permesso alla società orobica di registrare all'inizio della campagna abbonamenti un +364% d'incremento rispetto all'anno

scorso, con 4.037 tessere vendute in pochi giorni. Il colpo l'ha fatto anche il Bologna, che però ha aumentato di 50 euro il costo dell'abbonamento in curva: da 150 a 200. Ma sotto le due torri sono così entusiasti che all'apertura le tessere vendute, 8.200, superano già quelle totali della scorsa stagione, in serie B, con un +210%. L'unica società ad aver diminuito il costo dell'abbonamento (sempre per la curva) è il Siena, che l'ha portato da 120 a 110 euro. Mossa az-

Molto bene anche Fiorentina, Lazio Bologna e le due genovesi. Calò per la Reggina

zeccata visto che l'inizio è stato dei migliori con 2.226 abbonamenti venduti e un +23,7%. E le grandi? Il Milan era partito a rilento con un -14,6% e solo 8.480 tessere, ma l'arrivo di Ronaldinho ha scatenato l'entusiasmo dei tifosi rossoneri. Con i nuovi abbonamenti e il merchandising delle magliette dell'asso brasiliano, Galliani si è già ripagato il giocatore. Talmente gradito al pubblico milanista da portare in pochi giorni le tessere a quota 36.000. L'Inter ha invece registrato poco più di 30.000 abbonamenti, un dato quasi uguale a quello del 2007. Grande entusiasmo, invece, in casa Juventus, i cui dati però non sono disponibili. L'unico dato certo è l'aumento del costo della tessera di curva, passato da 215 a 250 euro. Con la possibilità di vedersi scontare quei match in cui il tifoso non può andare allo stadio e cede il posto a un altro. Un espediente che in Inghilterra de-

finiscono «unused ticket resale». In crescita Genova, 16.000, e Sampdoria, 11.000, che possono contare su due tifoserie appassionate, così come la Fiorentina, che ha aperto con +29,6%. D'altronde non poteva essere altrimenti, vista l'importante campagna acquisti dei viola. Va forte anche la Lazio, che ha superato il muro dei 20.000 abbonamenti, boom dovuto anche alla scelta di concedere un altro abbonamento a prezzi stracciati (5 e 10 euro) a chi ha rinnovato la tessera. Non si hanno invece dati sulla Roma (che dovrebbe veleggiare attorno alle 27.000 tessere) e sul Napoli. In netto calo la Reggina con 6.500 abbonamenti e un -27,8%. Nel complesso però gli abbonati crescono, e le tessere totali hanno già superato quota 100.000, in attesa dell'inizio del campionato, quando si avranno i numeri per capire se il calcio italiano rilancia o passa.

ANNIVERSARIO Vent'anni fa, a Ferragosto, moriva l'uomo che realizzò un sogno nato italiano. Per sua volontà, la notizia del decesso venne diffusa soltanto dopo i funerali

Quell'indomabile Drake: Enzo Ferrari, l'imprenditore che diede le ali al Cavallino

di Lodovico Basalù

Venti anni esatti dalla sua scomparsa. Il 14 agosto del 1988 moriva Enzo Ferrari. Il Louvre delle quattro ruote a motore, l'enciclopedia dell'automobile. La fantasia è aperta per deliberare qualsiasi definizione. Parlando di una vita condita da lotte e polemiche furibonde, peraltro insite nel carattere di un uomo che perdonava poco a se stesso e, dunque, più che mai agli altri. Carattere che gli diede però la possibilità di costruire un mito, una leggenda. Che prosegue con bilanci in attivo da capogiro - vittorie o sconfitte a parte nel mondo della F1 - e con un'azienda leader di quel Made in Italy che di rado trova riscontro in altri settori dell'imprenditoria italiana. Ferrari morì a suo modo. In silenzio. Tanto che il mondo intero seppe delle sue dipartite solo dopo il giorno di ferragosto del 1988. Un ferragosto più tranquillo di

quello attuale, guardando quello che succede attorno a noi dal punto di vista economico, ma non solo. Ma anche oggi il Drake - come era soprannominato - avrebbe avuto ragione. Non c'è mai stato periodo migliore per vendere splendide Gran Turismo, che costano da 200.000 a 1,5 milioni di euro. I nuovi ricchi, i cosiddetti paesi emergenti, hanno raddoppiato i bilanci del Cavallino. Ma la Ferrari resta un assegno circolare. Come intuì il suo fondatore. Abile nel ricevere facendoli aspettare ore in una stanzetta a Maranello - nobili, attori o registi di fama. Come Roberto Rossellini, che ordinò una Gran Turismo personalizzata per l'amata Ingrid Bergman. Una politica che prosegue oggi Luca di Montezemolo, dal 1991 al comando della fabbrica di automobili. Fondata nel 1947, anche se in realtà la nascita della Ferrari si presta a svariate interpretazioni. Correttamente la casa del cavallino nacque nel novembre del 1929, quando il patron Enzo ini-



Enzo Ferrari

ziò a gestire la partecipazione alle corse della prestigiosa Alfa Romeo. La prima vera Ferrari risale però alla vigilia della seconda guerra mondiale. E si può considerare la "815" del 1940 - un esemplare unico - mentre la "125S", una 12 cilindri di 1.5 litri, si può catalogare come la vera prima "rossa" da corsa della storia. Liberata dai vincoli che l'Alfa Romeo aveva posto all'ancora giovane Enzo, impedendogli di costruire auto che portassero il suo nome. Inutile elencare tutto ciò che è seguito, oltre alle vittorie in F1 o nel mondiale sport prototipi. Modelli come la Daytona del 1968, la 250 GTO del '62 o la 275 GTB del 1964, parlano da soli. Così come la splendida «Enzo», una F1 stradale costruita in 399 esemplari. O la F40 di fine anni ottanta, data a Nigel Mansell dalla fabbrica a 300 milioni delle vecchie lire e rivenduta il giorno dopo dal pilota inglese a 1,5 miliardi. Un affare colossale, in sole 24 ore. Come colossale fu l'acquisto, da parte di Bernie Ecclestone, di

una P4 Sport Prototipo del 1967, finita poi a un collezionista inglese. Felice di accaparrarsi un modello che aveva vinto la 24 ore di Daytona del 1967 con Lorenzo Bandini contro lo squadrone Ford, quotato oltre 12 milioni di euro. Quella Ford che cercò più volte di comprare la maggioranza delle azioni Ferrari, prima che a farlo, nel 1969, fosse la Fiat. Seguirono anni di alti e bassi, di conflitti, di passioni. Di scelte difficili, anche in F1. Quando si optò per la scuola inglese, mettendo alla porta Mauro Forghieri, progettista delle auto del Cavallino. Il resto è storia nota. Schumacher, con il suo dominio dal 2000 al 2004. Chi lo sa se il tedesco sarebbe piaciuto a Enzo Ferrari, un uomo che non amava spartire onori e gloria. Nemmeno suo figlio Piero, che detiene il 10% delle azioni dell'azienda, può dircelo. La leggenda continua, il mito di un uomo imperscrutabile, afflitto dalla morte del figlio Dino - avvenuta nel 1956 per distrofia muscolare - anche.

Gli Italiani

TUTTO ESAURITO A LES HALLES DI PARIGI PER VEDERE LA PRIMA DI «GOMORRA»

Nel centro commerciale di Les Halles 350 persone hanno visto lunedì sera la prima proiezione di *Gomorra* in Francia in una Parigi dove tanti sono in vacanza. «Segno dell'interesse dei francesi per il film - dice il patron della casa di distribuzione Le Pacte, Jean Labadie - Cannes 2008 è stata la resurrezione del grande cinema "sociale" italiano, e ciò ha prodotto attesa febbrile per *Gomorra* e per *Il Divo*, che uscirà l'ultimo dell'anno». Per il film sulla camorra la città è piena di manifesti, i siti Internet di pubblicità, i giornali ne scrivono.



I CENTOAUTORI, GIULIETTI E VINCENZO VITA: NO ALLA COMMISSIONE DI BONDI SUI FILM

Il movimento dei Centoautori da una parte, i parlamentari Vita e Giulietti dall'altra, contestano il ministro Bondi che crea una «commissione» di saggi per valutare le richieste di contributi statali ai progetti di film sul terrorismo. Se così dev'essere, allora Centoautori chiedono o garanzie di scelte indipendenti della commissione o che Bondi «abbia il coraggio di istituire una commissione anche nei quotidiani, settimanali, tg», visto che l'editoria riceve finanziamenti pubblici. Per Vita e il portavoce di Articolo 21 Giulietti la mossa del ministro è grave: l'associazione prepara un incontro apposito sul tema alla Mostra di Venezia.

CINEMA Da domani negli Usa e dal 15 settembre da noi un nuovo episodio di «Guerre stellari», ma in versione animata dal computer. S'intitola «La guerra dei cloni», Lucas punta a rinnovare il successo planetario, il merchandising incide molto

■ di Elisa Teja / Los Angeles

S

tar Wars clona Star Wars. E George Lucas copia se stesso. La saga di *Guerre Stellari* prosegue: adesso è diventata anche un cartone animato. Un lungometraggio realizzato al computer - che tra l'altro si intitola proprio *Guerre Stellari: La Guerra dei Cloni* - arriva domani nel cinema americani, preceduto da mesi di grandi fanfare pubblicitarie. E non è finita: la pellicola, nelle sale italiane dal 15 settembre, servirà da trampolino per lanciare a



Un fotogramma dalla «Guerra dei cloni», episodio in forma di animazione di «Guerre stellari»

CINEMA Musical cult negli anni 70 ebbe successo a teatro e sullo schermo «Rocky Horror Show» Remake all'orizzonte

■ Si farà un remake del *Rocky Horror Picture Show*, film del 1975 tratto dal musical cult degli anni Settanta che aveva tra i protagonisti Tim Curry e Susan Sarandon nella parte di una coppia di fidanzati che finisce in una casa stregata durante un temporale. Il quotidiano *Independent* ha scritto ieri che il progetto sarà coprodotto dalla britannica Sky Movies e da Richard O'Brien, sceneggiatore e autore delle musiche della versione originale.

Ancora tutto da definire il cast e il regista, mentre si sa già per certo che Lou Adler, produttore esecutivo del primo *Rocky Horror*, ricoprirà lo stesso ruolo anche in questo progetto. «Il fenomeno *Rocky Horror* - ha affermato Adler - ha vita propria e si è sempre reincarnato in vari modi. La nostra speranza è che questo progetto possa attirare un numero sempre maggiore di fedelissimi».

Il film, girato due anni dopo la realizzazione dello spettacolo teatrale, fu realizzato con un budget limitato - poco più di un milione di dollari - ma incassò ben 140 milioni di dollari nei botteghini di tutto il mondo. Il regista di allora, Jim Sharman, sostiene che «la magia della versione originale non può essere riprodotta ma questo remake potrebbe mostrare comunque buone qualità».

«Star Wars», la forza sia nel computer

sua volta un videogioco e una serie televisiva, composta da 30 episodi da 30 minuti ciascuno, che dovrebbe essere trasmessa negli Stati Uniti il prossimo anno sulla rete Cartoon Network. George Lucas, tornato di nuovo sceneggiatore e produttore con la sua Lucasfilm Animation, ha pensato bene di unire le nuove tecniche di animazione digitale a una delle saghe più riuscite della storia del cinema. Per fare felici i patiti di giochi arcade e simili e i nostalgici appassionati di Luke Skywalker e dei cavalieri Jedi. Sarà il botteghino a stabilire se la trovata avrà successo o meno. Il produttore-regista-sceneggiatore californiano, comunque, finora ha dimostrato di avere le idee ben chiare per tenere viva la leggenda di *Guerre Stellari* e ora ci prova senza attori e senza scenografie costose. Il primo *Star Wars*, interpretato nel '77 da Harrison Ford, Marc Hamill e Carrie Fisher, con i suoi 461 milioni di dollari di incassi è tuttora il secondo film più visto di tutti i tempi (anche se il *Batman del Cavaliere Oscuro* di Chris Nolan rischia adesso di superarlo). Meglio è riuscito a fare, 11 anni fa, solo *Titanic*, che aveva raggiunto i 600 milioni. Non che questo abbia scoraggiato i fan. La spada laser dei cavalieri Jedi è stata votata «l'oggetto simbolo della storia del cinema» in un sondaggio

condotto all'inizio dell'anno dalla 20th Century Fox. Per non parlare poi di giochi, libri, fumetti, videogiochi, persino hamburger e menu nei fast food americani con il logo inconfondibile della saga. Tant'è: tutto questo merchandising non deve essere stato abbastanza per Paperon de' Paperoni Lucas, ed ecco *La Guerra dei Cloni*. La storia del cartoon è ambientata dopo *L'attacco dei Cloni*, il film del 2002, e subito prima degli eventi narrati in *Vendetta del Sith* del 2005. Quindi, nella cronologia, il cartoon si colloca tra il secondo e il terzo episodio. Pur di spremere fino all'osso la storia e sfruttare il successo, si vanno a riempire i buchi e le vicende lasciate in sospeso. Al centro della scena si vedranno Anakin Skywalker e il suo maestro Obi-Wan Kenobi in un viaggio attraverso la galassia, nel mezzo della guerra dei Cloni. Poi si incontreranno vari personaggi, dai già noti Conte Dooku e Generale Grievous alla *new entry* Asajj Ventress, feroce assassina al servizio del Conte Dooku. Si vedrà anche un altro nuovo arrivo, quello di Ahsoka Tano, la giovane apprendista Jedi di Anakin. A dare la voce ai due protagonisti della saga saranno, nella versione in inglese, gli attori Matt Lanter e James Arnold Taylor, insieme a «doppiatori» veterani come Christopher Lee, per far parlare il Conte Dooku,

ku, e Samuel L. Jackson nel ruolo di Mace Windu. La regia invece è dell'esordiente Dave Filoni, classe 1974. Aveva soltanto tre anni quando uscì il primo capitolo e, neanche a dirlo, si è dichiarato un grande fan del creatore della serie: «George Lucas è guerre stellari, senza di lui la storia non reggerebbe». Lucas dal canto suo ha spiegato che *La guerra dei cloni* completerà l'opera: «Di questa guerra avevamo visto solo l'inizio e la fine. Sono i fan che mi hanno chiesto a gran voce di raccontarla tutta. I personaggi saranno gli stessi e sono sicuro che il cartone non avrà niente da invidiare ai veri film. Ho sempre pensato che la storia potesse adattarsi bene anche ai nuovi media e all'animazione computerizzata». Il cartoon perciò è stato realizzato solo per accontentare il pubblico, a detta di Lucas. Proprio com'è accaduto per il quarto film sull'archeologo Indiana Jones, uscito a maggio a 19 anni di distanza da *Indiana Jones e l'ultima crociata*. E anche se il regista-produttore lo ha smentito, secondo diversi critici il film è stato creato a tavolino da Lucas per lanciare un nuovo franchising dove il figlio di Indiana, l'attore 22enne Shia Leboief, sostituirà Ford, ormai un po' troppo brizzolato per qualche nuova avventura.

CONTROCANTO

Gli Jedi dicono qualcosa di sinistra...

STEFANIA SCATENI

Sarà perché la politica italiana non ci offre sogni né speranze, tanto meno lo schieramento dell'opposizione che tace sulle ingiustizie e la guerra ai poveri in atto ormai da tempo nel nostro paese, preferendo invece riabilitare Calderoli come un uomo «di grande equilibrio nonostante gli eccessi» (lo abbiamo appreso ieri dal Corsera). Sarà per questo, e anche per la cronica mancanza di orizzonti, se non di sinistra (sarebbe chiedere troppo), almeno di buon senso e di civiltà per la nostra vita sociale e collettiva. Sarà, infine,

anche per il nostro bisogno di consolazione, che accogliamo con entusiasmo la notizia dell'arrivo al cinema di un nuovo episodio di *Star Wars*. Finalmente qualcosa di sinistra! Una storia - favola - di lotte per la libertà e la democrazia. Con i cattivi che, grazie a dio, sono cattivi, assomigliano ai nazisti, vogliono la dittatura e schierano sul campo di battaglia esseri «normalizzati», tutti uguali e senza alcun guizzo di capacità critica (neanche fossero spettatori delle nostre tv...). E ci sono i buoni, i paladini della democrazia, che finiranno, lo sappiamo già, a combattere una lotta partigiana nello spazio infinito aiutati dai cavalieri Jedi, più che guerrieri monaci buddisti, ecologisti e saggi. E se i politici risultano essere, in fondo, pessimi sceneggiatori della vita reale, sociale e collettiva - il film di cui siamo tutti attori - potrebbero andare a scuola dagli sceneggiatori di *Guerre Stellari*. Vi ricordate lo slogan coniato negli anni 80 da Fellini contro la pubblicità durante i film in tv («non si interrompe un'emozione»)? Adesso ce ne basterebbe una ogni tanto, di emozione vera, a interrompere l'incubo di una pubblicità permanente, spacciata per realtà.

LIRICA Buona accoglienza per l'«Ermione» dalla regia minimalista e castigata di Daniele Abbado, mentre la direzione raffinata è del cugino Roberto

Al Rossini Opera Festival il re senza scrupoli Pirro non vince nulla e finisce appeso

■ di Luca Del Fra / Pesaro

Una tragedia dei «figli di», *Ermione* ha inaugurato domenica sera il Rossini Opera Festival all'Adriatic Arena, in un allestimento affidato paradossalmente a due rappresentanti di una celebre famiglia musicale, gli Abbado, e in particolare ai cugini Daniele e Roberto, rispettivamente alla regia e alla direzione d'orchestra. E se questo oggi può già apparire vera «avant-garde», occorre considerare la strana natura di questo dramma messo in musica da Gioacchino Rossini nel 1819, dove i protagonisti sembrano trascinati alla catastrofe per abbrivio e un po' per contrappasso dal destino dei loro genitori: la figlia di Elena e Menelao, è un'Ermione forse non fascinosa quanto la madre così da essere rifiutata da Pirro, il figlio di

Achille, incline invece a sciupar femmine e innamorato di Andromaca, che naturalmente lo detesta essendo la vedova di Ettore ucciso proprio dal pelide. E non manca di metterci lo zampino la stirpe degli atridi, con il figlio di Agamennone, Oreste, incaponito a tal punto di Ermione da diventare succube pugnale di vendetta. Insomma la tragedia della triste prole degli eroi della guerra di Troia, di cui Daniele Abbado non manca di cogliere il carattere di decadenza fin dal palcoscenico: una cornice marmorea, un sipario marmoreo che si apre su una scena altrettanto marmorea, così da apparire una tomba di famiglia. E proprio la scenografia di Graziano Gregari - i costumi sono di Carla Teti e le luci di Guido Levi - dà un segno fortissimo all'allestimento: un'ambientazione astratta, funzionalissima con lo spazio sezio-

nato su più livelli, sia in profondità che in altezza, attraversata da rapidi e umbratili squarci di colore rosso e nero. E in questa tomba di famiglia la regia, minimalista e perfino un po' castigata, mette in luce personaggi la cui modernità è nell'essere mossi tutti dall'egoismo: Ermione è disegnata in una dimensione solip-

Sonia Ganassi lascia un segno personale come protagonista Credibile il Pirro di Kunde e brillante l'Oreste di Siragusa

sistica, resa con spirito da tragédienne da Sonia Ganassi che esce dal secondo atto, dove è protagonista assoluta, lasciando un segno personale in una parte vocale tra le più complesse del melodramma, eseguita con qualche semplificazione. Il lato tragicamente grottesco di un re privo di scrupoli come Pirro, è interpretato da un Gregory Kunde con grande credibilità d'accenti e con un timbro tenorile non più lucente come una volta. Si devono segnalare la bella prova di Antonino Siragusa, un Oreste vocalmente brillante, e soprattutto di Marianna Pizzolato, che centra forse il carattere più curioso e difficile dell'intera partitura. La sua Andromaca è infatti l'unica che ubbidisce alle imperiture leggi del melodramma, divisa tra l'amore per il figlio Astianatte e la ripulsa per Pirro, che accetta di sposare al fine di salvare il bambino.

Alla fine resta in scena il cadavere appeso di Pirro sgozzato da Oreste: uno scarto di gusto non ineccepibile, ma probabilmente funzionale a far comprendere dove e come la tragedia degli eroi si trasformi in cronaca brutale. Tuttavia i fili complessi e intricati di questa partitura non si sarebbero dipanati con tale chiarezza senza l'egregia direzione musicale di Roberto Abbado alla testa dell'Orchestra del Comunale di Bologna e del Coro da Camera di Praga: una prova maiuscola che tiene insieme lo spettacolo cogliendo tutte le peculiarità della orchestrazione di Rossini, in questo caso tra le più raffinate, imprimendo ritmi teatralmente efficaci e rispettosi delle esigenze vocali, e infine dando il segno di una visione complessiva, di un'arcata a tutto tondo come veramente capita di ascoltare con le partiture del compositore pesarese.

«Il premier ha distrutto l'opinione pubblica»

ALLARMI «Un'Italia assuefatta alla logica berlusconiana da un premier che l'ha narcotizzata, un'opposizione in letargo o autodistruttiva, il mai risolto conflitto d'interessi... Da Locarno parla Nanni Moretti

■ di **Lorenzo Buccella**
/ Locarno

È

un vero e proprio pro-memoria civile e politico, quello che Nanni Moretti ha voluto lanciare dal festival di Locarno, riattraversando nel giro di una discussione con la stampa internazionale l'arcipelago di anomalie che gravano sulla pessima salute del nostro paese. E le prime parole non risparmiano nessuno, a partire dalle divisioni che spaccano l'opposizione: «La sinistra, l'opposizione, è divisa in due: o è autodistruttiva o è in letargo. Ma ovviamente c'è qualcosa di molto più grave di questo e sta tutta nel fatto che in Italia è morta l'opinione pubblica, distrutta dallo strapotere televisivo di un uomo a cui si sono concesse cariche, poteri e impunità che in nessun altro paese europeo sarebbero stati possibili». Altro che spostare i voti con i mezzi



Nanni Moretti ieri al festival di Locarno

dell'informazione, Berlusconi in realtà ha spostato un intero paese, narcotizzandolo a tal punto da convincere la gente che siano normali cose assolutamente non-normali come il conflitto d'interesse. «È la questione terribile che chi ricorda l'inaccettabilità di questa situazione, viene additata come la solita persona noiosa che torna a cavalcare questo fantomatico e grossolano anti-berlusconismo. Purtroppo però grossolano è questa realtà italiana, a cui

in passato non ci è opposti con la giusta fermezza. Continuo a ritenere uno scandalo il fatto che tra il 1996 e il 2001, quando avevano una maggioranza solida, non abbiamo fatto nessuna legge contro il conflitto d'interesse». Orizzonti ammorbati nel tempo che diventano grido d'allarme democratico quando l'inquadramento si stringe sul problema della giustizia. «Ma vi rendete conto cosa sarebbe successo in altri paesi, se a persone condannate per reati gra-

vi di corruzione in primo, secondo e terzo grado come Cesare Previti veniva proposto il ministero della Giustizia, cosa che nel 1994 fu bloccata solo grazie all'intervento del presidente Scalfaro e quindi ci fu il suo dimissionamento verso il Ministero della Difesa. I giornali e i media indipendenti avrebbero come minimo "punito" e messo alla berlina certi atteggiamenti. E lo stesso vale per quello dell'Utri così come per tutte le imperterrite aggressioni che

I QUIZ DI NANNI Un corto molto ironico e divertente
«Qual è quel film con l'attrice a piedi nudi?»

■ Più che una mitragliata di 40 domande, sono un tic tac ritmato di aneddoti cinematografici sibillini. Lui, Nanni Moretti, è lì, da solo, sulle seggiole vuote del cinema Sacher, e incalza ironici micro-racconti personali che si attorcigliano alla sua biografia personale di spettatore. Per chi lo guarda è impossibile inseguire con logiche da Mike Buongiorno cinelfino i 40 titoli di film, divisi per decenni (a partire dai '70) da indovinare e trascrivere sul foglio consegnato all'ingresso, perché la bellezza dei 18 minuti di questo inedito e lapidario *Filmquiz* sta tutta altrove. Sì, di tanto in tanto riconosci *Roma città aperta*, *Strade perdute*, *La marcia dei pinguini*, ma lo spasso, prima di tutto, sta in un'ironia che ripassa al vaglio emozioni e idiosincrasie viste da un assiduo frequentatore di cinema. «Questa delle quattro e mezza del pomeriggio è la prima

mondiale e poi alle sette di sera ci sarà la penultima e domani l'ultima». Così Moretti condensa in una battuta il regalo che lui stesso ha scritto, diretto e interpretato in omaggio al festival. Una via inedita, quasi a ricambiare l'accoglienza che la kermesse gli ha dedicato. Nell'ordine: retrospettiva integrale con, anche, i suoi primi tre corti restaurati dalla Cineteca di Bologna (*La sconfitta*, *Paté de Bourgeois*, *Come parli, frate?*), un nuovo libro-intervista (curato da Chatrjian/Renzi), la possibilità di assemblare una cartolina di film da proiettare a suo piacimento. Infine, l'idea di *Filmquiz*, suggerita dai corti che Cannes chiese a un pattugliatore di autori per il suo 60esimo, solo che stavolta si vira tutto nella forma giocosa di un quiz. Qualche esempio? «Quel film svizzero dove c'era quell'attrice a cui piaceva tanto ma proprio tanto camminare a piedi nudi...». O: «Cantano a Natale in un parco a New York. Mi sono tanto commosso. Chiedo a mio figlio Pietro: ti sei commosso, vero? E lui: no!». C'è un premio: «Una sista in una vacanza di 11 giorni a Vienna con visita guidata nelle più importanti pasticcerie. Se poi ci sarà un ex-aqueo, tiremo la monetina». **lb.**

GINO PAOLI Stasera canterà a Bologna

«Dei giovani ascolto solo Elisa»

■ di **Andreina Baccaro**

Sono un lupo solitario, viaggio al margine». Risponde così Gino Paoli, malinconico, se gli si chiede di raccontare il suo successo. Un lupo solitario che calca il palcoscenico da più di quarant'anni e che ama il jazz. Questa sera canta in piazza Maggiore a Bologna nel progetto musicale del pianista jazz Danilo Rea *Cinema Songs - Canzoni nel Cinema*, omaggio alle note del grande schermo da Morricone a Nino Rota.

Come nasce la collaborazione con Rea?

«Con il tour "Un incontro in jazz", una rivisitazione dei miei successi in chiave jazz. Abbiamo suonato in più di 100 città. Poi Rea mi ha chiesto di partecipare a quest'iniziativa».

Che rapporto c'è tra la sua musica e la settima arte?

«Ho scritto per il cinema. Una lunga storia d'amore era la colonna sonora di *Una donna allo specchio* (film del 1984 con Stefania Sandrelli, ndr). Ancora prima scrissi *Vivere ancora* per Bertolucci. *Senza fine* invece fu scelta per *Il Volo della Fenice*».

I film della sua vita?

Anni fa a questa domanda risposi citando, senza dargli nome, un conto, tre film di Peter Sellers: *Ultre il giardino*, *Gli ottimisti*, *Il regno del topò*.

Oggi cosa guarda al cinema?

«Film inglesi. Mi divertono: *L'erba di Grace*, *Full monty* con gli squattrinati che si spogliano e *Grazie signora Thatcher*».

E questa sera dal cinema canterà...

«Cinema e tv. In scaletta c'è *Un giorno dopo l'altro* di Luigi (Tenco, suo grande amico ndr). Era la sigla della serie del *Commissario Maigret*. Poi gli indimenticabili: *As time goes by* da *Casablanca*, *Moon River* da *Colazione da Tiffany*».

Bologna è una vecchia conoscenza...

«Qui ho tenuto il mio primo concerto. Era il 1961. Ho esordito in un locale che si chiamava Flamingo. Sono 50 anni che frequento Bologna».

E come la trova oggi?

«Non posso dire che sia migliorata o peggiorata. Io non giudico mai. Per me esiste solo la diversità. Negli anni '60 era una città con l'anima di un paese, si conoscevano tutti. La gente aveva voglia di stare insieme, divertirsi. Alle 5 ci si ritrovava al bar della stazione a bere il cappuccino. Oggi tutto questo non c'è più. Bologna è diventata una vera città, con i cambiamenti che questo comporta».

Un giovane cantante con cui duettare?

«Non ho contatti con la musica leggera e non l'ascolto. Però Elisa è un talento».

Comporebbe ancora per il cinema?

«Quello per cui mi sarebbe piaciuto scrivere se n'è andato: Fellini».

CONCERTI Incroci di culture con i giovani della West-Eastern Divan Orchestra diretta dall'argentino-israeliano Barenboim al festival campano Sulla terrazza di Ravello ebrei e arabi suonano Wagner

■ di **Beppe Sebaste** / Ravello

Siamo a Ravello, la cui speciale bellezza viene dall'incrocio e sedimentazione di culture e stili diversi - civiltà greca, romana, araba, siculo-normanna, ma anche giardini romantici all'inglese. È una piccola capitale dell'ozio creativo, il cui ormai famoso Festival ne è celebrazione. Siamo nel giardino di Villa Rufolo, là dove Wagner ricompose in toni esclamativi il giardino di Klingsor che andava cercando. L'evento «fuori programma» - «evento» nel senso vero della parola - è il concerto sinfonico diretto da Daniel Barenboim con la sua West-Eastern Divan Orchestra. Il nome goethiano è eloquente: la raccolta di poesie *Divano occidentale orientale* (1819), frutto dello studio di Goethe della poesia araba e persiana, è tappa preziosa nella storia dei rapporti tra Oriente e Occidente. La Divan Orchestra - fondata dal palestinese Edward

Said, filosofo e studioso di letteratura, e dall'ebreo israeliano, ma con anche passaporto palestinese, Daniel Barenboim - pratica e incarna quella pace, coesistenza e cooperazione necessaria tra i popoli, conoscenza reciproca, inter-dipendenza. I suoi componenti, musicisti giovani e di grande talento, sono palestinesi e israeliani, cui si aggiungono siriani, egiziani e andalusi (la sede dell'Orchestra è a Siviglia). Colpisce, ascoltando il primo dei concerti la modernità assoluta della musica di Wagner. Brilla ancora il sole sui monti Lattari dietro il palcoscenico, sul mare e la costa del Cilento in fondo all'orizzonte, quando attacca *l'ouverture dei Maestri cantori di Norimberga*. Poi il *Preludio e morte di Isotta* (da *Tristano e Isotta*), con quella spettrale che nasce dal silenzio, mentre il mare è argento vivo e immobile: quella nota su cui ha scritto

osservazioni semplici e geniali lo stesso Barenboim nel suo *La musica sveglia il tempo* (Feltrinelli), e che contiene un suspens che, a me spettatore viziato dal cinema, ricorda Hitchcock. Il buio arriva con *l'Atto primo de La Valchiria*. Non si tratta solo di un'ironia della sorte: vedere arabi e israeliani suonare insieme Wagner superando lo storico tabù (Barenboim ha già diretto Wagner in Israele); si tratta di riscattare un'opera geniale non tanto o non solo dal suo antisemitismo europeo, ma dalla fucina associazione colla «notte dei cristalli», ha dichiarato Barenboim.

Siamo nell'anfiteatro colmo anche la sera dopo, martedì 12. Il mare e il cielo trascolorano lungo le note della *Sinfonia concertante in Si bemolle Maggiore, Hob.I n.105* di Franz Joseph Haydn prima, della rigorosissima *Arte della fuga dell'era dodecafonica delle Variazioni per orchestra op.31* di Arnold Schoenberg poi; e infine, quando tut-

to è immerso nel buio, risuona l'inquieto e vigoroso malinconia della *Sinfonia n. 4 in Mi minore op. 48* di Johannes Brahms, l'anti-Wagner.

La mescolanza che definisce l'orchestra non è solo di culture e nazionalità, ma montaggio di idee. Il concetto stesso di «orchestra» assume un senso metodologico: crogiuolo e concatenamento di idee e forme, armonie e disarmonie, «paralleli e paradossi» (titolo di un libro a quattro mani di Said e Barenboim), come fu il metodo del compianto Edward Said, che ovunque cercava l'apertura e il movimento - si trattasse di un conflitto politico, un concetto filosofico, un romanzo di Melville, una sinfonia di Wagner o John Cage, o un'esecuzione al piano di Glenn Gould. È quanto proseguirà la Divan Foundation, mi assicura la vedova di Edward, Mariam Said. Che, inseparabile da Barenboim e dall'orchestra, mi descrive la condivisione di letture e semi-



Il direttore d'orchestra Daniel Barenboim

nari di opere del marito da parte dei giovani concertisti, parte integrante del loro impegno «orchestrato». «Svegliare il tempo», per parafrasare il libro di Barenboim. Ma anche la condizione dell'intellettuale, libero da appartenenze, che scorse nell'ultima, bellissima

raccolta di saggi di Edward Said ora in traduzione italiana: *Sotto il segno dell'esilio* (Feltrinelli). E forse Ravello (anticamente *Rebellum*) è anche questo: il luogo utopico del non-esilio, dove sentirsi insieme, paradossalmente, sradicati e residenti.

Abbonamenti

Postali e coupon

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro
7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi 55 euro	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro	12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.6353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.842950-8429509
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affreri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La famiglia Mattioli ringrazia parenti e amici per l'affetto e la condivisione dimostrati durante la malattia di

DANIELA

e nel momento della sua scomparsa avvenuta il 10 agosto 2008.

ALDO LAMBERTINI
partigiano

Ti ricordano con immutato, profondissimo affetto

Fernanda, Nilla
Mario, Federico

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri
06.695.482.38 - 011.666.5258

Scelti per voi **Film**
L'incredibile Hulk

Seconda avventura cinematografica del super eroe dei fumetti della Marvel, dopo quella diretta dal regista taiwanese Ang Lee. Lo scienziato Bruce Banner, alias Hulk, (Edward Norton) è alla ricerca di una cura che lo aiuti a contenere un'incontrollabile forza rabbiosa, dovuta agli effetti delle radiazioni gamma sul suo corpo, che lo trasforma in un gigantesco mostro verde. Ma qualcuno, interessato al suo segreto, è già sulle sue tracce...

di Louis Letterier fantasy

Gomorra

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

di Matteo Garrone drammatico

Il cavaliere oscuro

Il miliardario Bruce Wayne/Batman (Christian Bale) vive oggi in un mega-loft a Gotham City e si sposta a bordo della sua bat-moto. Il suo desiderio è quello di debellare il crimine organizzato della città. Chiede così aiuto al tenente Jim Gordon (Gary Oldman) e al procuratore distrettuale Harvey Dent (Aaron Eckhart): insieme affronteranno il nemico di sempre, il malvagio Joker (Heath Ledger) che compie le sue malefatte su uno skateboard.

di Christopher Nolan fantasy

Funny Games

Stesso titolo, stesso regista. L'austriaco Haneke torna sul set del violento "Funny Games" e gira il remake americano con star internazionali. George (Tim Roth), Ann (Naomi Watts) e il loro figlioletto decidono di trascorrere le vacanze nella loro casa al lago, ma presto il loro soggiorno sarà "disturbato" da due ragazzi molto poco educati. Quando il film fu presentato a Cannes nel '97 si parlò di una sorta di Arancia Meccanica dei nostri giorni.

di Michael Haneke thriller

E venne il giorno

Misteriosi e mortali fenomeni sfuggono alla ragione e sconvolgono le menti delle persone. Un attacco terroristico? Un guasto in un centrale nucleare? Una cosa è certa, un evento catastrofico si è abbattuto sull'umanità sconvolta da inspiegabili suicidi ed episodi di violenza. Elliot Moore (Mark Wahlberg), professore di scienze in un liceo di una cittadina della Pennsylvania tenta la fuga insieme alla moglie...

di M. Night Shyamalan thriller

Il divo

Luci e ombre di Giulio Andreotti (Toni Servillo), uomo politico che ha attraversato la storia d'Italia: il racconto ripercorre gli anni che vanno dal 1992, anno in cui si candida alla presidenza della Repubblica, al 2003, quando al termine di un processo per associazione mafiosa viene definitivamente assolto. Ma chi è Giulio Andreotti? L'uomo è ritratto come un concentrato di mistero e indecifrabilità, ironia e cinismo. Colonna sonora incisiva.

di Paolo Sorrentino biografico

Sex and the City

Dalla tv al grande schermo: tornano Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda. Anche se qualche anno è passato... Carrie e Mr. Big, l'amore di sempre, hanno deciso di convolare a nozze, Charlotte è finalmente incinta, Miranda scopre che il marito la tradisce e Samantha si è fidanzata ma continua ad essere la "mangia uomini" di sempre. Come andrà a finire? Storie di complicità femminili ambientate nella città di New York, da Brooklyn a Park Avenue.

di Michael Patrick King commedia

Roma
Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988

Lui, lei e babydog 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)

Un'estate al mare 16:00-18:30-20:40-22:55 (€ 7,5; Rid. 6)

Il Cavaliere Oscuro 17:00-20:00-22:50 (€ 7,5; Rid. 6)

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:00-20:00-22:45 (€ 7,5; Rid. 6)

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:00-19:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 6)

Il Cavaliere Oscuro 16:20-18:20-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)

Hellboy II: The Golden Army 15:55-18:20-20:40-22:55 (€ 7,5; Rid. 6)

Wanted - Scegli il tuo destino 20:40-22:55 (€ 7,5)

Agente Smart - Casinò totale 16:10-18:30 (€ 6)

Ombre dal passato 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:30-19:15-22:00 (€ 7; Rid. 5)

Il Cavaliere Oscuro 18:00-21:45 (€ 7; Rid. 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 19:00-22:15 (€ 5)

Il Cavaliere Oscuro 18:30-22:00 (€ 5; Rid. 4)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388

Arena Agis piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250

Amore, bugie e calcetto 22:40 (€ 5)

Io sono leggenda 20:45 (€ 5)

Lussuria - Seduzione e tradimento 20:45 (€ 5)

Arena Cinema Di San Giuliano
Onora il padre e la madre 21.15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Arena Corallo via dei Normanni, 30

Scusa ma ti chiamo amore 21:00-23:00 (€ 6)

Arena Fellini Lungomare di Levante, 50 Tel. 383.5100051

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 21:15 (€ 5)

Arena Nuovo Sacher largo Ascianghi, 1

Non pensarci 21:30 (€ 6)

Arena Tiziano via Guido Reni, 2 Tel. 063236588

Il caso Thomas Crawford 21:00-23:00

Ass.labyrinth Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:30-19:15-22:00 (€ 7; Rid. 5)

Il Cavaliere Oscuro 18:30-21:45 (€ 7; Rid. 5)

Il Cavaliere Oscuro 17:30-20:30 (€ 7; Rid. 5)

Io vi troverò 18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Lui, lei e babydog 18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Ombre dal passato 18:00-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:00-20:00-22:40 (€ 7,5; Rid. 5)

Identikit di un delitto 17:00-18:50-20:50-22:40 (€ 7,5; Rid. 5)

In Bruges - La coscienza dell'assassino 17:30-20:15-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)

Il Cavaliere Oscuro 17:00-20:00-22:40 (€ 7,5; Rid. 5)

Once 17:00-19:00-20:40-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:30-19:15-22:00 (€ 5)

Il Cavaliere Oscuro 18:30-21:45 (€ 5)

Io vi troverò 18:30-20:30-22:30 (€ 5)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841

Un amore di testimone 21:15 (€ 3,9)

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:00-19:00-22:00 (€ 6; Rid. 3,9)

Il Cavaliere Oscuro 15:00-18:00-21:15 (€ 6; Rid. 3,9)

Il Cavaliere Oscuro 15:45-18:45-21:40 (€ 6; Rid. 3,9)

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:30-19:30-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)

Un'estate al mare 15:30-18:00-20:15-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)

Io vi troverò 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 15:30-18:30-21:30 (€ 6; Rid. 3,9)

Agente Smart - Casinò totale 15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 6; Rid. 3,9)

Il Cavaliere Oscuro 17:00-20:00-22:50 (€ 6; Rid. 3,9)

Ombre dal passato 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)

Hellboy II: The Golden Army 16:30-18:50-21:30 (€ 6; Rid. 3,9)

Il Cavaliere Oscuro 16:30-19:30-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)

The Love Guru 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 3,9)

Lui, lei e babydog 15:45-18:00-20:15-22:35 (€ 6; Rid. 3,9)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 19:40-22:35 (€ 5; Rid. 3)

Io vi troverò 18:10-20:20-22:10 (€ 5; Rid. 3)

Il Cavaliere Oscuro 18.10-21.10 (€ 5; Rid. 3)

Ombre dal passato 18.10-20.20-22.30 (€ 5; Rid. 3)

Lui, lei e babydog 18.00-20.20-22.40 (€ 5; Rid. 3)

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17.50-20.45 (€ 5; Rid. 3)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485

Delle Province D'Essai Viale delle Province, 41 Tel. 0644236021

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446

King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686206732

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:30-22:00 (€ 7; Rid. 5)

Andersen - Una vita senza amore 18:45-22:00 (€ 7; Rid. 5)

Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326

Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230

Jolly via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:30-22:00 (€ 7; Rid. 5)

Andersen - Una vita senza amore 18:45-22:00 (€ 7; Rid. 5)

King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686206732

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:30-19:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 6)

Il Cavaliere Oscuro 16:30-22:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)

Lux Eleven Massaciucoli, 31 Tel. 0636298171

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:30-19:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 6)

Il Cavaliere Oscuro 16:30-22:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:30-19:15-22:00 (€ 7; Rid. 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395

Fiamma via Leonida Bissoletti, 47 Tel. 064827100

Filmstudio via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413

Il Cavaliere Oscuro 18:00-21:30 (€ 5; Rid. 3)

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:00-19:00-22:00 (€ 5; Rid. 3)

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795

Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326

Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230

Jolly via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:30-22:00 (€ 7; Rid. 5)

Andersen - Una vita senza amore 18:45-22:00 (€ 7; Rid. 5)

King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686206732

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:30-19:00-22:00 (€ 7,5; Rid. 6)

Il Cavaliere Oscuro 16:30-22:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00-21:00 (€ 7,5; Rid. 6)

Lui, lei e babydog 17:00-19:00-21:00-22:50 (€ 7,5; Rid. 6)

Il Cavaliere Oscuro 18:00-21:00 (€ 7,5; Rid. 6)

Impy e il mistero dell'isola magica 16:30 (€ 6)

Io vi troverò 16:40-18:40-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 6)

Gomorra 18:00-21:00 (€ 7,5; Rid. 6)

Madison via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926

Il treno per il Darjeeling 16:30-18:30-20:50-22:50 (€ 7; Rid. 5)

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 7; Rid. 5)

Juno 16:30-18:30-20:50-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)

In Bruges - La coscienza dell'assassino 16:30-22:50 (€ 7; Rid. 5)

Hoi due sconosciuti 18:30-20:45 (€ 7; Rid. 5)

Non pensarci 16:30-18:30-20:50-22:50 (€ 2,5)

Il Divo 18:30-20:45 (€ 7; Rid. 5)

Il Cavaliere Oscuro 16:00-22:45 (€ 7; Rid. 5)

Gomorra 16:00-18:15-20:30-22:50 (€ 7; Rid. 5)

L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza 16:30-18:30-20:50 (€ 7; Rid. 5)

Once 22:50 (€ 7; Rid. 5)

Maestoso via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:30-22:00 (€ 7; Rid. 5)

Andersen - Una vita senza amore 18:45-22:00 (€ 7; Rid. 5)

Metropolitan via del Corso, 7 Tel. 063200933

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian (V.O.) (Sottotitoli) 18:30-22:00 (€ 7; Rid. 5)

Identikit di un delitto 18:00-20:15 (€ 7; Rid. 5)

Mignon via Viterbo, 11 Tel. 068559493

Nuovo Cinema Aquila Via Aquila, 66/74 Tel. 06 70614390

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:00-20:00-22:40 (€ 6; Rid. 4)

Nuovo Olimpia via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068

Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171

Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:30-20:10-22:45 (€ 7,5;

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
Smeraldo	Riposo
Topazio	Riposo
Zaffiro	Riposo
Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:30-19:15-22:00 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Il Cavaliere Oscuro 18:30-21:45 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
Riposo	
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 4,5)	
Riposo	
Sala 2	Lo vi troverò 18:00-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Il Cavaliere Oscuro 18:00-21:30 (E 6; Rid. 4,5)
Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	Lui, lei e babydog 18:35-20:45-22:55 (E 7; Rid. 5)
Star 2	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:15-21:30 (E 7; Rid. 5)
Star 3	Identikit di un delitto 18:40-20:50-23:00 (E 7; Rid. 5)
Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
Il caso Thomas Crawford 21:00-23:00	
Il Divo 20:30-22:30	
Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Riposo	
Sala 2	Il Cavaliere Oscuro 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 4,5)
Riposo	
Sala 4	Riposo
Sala 5	Riposo
Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 19:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Il Cavaliere Oscuro 19:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:30-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Lo vi troverò 20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Hellboy II: The Golden Army 20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	CINEFORUM 20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Ombre dal passato 20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Nella rete del serial killer 22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899786678	
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 13:15-16:10-19:10-22:10 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 2	Lo vi troverò 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 3	Agente Smart - Casinò totale 13:15-16:30-17:45-20:00-22:15 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 4	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 15:30-18:20-21:10 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 5	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 14:30-17:20-20:10 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 6	Lui, lei e babydog 13:30-15:40-17:50-20:00-22:05 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 7	Identikit di un delitto 15:20-17:35-19:45-21:55 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 8	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 13:30-16:25-19:20-22:20 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 9	Il Cavaliere Oscuro 14:20-17:20-20:20 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 10	Ombre dal passato 18:55-20:45-22:35 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 11	Impy e il mistero dell'isola magica 13:15-15:10-17:05 (E 5,5)
Sala 12	Il Cavaliere Oscuro 13:40-16:40-19:40-22:35 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 13	Wanted - Scegli il tuo destino 22:30 (E 7,2)
Sala 14	Un'estate al mare 15:20-17:40-20:00 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 15	Hellboy II: The Golden Army 15:00-17:30-20:00-22:25 (E 7,2; Rid. 5,5)
Sala 16	Il Cavaliere Oscuro 15:10-18:10-21:10 (E 7,2; Rid. 5,5)
Vis Pathe' via Colatratte, 858 Tel. 0622423208	
Sala 1	Agente Smart - Casinò totale 17:40-20:00-
Sala 2	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:30-19:25-22:20
Sala 4	Ombre dal passato 17:45-20:15-22:25-
Sala 5	Funny Games 17:20-19:50-22:20
Sala 7	The Love Guru 16:30-18:30-20:30-22:30
Sala 8	Black House 17:40-20:10-22:20
Sala 9	Wanted - Scegli il tuo destino 22:30
Sala 10	Lo vi troverò 16:25-18:25-20:25-22:20
Sala 11	Hellboy II: The Golden Army 17:20-20:00-22:30
Sala 12	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:35-20:35
Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Sala 2 - Peugeot Theatre	Il Cavaliere Oscuro 16:20-19:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Nella rete del serial killer 22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 16:10-19:10-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:00-19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Il Cavaliere Oscuro 17:30-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Warner Village Parco De' Medici Tel. 066858551	
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 16:20-19:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Agente Smart - Casinò totale 17:30-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Funny Games 22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Ombre dal passato 17:50-20:10-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Il Cavaliere Oscuro 16:50-19:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Lo vi troverò 17:00-19:20-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Nella rete del serial killer 17:25-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 19:00-22:00 (E 5,5)
Sala 10	Il Cavaliere Oscuro 18:10-21:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11	Il Cavaliere Oscuro 17:20-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:35-19:35-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 17:10-19:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 14	Hellboy II: The Golden Army 22:05 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 15	Identikit di un delitto 17:45-20:05-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 16	Wanted - Scegli il tuo destino 18:15-20:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 17	Lui, lei e babydog 17:40-19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 18	Agente Smart - Casinò totale 17:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 19	Un'estate al mare 20:15-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 20	Il Cavaliere Oscuro 18:45-21:55 (E 7,5; Rid. 5,5)

Provincia di Roma

ANZIO	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:00-19:45-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	Il Cavaliere Oscuro 17:00-19:45-22:30 (E 4)
Sala Minimum 80	Parlami d'amore 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	Milano Palermo - Il ritorno 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 2	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	Lo vi troverò 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	Agente Smart - Casinò totale 18:30-20:30-22:30 (E 4)
BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00-21:30
Sala 2	Lo vi troverò 18:30-20:30-22:30
CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
Riposo	
CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Riposo	
COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
Riposo (E 4)	
Fellini	
Riposo (E 4)	
Mastrolonzi	
Riposo (E 4)	
Rossellini	
Riposo (E 4)	
Sergio Leone	
Riposo (E 4)	
Tognazzi	
Riposo (E 4)	
Troisi	
Riposo (E 4)	
Visconti	
Riposo (E 4)	
FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:45-20:45 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	Lui, lei e babydog 18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 3	Il Cavaliere Oscuro 19:15-22:15 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4	Ombre dal passato 18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5	Lo vi troverò 18:20-20:25-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 6	Riposo
Sala 7	Riposo
Sala 8	Il Cavaliere Oscuro 17:45-20:45 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 9	Riposo
Sala 10	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 19:15-22:15 (E 7; Rid. 5,5)
FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899786678	
Sala 1	Riposo
Sala 2	X-FILES Voglio crederci 15:30-17:40-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Wanted - Scegli il tuo destino 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Il Cavaliere Oscuro 15:15-18:10-21:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Il Cavaliere Oscuro 16:45-19:40-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	L'incredibile Hulk 15:50-20:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 18:30-22:30 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 8	Il Cavaliere Oscuro 17:40-20:35 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 9	Hellboy II: The Golden Army 16:50-19:10-21:30 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 10	Un'estate al mare 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 11	Hellboy II: The Golden Army 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 12	Ombre dal passato 15:30-17:15-19:05-20:50-22:40 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 13	Impy e il mistero dell'isola magica 15:15-17:00 (E 5,5)
Sala 14	Funny Games 20:00-22:20 (E 7,7)
Sala 15	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:10-19:05-22:00 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 16	Il Cavaliere Oscuro 16:20-19:15-22:10 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 17	Il Cavaliere Oscuro 16:45-19:40-22:35 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 18	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:40-19:30-22:20 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 19	Lo vi troverò 15:00-17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 20	Il Cavaliere Oscuro 15:45-18:40-21:30 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 21	The Love Guru 15:15-18:50-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 22	Grace is gone 17:00-20:35 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 23	Lui, lei e babydog 15:40-17:45-20:00-22:15 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 24	Wanted - Scegli il tuo destino 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 25	Le morti di Ian Stone 16:10-18:10-20:10-22:20 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 26	L'incredibile Hulk 15:10-17:30-20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 27	Identikit di un delitto 15:50-17:45-20:10-22:20 (E 7,7; Rid. 5,5)
Sala 28	Agente Smart - Casinò totale 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 1	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:45-19:45-22:45 (E 6,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 16:15-19:15-22:15 (E 6,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Il Cavaliere Oscuro 16:30-19:45-22:30 (E 6,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Hellboy II: The Golden Army 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 6,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Lo vi troverò 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Lui, lei e babydog 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 6,5; Rid. 5,5)
Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	

Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
GENZANO DI ROMA	
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	Riposo
Verde	Riposo
MODERNISSIMO via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
Riposo	
GROTTAFERRATA	
Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
Riposo	
Riposo	
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo
GUIDONIA MONTECELIO	
Planet Multisala Tel. 07743061	
Sala A1	Hellboy II: The Golden Army 18:10-20:30-22:50 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A3	Il Cavaliere Oscuro 18:30-21:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A5	Lui, lei e babydog 18:30-20:40-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A7	Il Cavaliere Oscuro 18:00-21:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A9	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 19:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B2	Un'estate al mare 18:20-20:40-23:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B4	Lo vi troverò 18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B6	Ombre dal passato 18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B8	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 18:00-21:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B10	Il Cavaliere Oscuro 19:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
LADISPOLI	
Lucciola Tel. 099222698	
Cambio di gioco 18:30 (E 5)	
Gomorra 21:30 (E 5)	
MANZIANA	
Quantestorie Tel. 0669962946	
Riposo (E 3,00)	
MONTEROTONDO	
Mancini via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888	
Riposo	
Riposo	
POMEZIA	
Multiplex La Galleria via della Motomeccanica, 4/D Tel. 069122893	
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro 18:30-21:00 (E 6; Rid. 5)
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo
Sala 4	Un'estate al mare 18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 5	Riposo
Sala 6	Hellboy II: The Golden Army 18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)
SANTA MARINELLA	
Arena Lucciola via Aurelia, 311	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 21:30 (E 6)	
TIVOLI	
Giuseppetti piazza Nicodemi, 5 Tel. 0774335087	
Riposo	
Riposo	
Sala Vesta	Riposo
TREVIGNANO ROMANO	
Arena Palma Tel. 064999763	
Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 21:30 (E 4,5)	
Palma Tel. 069999796	
X-FILES Voglio crederci 19:30-21:30 (E 4,5)	
Sala B	Into the Wild 19:00-21:40 (E 4,5)

VELLETRI	
Augustus Multisala	
Sala Fabrizi	Funny Games 18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala Gassman	Le cronache di Narnia: Il principe Caspian 17:00-19:45-22:30 (E 4)
Sala Sordi	Lo vi troverò 18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala Volante	Il Cavaliere Oscuro 17:00-19:45-22:30 (E 4)
LATINA	
Corso corso della Repubblica, 148 Tel. 0773693183	
Arena Corso	Le cronache di Narnia: Il

giovedì 14 agosto 2008

Scelti per voi



Superquark

La puntata di oggi inizia con un viaggio lungo il Gange, uno dei più grandi fiumi del mondo, che attraverso l'India e come una linfa porta la vita a campi, animali e città. Assieme allo storico conduttore Piero Angela scopriremo i segreti del fiume. Tra gli altri servizi, le compagnie low cost, un tema di assoluto interesse in questa stagione e i giocattoli di ultima generazione.

21.20 RAIUNO. RUBRICA. Con Piero Angela

Ghost Whisperer

Melinda invita a cena una vecchia amica che aspetta un bambino, Holly. La donna ben presto si accorge che a provocare i disturbi di salute dell'amica è una presenza misteriosa. In seguito, questo spettro si farà conoscere col nome di Eric. A questo punto, Melinda ritiene che lo spirito racchiuda in sé una multipla personalità, ricca di sfaccettature, ma invece gli eventi prenderanno pieghe diverse.

21.05 RAIDUE. TELEFILM. Con Jennifer Love Hewitt

Una moglie per papà

Manny Singer, musicista pubblicitario rimasto vedovo con una bambina, Molly, affetta da mutismo temporaneo, trova la governante ideale in Corrina Washington. Nera colta, in tempi brevi si rivelerà un'abile psicologa. Buona d'animo, farà subito breccia nel cuore della bimba. Tra le soluzioni che le indicherà per riabituarsi alla vita, c'è perfino quella di marinare la scuola.

21.10 CANALE 5. FILM. Regia di Jessie Nelson Usa 1995

Colorado

Si rinnova l'appuntamento con lo show nato dall'antico amore di Abatanuono per il cabaret. L'idea è stata quella di creare un punto d'incontro per comici di talento che, guidati dall'esperienza di Diego, avessero la possibilità di esprimersi e di sperimentare comicità live. La carrellata di improvvisazioni è presentata dal solito tandem Beppe Braida e Rossella Brescia.

21.10 ITALIA 1. SHOW. Con Beppe Braida e Rossella Brescia

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Con Veronica Maya. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 09.30 TG 1 FLASH
10.05 MIRACOLO A MEZZANOTTE. Film Tv (USA, 1998). Con Sam Waterston, Mia Farrow. Regia di Ken Cameron
11.30 TG 1
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Morte a Milano", "La chiave di Volta". Con Angela Lansbury
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo. Con Susanne Gartner
14.55 DON MATTEO 4. Serie Tv. "La valigia", "L'amore rubato". Con Terence Hill, Nino Frassica
16.50 COTTI E MANGIATI. Sitcom
17.00 TG 1
17.10 COTTI E MANGIATI. Sitcom
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Aria nuova". Con Bridie Carter, Lisa Chappell
18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Ultimo gioco"
18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo

RAI DUE

06.00 RAI SPORT. All'interno: TG OLIMPICO. News
06.05 GINNASTICA ARTISTICA. Olimpiadi 2008. Finale maschile TG OLIMPICO. News
PALLAVOLO MASCHILE. Olimpiadi di Pechino 2008. Italia - Venezuela (diretta)
CANOTTAGGIO. Olimpiadi di Pechino 2008. Semifinali (dir.)
09.20 PALLANUOTO. Olimpiadi 2008. Uomini: Italia - Cina (dir.)
10.00 TG OLIMPICO. News
10.20 TIRO CON L'ARCO. Olimpiadi di Pechino 2008. Finale individuale femm. (dir.)
10.45 TG 2
12.15 TG OLIMPICO. News
12.20 SCHERMA. Olimpiadi di Pechino 2008. Finale sciabola a squadre femminile (dir.). All'interno: 13.00 TG 2 GIORNO PALLACANESTRO. Olimpiadi 2008. USA - Grecia (diretta)
14.30 TG OLIMPICO. News
14.35 EQUITAZIONE. Olimpiadi 2008. Dressage individuale (dir.)
17.45 TG OLIMPICO. News
17.50 OLIMPIA MAGAZINE. Con Franco Lauro, Ivana Vaccari TG 2 FLASH L.I.S.
18.20 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 EDUSTRADA EXPLORA ON THE ROAD. Con Luca Pagliari
09.05 EL ZORRO. Film (Italia, 1968). Con George Ardisson, Jack Stuart (Giacomo Rossi Stuart). Regia di Guido Zurli
10.35 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. 2ª parte. All'interno: ANIMALI E ANIMALI E...
13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.45 ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
14.55 TG 3 FLASH LIS
15.00 TRESPONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto
17.00 ARSENIO LUPIN. Telefilm. "I quadri di Tornbull". Con Georges Descrières, Yvon Bouchard
17.50 GEO MAGAZINE. Documentario
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.15 CHIPS. Telefilm. "Il momento del surf". Con Larry Wilcox, Erik Estrada
07.40 BELLA È LA VITA. Soap Opera
08.15 T.J. HOOKER. Telefilm. "I giustizieri". Con William Shatner, Adrian Zmed
09.30 MIAMI VICE. Telefilm. "Bambini colombiani". Con Don Johnson, Philip Michael Thomas
10.30 BIANCA. Telenovela
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap
12.20 CARABINIERI. Serie Tv. "Un collega da aiutare". Con Manuela Arcuri, Ettore Bassi
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 BALKO. Telefilm. "Buon viaggio". Con Jochen Horst, Ludger Pistor
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.45 WANDA, LA PECCATRICE. Film (Italia, 1952). Con Frank Villard, Yvonne Sanson
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
19.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap. Con Henriette Richter-Röhl

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO / METEO 5 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "Arrabbiata in camera da letto". Con Ray Romano, Patricia Heaton
09.20 UN BAMBINO IN TRAPPOLA. Film Tv (USA, 1995). Con Henry Winkler, Roma Downey. Regia di John Power
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, il giudice Santi Licheri
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer
15.55 SPECIALE: CRIMINI BIANCHI. Rubrica
16.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Il terzo stadio dello scontro". Con Lauren Graham
16.55 TG5 MINUTI
17.00 ROSAMUNDE PILCHER: UN GRANDE AMORE. Film Tv (Germania, 2002). Con Oliver Bootz, Elena Uhlig. Regia di Dieter Kehler
18.50 JACKPOT - FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz. Conduce Enrico Papi

ITALIA 1

06.55 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm. "Caccia allo squalo"
09.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Che ore sono?". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea
10.30 BUFFY. Telefilm. "Balthazar". Con Sarah Michelle Gellar, Nicholas Brendon
11.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.30 SMALLVILLE. Telefilm. "Prigioniera del mio corpo". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
12.25 STUDIO APERTO / SPORT
13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Convivenza difficile". Con Monica Cruz, Edu del Prado
15.55 SUMMER DREAMS. Telefilm. "Matteo trova lavoro", "Galeotto fu il dodo". Con Caroline Guerin, Cyrielle Voguet
16.50 UN GENIO SUL DIVANO. Situation Comedy. "Apprendista genio". Con Vicky Longley, Jordan Metcalfe
18.30 STUDIO APERTO
19.05 FRIENDS. Telefilm. "Tv a luci rosse", "La scelta dei nomi". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO
07.25 OMNIBUS ESTATE 2008. Attualità. "The Best". Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella, Manuela Ferri
08.25 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Doc. Conduce Tiziana Panella
10.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Omicidio d'annata". Con Pierce Brosnan
11.30 MALLOCK. Tf. "L'agente di cambio". Con Andy Griffith
12.30 TG LA7 / SPORT 7
13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Tf. Con James Arness
14.00 IL GLADIATORE CHE SFIDÒ L'IMPERO. Film (Italia, 1965). Con Rock Stevens. Regia di Domenico Paolella
16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Allarme alla base spaziale". Con Peter Graves
17.05 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "La tentazione", "Anime gemelle". Con Michael Chiklis
19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Alle amiche assenti"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA BOTOLA. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi
21.20 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela
23.30 TG 1
23.35 OVERLAND 11 - ITALIA. LA GRANDE SFIDA. Documentario
00.40 TG 1 - NOTTE
01.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.20 SOTTOVOCE: GIGI D'ALESSIO. Rubrica
01.50 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica. "Le storie: una scuola spaziale"

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
20.30 TG 2 20.30
21.05 GHOST WHISPERER. Telefilm. "Déjà vu". Con Jennifer Love Hewitt, David Conrad
21.50 BROTHERS AND SISTERS. Film. Con Dave Annable, Calista Flockhart
23.25 TG 2
23.40 STRACULT VENEZIA. Rubrica. Con Bianca Ciocca, Nicola di Gioia
01.00 RAI SPORT. All'interno: BUONGIORNO PECHINO. Conduce Alessandro Tiberti

20.00 BLOB. Attualità. "Playtime 6898 (nello spazio della Tv)"
20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo
21.05 MURDER AT 1600-DELITTO ALLA CASA BIANCA. Film thriller (USA, 1998). Con Wesley Snipes, Diane Lane. Regia di Dwight H. Little
22.55 TG 3
23.00 TG REGIONE
23.10 TG 3 PRIMO PIANO
23.30 LA NUOVA SQUADRA. Serie. "Fidati che 'sta cosa la risolvo"
00.20 TG 3

20.20 RENEGADE. Telefilm. "Forse un giorno". Con Lorenzo Lamas
21.10 LO SQUALO. Film avventura (USA, 1975). Con Roy Scheider, Robert Shaw. Regia di Steven Spielberg
23.40 MATRIMONIO CON VIZIETTO IL VIZIETTO 3. Film commedia (Italia, 1985). Con Ugo Tognazzi, Michel Serrault. Regia di Georges Lautner
01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.10 PENSIONE AMORE SERVIZIO COMPLETO. Film (Ita, 1979). Con Christian Borromeo

20.00 TG 5 / METEO 5
20.00 VELINE. Con Ezio Greggio
21.10 UNA MOGLIE PER PAPA'. Film commedia (USA, 1995). Con Whoopi Goldberg, Ray Liotta. Regia di Jessie Nelson
23.30 BIG SHOTS. Telefilm. "Segreti e bugie"
00.30 SEX & LAW. Telefilm. "Giustizia cieca"
01.30 TG 5 NOTTE / METEO 5
02.00 VELINE. Show (replica)
02.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Tf. "Il camice di Cenerentola"

20.05 CAMERA CAFÉ CELEBRITY EDITION. Situation Comedy
20.45 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Il sogno". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
21.10 COLORADO. Conducono Rossella Brescia, Beppe Braida
23.00 THE HITCHER II: TI STAVO ASPETTANDO. Film Tv (USA, 2003). Con C. Thomas Howell, Kari Wuhrer
00.55 STUDIO SPORT. News
01.30 TALENT 1 PLAYER
01.55 SHOPPING BY NIGHT

20.00 TG LA7
20.30 MARKETTE DOPPIO BRODDO. Show. "Concentrato". Conduce Piero Chiambretti
21.10 STARGATE SG-1. Telefilm. "The powers That be", "Beachhead", "Ex deus Machina". Con Richard Dean Anderson
23.40 SEX AND THE CITY. Telefilm. "L'altro sesso nascosto". Con Sarah Jessica Parker
00.15 DELITTI. DocuFiction. "Il caso Da Pont"
01.05 TG LA7

Satellite

SKY CINEMA 1

14.50 SPIDER-MAN 3. Film fantastico (USA, 2007). Con Tobey Maguire
17.15 BOBBY. Film drammatico (USA, 2006). Con A. Hopkins. Regia di Emilio Estevez
19.25 AL PASSO CON GLI STEINS. Film commedia (USA, 2006). Con Jami Gertz. Regia di Scott Marshall
21.00 PORKY COLLEGE 2 - SEMPRE PIU' DURO! Film commedia (Germania, 2000). Con Tobias Schenke. Regia di Marc Rothemund
22.45 SPIDER-MAN 3. Film fantastico (USA, 2007). Con Tobey Maguire. Regia di Sam Raimi
01.10 IO E BETHHOVEN. Film biografico (Germania/USA, 2006). Con Ed Harris

SKY CINEMA 3

15.45 STEP UP. Film dramm. (USA, 2006). Con Channing Tatum. Regia di Anne Fletcher
17.35 UN GOLFISTA AL VERDE. Film commedia (USA, 2005). Con Johnny Knoxville. Regia di Katrina Holden Bronson
19.20 IN FUGA CON IL BANDITO. Film drammatico (Francia, 2004). Con Christian Clavier. Regia di Alain Berberian
21.00 QUEL CHE RESTA DEL GIORNO. Film dramm. (GB/USA, 1993). Con Anthony Hopkins. Regia di James Ivory
23.20 QUATTRO AMICI E UN MATRIMONIO. Film comm. (2006). Con O. Kightley. Regia di C. Graham
01.25 UN GOLFISTA AL VERDE. Film commedia (USA, 2005). Con Johnny Knoxville

SKY CINEMA AUTORE

15.35 IN VIAGGIO CON EVIE. Film commedia (GB, 2006). Con Laura Linney
17.15 DEAR FRANKIE. Film drammatico (GB, 2004). Con Emily Mortimer. Regia di Shona Auerbach
19.00 LA FORESTA DEI PUGNALI VOLANTI. Film azione (Cina, 2004). Con Takeshi Kaneshiro
21.00 L'LETTO. Film dram. (Francia, 2006). Con Monica Bellucci. Regia di Guillaume Nicloux
22.50 SATURNO CONTRA. Film drammatico (Italia, 2007). Con Stefano Accorsi. Regia di Ferzan Ozpetek
00.45 MY NAME IS JOE. Film drammatico (GB, 1998). Con Peter Mullan

CARTOON NETWORK

14.50 JIMMY FUORI DI TESTA. Cartoni
15.15 ZATCHELLI! Cartoni
16.05 MUCHA LUCHA. Cartoni
16.30 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
16.40 CHOWEDER, SCUOLA DI CUCINA. Cartoni
17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Cartoni
17.30 FLOR. Cartoni
18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.20 XIAOLIN SHOWDOWN
19.45 ZATCHELLI! Cartoni
20.10 BEN 10. Cartoni
20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 QUINTA MARCIA. Doc.
14.15 TOP GEAR. Documentario
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Le chiuse di Venezia"
16.05 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Potenza sull'acqua"
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Scimmie in riabilitazione"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Comanche" 2ª parte
20.00 COSTRUTTORI DI MOTOICLETTE. Doc.
21.00 TOP GEAR. Documentario
22.00 L'ARTE DEL COMBATTIMENTO. Documentario. "Israele"
23.00 UOMO VS NATURA: LA SFIDA. Documentario

ALL MUSIC

12.55 SELEZIONE BALNEARE
12.00 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
15.00 ALL MUSIC LOVES...
16.00 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 WEBLIST. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. "Cristina Donà"
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 MONO. Rubrica. "Martene Kuntz"
22.30 INDIPENDENTI
23.30 SELEZIONE BALNEARE. Musicale
00.30 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 PECHINO CHIAMA ROMA
07.34 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.37 PECHINO 2008
09.06 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi
10.09 PECHINO CHIAMA ROMA
12.35 RADIO 1 MUSICA VILLAGE
13.24 GR 1 SPORT
14.05 CON PAROLE MIE
15.03 PECHINO CHIAMA ROMA
17.03 RADIOCITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
19.22 RADIO1 SPORT
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 RADIO1 MUSIC CLUB
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 CAMPUS
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 PECHINO 2008
00.40 LA NOTTE DI RADIO1
03.05 PECHINO CHIAMA ROMA
05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO

RADIO 2

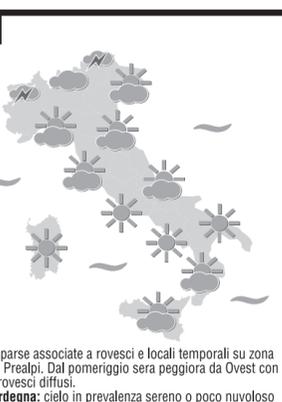
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - LILLO E IL VAGABONDO. Con Angelo Pintus e Stefania Lillo
07.00 VIVA SDRAIO2. Con Fiorello e Marco Baldini
07.53 GR SPORT
08.00 CATERSPORT OLIMPIADE
09.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL MISCHIONE. Con Mauro Casciari. Regia di Edi Brundo
11.00 TRAME. Con Andrea Bajani e Chiara Pacilli. Regia di G. Valletta
12.10 LUOGHI NON COMUNI. "Seconda generazione"
12.49 GR SPORT
13.00 CAMPER. Con Marina Senesi

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO. Con I. Panozzo
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ. Con Emanuele Giordana
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. L'ESTATE DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO. Con Antonio Audino
14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terzi
15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO - CASTELLI IN ARIA. Con Edoardo Lombardi Vallauri
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. All'interno: IL CARTELLONE. "Umbria Jazz 2008: Gil Evans Band"; "BBC Prom 39"
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



OGGI
Sereni: nubi sparse associate a rovesci e locali temporali su zona Laghi, Alpi e Prealpi. Dal pomeriggio sera peggiora da Ovest con temporali e rovesci diffusi.
Variabile: Moderato
Nuvoloso: Forte
Pioggia: Mare: Calmo
Temporali: Mosso
Nebbia: Agitato
Neve: Agitato



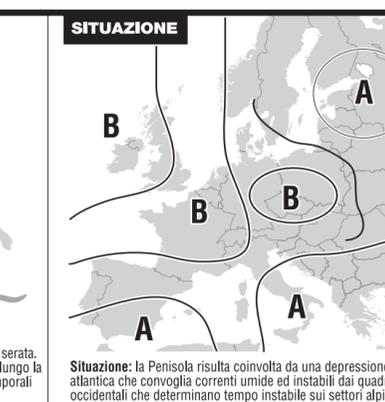
DOMANI

DOMANI
Nord: instabile con rovesci e temporali diffusi. Migliora in serata.
Centro e Sardegna: nuvolosità variabile sulle tirreniche e lungo la dorsale appenninica con rovesci sparsi ed occasionali temporali specie dal pomeriggio. Migliora in serata.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



SITUAZIONE

SITUAZIONE
La Penisola risulta coinvolta da una depressione atlantica che convoglia correnti umide ed instabili dai quadranti sud-occidentali che determinano tempo instabile sui settori alpini e favoriscono il rialzo termico sulle regioni meridionali.



ORIZZONTI

L'elettricista che inventò la magia del Tibet

A COSTRUIRE IL MITO di un luogo sono i viaggiatori. Così è successo anche per il Paese delle Nevi. Non lo ha «creato» Giuseppe Tucci e neanche Fosco Maraini, ma un inglese ribattezzatosi Lobsang Rampa che non lo aveva mai visitato

di Ugo Leonzio

Si viaggia solo quando non si deve far niente. Qualsiasi lavoro, qualsiasi attività, progetto, curiosità, idea, suggestione, taccuino, foto uccide inesorabilmente il nostro viaggio. Quando ci si muove in una dimensione che non conosciamo, dove il caso e l'imprevisto sono l'orizzonte che ci attira, la mente deve restare ferma. Il viaggio è una contemplazione. Guardare un paesaggio significa annullare la nostra presenza, trasformare gli occhi nelle «porte dell'acqua di luce» come sono definiti nelle pratiche del tantrismo tibetano. Niente di personale, come se stessi osservando un animale selvaggio che non vuole essere disturbato. Dietro uno sguardo che non sa contemplare c'è sempre un turista e dietro il turista c'è in agguato una ruspa, un resort, un *hotel de charme*, un cocktail, un pontile, una palma ben potata... Se invece sapete far tacere la mente sempre implacabile nel trovare sublime un tramonto, un deserto o un tempio in rovina, allora quelle stesse cose, lasciate finalmente sole, non turbate dal profumo insistente di Chloé o di Hypnose, si lasceranno vedere nella loro fragrante nudità, come un Satiro danzante, il fruscio notturno dei bambù descritti da Po Chu-i, la devota trasparenza del cielo sui canyons di Tsaparang nel Tibet occidentale. In realtà, quello che vedete non esiste, non può esistere perché nella contemplazione la vostra mente non accoglie nulla, è come uno specchio. Riflette, non divora, non digerisce, non ricorda. Questo è essenziale, non ricordate.

Se si viaggia, il vero pericolo è la memoria, che chiude tutto nei suoi armadi bui. Sensazioni, profumi, sapori sono definitivamente sue proprietà, le appartengono e voi appartenete a lei. Quello che avete visto è scomparso, ammuflito, come un vecchio libro finito in cantina. E non c'è nessun Marcel, nessun Proust che si avventuri là sotto, sfidando pulci e pantegane per riportarlo a noi. Di solito, satiri, bambù e canyons finiscono sui depliant delle agenzie di viaggio e se vogliamo capire come viaggiare, come contemplare, come usare le «porte dell'acqua di luce» dobbiamo affidarci al mito. I miti creati dai viaggiatori non hanno parentele con la mitologia, sono luoghi di profonda armonia, spiritualità e deliziosi segreti, niente a che vedere con la cupa violenza dionisiaca partorita dall'inconscio che si diletta a sbranarci. I miti dei viaggiatori e dei loro luoghi sono del tutto artificiali, come i sogni. Il mito del Tibet, il più recente di tutti i miti, non è stato inventato da Giuseppe Tucci con le sue celebri spedizioni nello Shang Shung sul finire degli anni '30 e neppure da Fosco Maraini che immortalò il capriccioso tibetologo nel più geniale libro mai scritto sul Paese delle Nevi (*Segreto Tibet*). Occasione sfuggita anche a Sven Hedin, sublime violatore di cime mortali e laghi erranti, che viaggiava tra i labirinti di ghiaccio in compagnia di due soli efebi dalle labbra scarlatte. La cosa riuscì ad un oscuro elettricista inglese che spulciando tra vecchie guide e riviste, trasformando, tagliando, mescolando come un astuto pasticciere sfornò il vero, immortale, saporito best seller, *Il terzo occhio* (Mondadori). Chiunque sia attratto

I libri

La creazione occidentale del paesaggio sacro

Sarà in libreria giovedì prossimo, 21 agosto, *Tira fuori la lingua* di Ma Jan (traduzione di Katia Bagnoli, pp. 80, euro 9, Feltrinelli), la raccolta messa clamorosamente all'indice in Cina nel 1987 che ha costretto

l'autore all'esilio. Gli altri libri di cui si parla in questa pagina sono: *Segreto Tibet* di Fosco Maraini (Corbaccio, 1998); *Una conquista del Tibet* di Sven Hedin (1934); *Il terzo occhio* di Lobsang T. Rampa (pp. 240, euro 8,40, Mondadori, 1997); *Prigionieri di Shangri-La. Il buddhismo tibetano e l'Occidente* di Donald Lopez (pp.

264, euro 20,66, Astrolabio Ubalchini, 1999); *The Hidden History of the Tibetan Book of the Dead* di Bryan J. Cuevas (pp. 328, \$ 50, Oxford University Press, 2004) e *The Myth of Shangri-La. Tibet, Travel Writing and the Western Creation of Sacred Landscape* di Peter Bishop (*Journal of the American Oriental Society*, Vol. 112, No. 2, Apr.-Jun., 1992).



Il palazzo del Potala a Lhasa è anche un'immagine che può essere scaricata come sfondo per lo schermo del computer

dal Tibet lo ha letto di sicuro. Niente di quello che narra o descrive contiene un briciolo di verità e questo particolare che fece andare su tutte le furie gli accurati studiosi, è invece il suo merito. Migliaia di viaggiatori e turisti si sono avviati verso Lhasa in cerca dei misteri del «terzo occhio» e il loro numero è aumentato in modo vertiginoso dopo che il sedicente Lobsang Rampa, che non conosceva una parola di tibetano, era stato scoperto e sbugiardato... (incontrandolo a Londra, a un convegno di severi tibetologi, Tucci gli rivoltò la parola in tibetano e Lobsang restò in silenzio senza capire).

Il best seller non fece solo fantasticare le agenzie di viaggio ma servì da modello a decine di altri libri e lama. Lentamente, il Paese delle Nevi che era ancora molto difficile da penetrare e somigliava, nei sogni di chi non c'era stato, a *Orizzonte perduto* il film girato tutto in studio da Frank Capra con Ronald Colman, cominciò ad assomigliare alle visioni di Lobsang Rampa piuttosto che alle

Tra i reportage recenti quello del cinese Ma Jan, «Tira fuori la lingua», bandito dalla Cina per aver «offeso i compagni tibetani»

ascetiche descrizioni di Tucci. Lhasa, la città proibita, apparve su una marca di biscotti, gli yak fecero pubblicità a una marca di sigarette (ancora in vendita nel Nepal maoista) e mentre Hillary e Tenzing salivano sull'Evereste Walter Bonatti sul K2, si cominciò a cercare lo yeti e a interrogare i naljorpa sulle pratiche occulte da svolgere nei cimiteri, ecc. Così nacquero due partiti, i sognatori del Tibet

che cercavano, come i mistici, quello che avevano già trovato e quelli che sudavano sugli antichi testi, sulle pratiche autentiche, sui pellegrinaggi autorizzati. Un terzo partito si dedicò alla distruzione sistematica degli altri due, sostenendo che sia il Tibet di Tucci che quello di Lobsang Rampa erano del tutto inesistenti. Esempi ne potete trovare in *Prigionieri di Shangri-La* di Donald Lopez, in *The Hidden History of the Tibetan Book of the Dead* di Bryan Cuevas, o in *The Myth of Shangri-La* di Peter Bishop. Questa terza scuola era formata da innamorati delusi, che dopo essere partiti in torpedone per Lhasa, aver sostato a Katmandu per fare rifornimento di Ganja e *chocolate* da fumare in coloratissimi chillums, avevano passato notti insonni tra Lhasa ed il Kailash senza trovare gli eredi di Milarepa ma solo monaci annoiati che si addormentavano nei gompa, sognando l'Occidente. Molti anni fa, al monastero di Hemis, il più esoterico non solo del Ladak ma di tutto il Tibet, famo-

EX LIBRIS

Che la forza sia con te.

George Lucas «Star Wars»

so perché da lì si poteva partire per superbi viaggi astrali, non trovai nessuno cui chiedere qualche informazione. Era deserto e silenzioso come le sabbie grigie che lo circondavano. Dietro una fila di colonne di legno verniciate di rosso, trovai un gruppo di meditantii pronto a partire. Occhi chiusi, respiro profondo, zaini a terra. Cominciò il battito secco di un tamburo sciamanico. Forse sono ancora lì, in attesa.

Questi innamorati non si accontentavano delle iniziazioni di Kalachakra che SS Tenzin Gyatso, l'infaticabile, ironico XIV Dalai Lama, dava in tutto il mondo e neppure degli insegnamenti che impartiva a Dharamsala. Gli innamorati del sogno vogliono il sogno e anche se riescono a praticare insegnamenti esoterici in luoghi di «potere» non scartano mai la possibilità che prima o poi il loro terzo occhio si apra, magari con l'aiuto di uno scarpello. E le Divinità Pacifiche e Feroci appaiono davanti a loro, emergendo dall'abisso delle Dieci Direzioni e dei Tre Tempi.

Questa del «terzo occhio» è un'ossessione che ha colpito anche Ma Jan, autore cinese che ha viaggiato in Tibet cui ha dedicato svariati libri tra cui *Tira fuori la lingua*, scritto nel 1987, proibito in Cina e in uscita da Feltrinelli. Ma Jan vive a Londra, torna spesso a Pechino dove non gli è consentito scrivere. Prendete il libro dal bancone della libreria, andate alla terza di copertina dove si dice che «è una straordinaria raccolta di racconti che parlano di un Tibet incantevole e terrificante, violento e bellissimo, perverso e seducente». Riconoscete lo stile? Certo che lo riconoscete, perché se leggendo siete arrivati fin qui, siete stati lettori appassionati del vecchio Lobsang e forse eravate in quel gruppetto nel gompa di Hemis. In questo caso vi consiglio il libro. Troverete «uno scrittore cinese con alle spalle un matrimonio fallito, parte per il Tibet. Durante i suoi viaggi assiste alla sepoltura celeste di una ragazza» (smembrata e data in pasto agli avvoltoi), «divide la tenda con un nomade diretto a Kailash per purificarsi dei rapporti sessuali avuti con la figlia, incontra un orafco che conserva il corpo dell'amante incartapeccato dal vento, ascolta il racconto di una giovane tulku morta dopo un violento rito di iniziazione. Nell'aria rarefatta dell'altopiano il confine tra realtà e finzione...», ecc. Naturalmente queste non sono parole di Ma Jan ma lo stile, sobriamente surreale, è questo. Stile Lobsang, come stile Balenciaga o Chanel. La cosa più interessante è la postfazione, dove l'autore rivela la sua delusione per la sofferenza, la povertà, la frustrazione del popolo delle Nevi ma anche per non aver trovato quello che cercava, l'armoniosa spiritualità della natura e dei tibetani, «che possono essere brutali e corrotti come tutti noi. Idealizzarli equivale a negare la loro umanità». Ecco la terza scuola al lavoro.

Bisogna essere realisti per affrontare le dure regole dei sogni, se succede il contrario, allora il sogno scoppia e non resta più niente. Come una bolla di sapone. Questo sta per accadere nel Paese delle Nevi, adesso. La diversità del Tibet da qualsiasi altro paese è di essere nato come mito spirituale, una spiritualità non consolatoria ma potente, paurosa, a volte feroce, come tutto ciò che ha che fare con l'illusione della natura, con l'illusione della vita. Per questo, finché qualcuno attraverserà i suoi deserti, sognerà i lakhang in rovina, interrogherà gli oracoli e sarà ospite dei suoi spettri indiscreti, il suo mito vivrà e il Paese delle Nevi potrà ancora divorare i suoi vecchi innamorati.

LUTTI Una folla immensa ha partecipato ieri al funerale del poeta morto sabato scorso. Nella sua opera il dramma dell'esilio e dell'occupazione della Palestina

L'ultimo addio a Mamhoud Darwish, voce della resistenza e dell'esistenza palestinese

di Valeria Trigo

Dalla Galilea a Gerusalemme, tutti i Palestinesi hanno pianto il loro «poeta nazionale», Mamhoud Darwish, morto sabato scorso a Houston all'età di 67 anni e sepolto su una collina sopra Ramallah. Il funerale, una vera e propria cerimonia di stato come era stata finora solo per Arafat, si è svolto ieri nella città dove il poeta aveva vissuto negli ultimi quattordici anni e la salma è stata salutata da una folla in lacrime, stimata in almeno diecimila persone, che a stento è stata contenuta da un cordone di guardie. La bara, coperta dalla bandiera palestinese, è stata caricata su un veicolo militare da otto guardie in alta uniforme, alla presenza del presidente Abu Mazen, del premier Salam Fayyad e da notabili. Il corteo ha poi accompagnato il feretro fino al luogo

della sepoltura, a quattro chilometri da Ramallah. «Abbiamo perso la voce dei palestinesi - ha detto in lacrime la parlamentare Hanan Ashrawi -. In qualche modo, finché era vivo, c'era una sensazione di speranza, di possibilità di salvezza». Mamhoud Darwish era uno dei più grandi poeti contemporanei in lingua araba, con una produzione segnata dai drammi dell'esilio e dell'occupazione vissuta dal popolo palestinese. È stata la voce più importante nella lotta per l'indipendenza palestinese, per oltre 40 anni i suoi versi hanno ritratto profondamente la tragica esperienza della Palestina. Aveva acquisito notorietà internazionale con circa trenta opere tradotte in quaranta lingue. Era nato il 13 marzo 1941 ad Al Birweh, in Galilea, allora sotto mandato britannico e oggi nel nord di Israele. Durante la guerra arabo-israeliana del 1948,



Il funerale di Mamhoud Darwish a Ramallah

questo villaggio fu raso al suolo e i suoi abitanti furono costretti all'esilio. La famiglia Darwish fuggì in Libano dove rimase per un anno, prima di tornare clandestinamente in Israele. Mamhoud studiò nelle scuole arabo-israeliane (in arabo e ebraico) e andò a vivere ad Haifa. Nel 1960, a 19 anni, esce la sua prima raccolta di poesie, *Uccelli senza ali*. Un anno dopo aderisce al Partito comunista d'Israele. Dopo un lungo periodo di restrizioni, all'inizio degli anni Settanta sceglie l'esilio, prima a Mosca, poi al Cairo. Nel 1973, a Beirut, dirige il mensile *Questioni palestinesi* e lavora come caporedattore nel Centro di ricerca palestinese dell'Olp, cui aderisce mentre l'organizzazione è in guerra con Israele. Se ne va dall'Olp nel 1993 per protestare contro gli accordi di Oslo che, secondo lui, non daranno una «pace giusta» ai palestinesi. Ma nel 1995 torna a Ramallah, in Cisgiordania,

dopo l'avvento dell'Autorità palestinese. Nel maggio 1996 viene autorizzato a entrare in Israele, per la prima volta dopo l'esilio, per partecipare ai funerali dello scrittore arabo-israeliano Emile Habibi. Molti e prestigiosi sono i riconoscimenti ottenuti. Dall'ex Urss fu insignito del Premio Lenin, la Francia lo ha nominato cavaliere delle Arti e delle Lettere, e all'Aja ha avuto il prestigioso premio Prince Claus per la «sua opera impressionante». Poeta della «resistenza» e poeta dell'esistenza di un intero popolo, Mamhoud Darwish ha all'attivo una numerosissima produzione poetica, narrativa e saggistica, della quale, però, in Italia sono reperibili *Murale*, raccolta di poesie sul tema della morte e del morire, e *Oltre l'ultimo cielo. La Palestina come metafora*, una serie di incontri e interviste sul tema dell'identità palestinese, entrambi editi da Epoché.



Fondo Est

assistenza sanitaria integrativa
commercio turismo servizi e settori affini



A cura dell'ufficio Comunicazione del Fondo Est

un mondo di salute tutto tuo

FONDO EST ESTENDE A TUTTI I DIPENDENTI

DELLE AZIENDE IN REGOLA CON L'APPLICAZIONE DEL CCNL
DEI SETTORI TERZIARIO E TURISMO

PRESTAZIONI DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA

RIMBORSO DEI TICKET

ALTA DIAGNOSTICA VISITE SPECIALISTICHE PACCHETTO MATERNITA'

PACCHETTO PREVENZIONE SERVIZI DI CONSULENZA

GRANDI INTERVENTI CHIRURGICI

STRUTTURE CONVENZIONATE IN TUTTA ITALIA

Info PRESTAZIONI: 06 510311

Info CONTRIBUTI: 06 518511

www.fondoest.it

*Sono esclusi quadri e dirigenti

Mercoledì
13 Agosto 2008

Jack Folla

FUOCO E FIAMME

LE SETTE DEL MATTINO. Mi sono svegliato di soprassalto tre ore fa con la sirena lancinante di una Portarinfuse nelle orecchie. Sono balzato dalla branda e mi sono veduto arrivare addosso questo mercantile, una balena nera dalle fauci aperte. Era un cargo russo della Volganef, enorme, che è riuscito a evitare il mio Rospo Atlantico per un pelo. Cazzo, il faro. Quando un eccesso di meticolosità provoca un danno. Prima di coricarmi mi ero messo a lucidare la lente Fresnel. Ero rimasto impressionato dalla quantità d'insetti rimasti spacciati sul faro. Mentre detergevo la lente con un panno umido, fantasticavo sulla mia torretta petrolifera in disarmo. «Stai a vedere» mi dicevo "che mentre dormi il Rospo salta sull'acqua, si sposta anche di un paio di miglia e tu non lo sai, perché non è che l'oceano cambi da qui a lì. Come l'acqua non sta mai ferma, magari anche la piattaforma va, da Cristo sull'acqua." Sono finzioni della solitudine, io mi ci diverto. In questo caso, oltretutto, con uno straccio di base scientifica. Perché diavolo gli insetti della costa marocchina o di Las Palmas dovrebbero suicidarsi contro un faro immobile? Sarà colpa del faro che sogna di essere una motocicletta, dico io. Così, dopo aver tirato a lucido la Fresnel, mi sono addormentato con queste mosche della fantasia nella testa. Dimenticandomi di accendere il faro.

All'alba, tappandomi le orecchie per i colpi di sirena della Portarinfuse, mentre la balena della Volganef rischiava di travolgermi con tutta la torretta Est, mi sono voltato alle spalle al suo passaggio, colando acqua dai capelli come il Tritone di marmo di una fontana, e l'ho vista. Anche Jemima, sul Rospo Atlantico Due, era stata svegliata dal chiasso del cargo costretto a una virata improvvisa. Io mi stavo già immaginando gli ordini concitati sul ponte ufficiali russo come quelli del Titanic: «Rospo dritto a prora! Macchine indietro tutta!». Sentivo persino l'orchestra suonare «Neare, My God to Thee», come il 15 Aprile 1912, prima dell'iceberg. La Portarinfuse mi è passata a un capello e nel vento laggiù ho veduto i capelli di Jemima. Ci siamo guardati all'unisono per la prima volta da due mesi. Nell'inquadratura del mio sguardo, se tenevo dentro il cargo nero, Jemima sembrava minuscola, ma se fissavo soltanto lei, con indosso una tunica bianca, sembrava la statua della libertà. Secondo me, mi ha sorriso e fatto un lieve cenno. Ho risposto con un colpo di mento all'insù, come si fa incrociando una vecchia conoscenza. Allo spavento per un disastro mancato è subentrato il delizioso sgomento che inducono le storie d'amore impossibili. Ho acceso il CD del mio predecessore, Saramago il guardiano spagnolo. Mi sono addormentato sui Notturmi di Chopin.



ORE 11:10. Sfoglio il diario di Domenico Farini, più volte presidente della Camera dei Deputati del Regno d'Italia. Un secolo e undici anni fa scrive: «L'arte non sarà mai democratica, democratico è lo stomaco».

Alla folla piacerà sempre di più una canzonetta napoletana piuttosto che una sonata di Beethoven». Due giorni prima l'Italia ha un nuovo governo. E lui: «Il Ministero è fatto. È uno strano amalgama: Crispi, Saracco, Sonnino... Il Crispi che si lascia chiudere fra uomini di cui non ha la maggioranza, e alcuni per giunta infidi, parmi allucinato». Adesso leggo un'intervista al nostro presidente della Repubblica. Anche lui «parmi allucinato».

Rospo 1 Latitudine 35° 57' 13" nord
Longitudine 07° 31' 04" ovest

Rospo 2 Latitudine 35° 50' 53" nord
Longitudine 07° 17' 53" ovest



Jack Folla, oggi cinquantenne, vive sulla piattaforma petrolifera Rospo Atlantico Uno situata all'imbocco dello stretto di Gibilterra, dove il Mediterraneo si scontra con l'Oceano Atlantico. Venti miglia a sinistra Jack vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Completamente solo, è collegato con il mondo via Internet. Rospo Atlantico Uno ha ancora petrolio per rifornire 12 petroliere, una al mese per un anno, durata del suo contratto con la compagnia petrolifera algerina Staroil. Sulla torre, un faro per segnalare la presenza del Rospo ai mercantili. Per accendere il faro ogni notte e aprire un rubinetto di petrolio una volta al mese, l'ex detenuto di Alcatraz percepisce 167.532,956 dinari algerini, pari a 1.690 euro mensili. Il resto del giorno pesca, legge i classici, scrive «Fuoco e fiamme» per l'Unità in cui osserva il suo ex paese, l'Italia, da questa singolare prospettiva oceanica.

le personalità si mescolano, si assumono tutte le identità che vuoi e questo è appassionante, il rischio però è di uscire dall'armadio nudi, con la tua personalità a pezzetti e indosso una giacchetta uniforme, una divisa globale. I figli avrebbero bisogno di grandi esempi. Io non ho figli, ma ho esempi. Se su Rospo Atlantico Uno venisse un giorno a trovarmi il figlio che non ho, fra una play, you tube e uno spaghetti coi ricci cucinato dal suo papà, gli butterei due parole sulla Betancourt. È il primo esempio che mi viene: «C'era una volta Ingrid, e per fortuna c'è ancora: ma quale fortuna? c'è perché ha carattere e passione ed è dotata di quel pragmatismo che rende realizzabili i sogni. Sai, Ingrid è una politica colombiana. Si tesoro, la Colombia, quella, la terra dello sniffo, okay, ma anche di Gabriel Garcia Marquez, che ha scritto «Cent'anni di solitudine» e di Fernando Botero, l'artista che scolpisce famiglie strepitose di ciccioni. Ricordi quando ti portai in visita al Negresco di Nizza e tu ridesti a crepapelle, sotto la cupola Belle Epoque, davanti a una ciccione rotante? Be', chi ti fece sbellicare quel pomeriggio era lui: Botero, un colombiano. La Betancourt era la senatrice più votata della Colombia, e la cosa urtava quella gente che non vuole mai che la Storia cambi, solo perché a loro non conviene. La minacciarono di morte. Dovette mandare i figli a studiare in Nuova Zelanda. Non mollò. Nel 2002 era candidata presidente. Laggiù c'è una zona dove non puoi entrare. La controllano le Farc, rivoluzionari armati. Lei, Ingrid, voleva parlarci, confrontarsi. L'esercito glielo impedì, il presidente e gli altri ufficiali le ordinarono di non azzardarsi, la Betancourt si addentrò lo stesso nella zona smilitarizzata. E per sei anni è rimasta ostaggio delle Farc, tagliata fuori dal mondo, dalla famiglia, dal domani. Poteva ammalarsi, suicidarsi, deprimersi, drogarsi, digiunare, lasciarsi andare. Quando finalmente è stata liberata è scesa dall'aereo con un sorriso, non proclami, né piazze né rabbia, un sorriso. Perché ha saputo reggere, che è il verbo più spirituale che abbiamo noi che non crediamo in Dio.

Questa donna luminosa è un esempio che esistono, nel mondo, personalità tutt'altro che mediocri, e non solo quelle che ci sciorina la Tv italiana dalla mattina alla sera». Immagino dove mi avrebbe mandato mio figlio. Ke due palle, papà! Ma se non troviamo il modo di contaminarli con un sorriso di Ingrid, con queste grandi luci umane, il mondo andrà in ombra e, Internet libera o no, i nostri figli saranno degli schiavi.



21:03. Mezzogiorno fa ho pescato un piccolo tonno, non so neppure io come ho

fatto. Ho semplicemente tirato su la rete e lui era fra le maglie che si dibatteva. Adesso è davanti a me, steso sul marmo della cucina della torretta. Mi fa tenerezza ma credo proprio che lo arrostitirò. Chissà se suo padre e sua madre stanno nuotando in cerchio disperatamente attorno a Rospo Atlantico Uno? Non posso pensarci, altrimenti salto la cena. È da dieci minuti che mi chiedo: faccio bene a mangiarlo o no? Ho deciso che sì, è lecito. Ma darsi ragione da soli è come avere torto. Vorrà dire che non ci sprizzerò l'aglio sopra, che a me piace tanto. Una minuscola rinuncia, una sciocchezza dell'ex detenuto che parla ai pesci, per partecipare al lutto di papà e mamma tonni. Ecco, forse proprio da qui, da una piccola piattaforma abbandonata nell'Atlantico, è più facile vedere che cosa sta venendo globalmente meno: uno straccio di umanità.

Jack Folla

(continua domenica 17 agosto)



LE CINQUE DELLA SERA.

Qui sulla torre petrolifera mi sono fatto scaricare un mese fa dagli algerini della Staroil con 1500 libri, dodici magliette, una camicia bianca, due golf, due giubbotti invernali e gli ultimi dieci anni del Corriere della Sera, Repubblica e l'Unità. Le notizie che più mi attraggono riguardano i giovani. I ragazzini italiani, come quelli dei paesi ricchi, hanno appeso la loro personalità alle stampelle di Internet. Ke kazzo dici Jack? Diko, diko. Dico che la rete è un armadio fantastico, pieno di chat, giochi e incontri sfavillanti, dove

Cara Unità

L'insicurezza punisce i deboli

Cara Unità, la moglie di Berlusconi scende a Brescia accompagnata da tre macchine blindate. Mia zia Martina saliva le sue scale di casa con un malvivente, che le ha tolto la sua pensione di seicento euro. Mi chiedo come noi fanfaroni della sinistra non capiamo che di fronte alla violenza sono i deboli a sentirsi indifesi. Cordiali saluti
Giuseppe Braga (iscritto Pci-Pds-Ds-Pd)

In Veneto non esiste il diritto all'aborto

Cara Unità, pare che il Veneto sia la regione d'Italia con il più alto numero di ginecologi obiettori. Forse per questo motivo una donna è costretta ad affrontare ad agosto un viaggio da Verona a Roma, 507 km, per effettuare un aborto terapeutico. Evidentemente qualche bacchettone ritiene tutto ciò il prezzo da pagare per chi osa opporsi alle di-

sposizioni papali. Il mondo cattolico, impossibilitato politicamente a mettere le mani sulla 194, deve aver deciso di rendere la legge inutilizzabile ricorrendo al subdolo espediente dell'obiezione di coscienza. In questo modo, oltre a mandare in malora l'esito di un referendum, vengono calpestati i diritti delle donne e si eludono i doveri stabiliti dall'art. 3 del codice deontologico medico. A causa di questo dilagante e sclerato comportamento si è determinata una situazione inaccettabile e sarebbe necessario, al fine di ripristinare la normalità e il rispetto dei diritti, rimettere in discussione l'obiezione di coscienza e riconoscerne pubblicamente l'incompatibilità con l'attività del medico.

Roberto Martina

Bondi è proprio l'uomo giusto

Cara Unità, credo che la striscia rossa di oggi L'uomo giusto al posto giusto riferita al ministro dei Beni Culturali Sandro Bondi sia tra le più esemplari possibili. Però, e me ne scusa, una cosa non ho capito: a quale parrocchia si riferiva per il suo programma il poeta ministro amante della bellezza? Cordiali saluti.

Giuliano Perezani

Meno tasse agli atleti ma anche agli altri

Cara Unità, gli atleti italiani hanno chiesto di detassare

i premi in danaro che riceveranno in seguito ai successi olimpici. Confidiamo che i nostri campioni possano beneficiare delle misure recentemente adottate in tema di detassazione e decontribuzione di premi e straordinari. Ma sarà bene che sconti e incentivi vengano applicati agli olimpionici nella medesima misura prevista per i comuni mortali, nel rispetto del principio di progressività sancito dall'articolo 53 della desueta Costituzione Repubblicana.

Giuseppe Musolino, Santo Stefano d'Aspromonte (Rc)

Ai precari lasciategli almeno qualche ora

Cara Unità, in questi giorni i dirigenti scolastici DEVONO chiedere ai docenti di ruolo la disponibilità a coprire gli spezzoni fino a 6 ore. occorre ricordare o informare i docenti che non solo possono rifiutare la proposta di "arricchimento straordinario", ma devono consentire ai colleghi precari di poter elemosinare almeno quelle misere ore...la situazione catastrofica della scuola pubblica e degli insegnanti impone eticamente una solidarietà mai così urgente. Chiediamo dunque che le varie associazioni, sindacati, redazioni informino sulle gravi conseguenze che l'accaparramento delle ore eccedenti determina sulle migliaia di precari storici che, alla luce delle scelleratissime manovre economiche si vedono, di fatto, disoccupati e senza alcuna speranza di lavoro. Grazie

Stefania Calcagni

te che stiamo, senza alcun dubbio, dalla loro parte.

Graziano Ravanelli

Italia-Camerun una partita non giocata

Cara Unità, tornei, come quelli olimpici, potrebbero avere aggiornati i regolamenti, per esempio, nel calcio, dopo un certo tempo, la squadra in possesso del pallone deve entrare nella metà campo dell'avversaria e concludere la propria azione di gioco. Mi sembra che questa regola è già applicata in altra disciplina. Io non ho visto mai una partita così noiosa come quella Italia-Camerun. Che il CT della nazionale B, Casaragi, desideri battere i primati della sua quasi imbattibilità, nei confronti dei suoi predecessori, evitando di perdere partite, potrebbe essere un merito, ma non giocare (anche quando vince) non si soddisfa il pubblico e non si aiuta il calcio italiano a crescere. In queste Olimpiadi l'Italia, almeno fin'ora, si sta comportando molto bene. Essere quarti nella classifica delle medaglie vinte, è una bella affermazione. Forse lo sport ci aiuterà ad essere migliori in economia e in politica? Non sarebbe male essere quarti nel mondo e cresciuti politicamente in Italia.

Franco Risi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Note di Ferragosto targate Billionaire

Il 14 d'agosto non ci si può sottrarre al tema dominante, anche spulciando "fra le righe" dei giornali, si finisce di parlare di vacanze. Su "L'Espresso" scopriamo che Fini le trascorre ad Ansedonia "il ritiro della sinistra accademica" (ancora?) insieme a Giuliano Amato. Da tutti i giornali e telegiornali apprendiamo che Giorgio Napolitano, invece, passa una settimana a Stromboli (infatti nella baia davanti alla finestra dello studio da cui sto scrivendo dondola un motoscafo dei Carabinieri) e Stromboli, isola senza "struscio" e senza inquinamento, lo accoglie come agnelle chi la frequenta da vent'anni: con stima per il suo buon gusto e rispetto per la sua privacy. Bisogna premettere che, oggi, Stromboli, è una sobria colonia di ceti medi sportivi e riflessivi, ma, nel 1948, quando Roberto Rossellini vi deportò Ingrid Bergman per girare "Stromboli, terra di Dio", lui stesso dichiarava di averla costretta a stare in quell'isola coperta di lapilli, in mezzo a quei pescatori piccoli e scuri di pelle, a contatto con le loro donne, dagli occhi infuocati, pallide e deformate dai troppi parti... gente che vive come vivevano i fenici e parla un dialetto aspro mescolato ai vocaboli greci per una forma, quasi, di sadismo artistico. Il film (sull'isola, nel giardino della bellissima libreria, la pellicola viene proiettata tutte le settimane) racconta proprio il ribrezzo che la nuova destinazione ispira nella bionda protagonista. Tanto che, l'ho letto su "La Repubblica", Ernest Hemingway, in vacanza a Cortina, le scrive: "come ti trovi in un posto bello e sporchissimo?" e Rossellini sul suo diario scrive che la "bellezza" del personaggio interpretato

dalla Bergman avrà un gran risalto proprio per il confronto con "la bruttezza del luogo". Difficile crederci. Quello che, invece, non stupisce affatto è l'altro chiodo fisso delle vacanze 2008: il pianto sulla decrescita del turismo villeggiante. Leggo su "Il Giornale" che "per la prima volta in Liguria non si registrerà il tutto esaurito neppure a Ferragosto". Registro lo sdegno de "i titolari dei lidi" verso quelli che "arrivano in spiaggia portandosi le bottiglie dell'acqua comperate al supermarket". E i tristi conti delle Ferie: "22,8 milioni di italiani non farà vacanze quest'estate: il 45% per mancanza di soldi". Se si considera che, come scrive Pietro Veronesi su "La Repubblica" recensendo un saggio dell'economista Paul Collier, c'è, nel mondo, un miliardo di poveri assoluti, per cui "le cose vanno di male in peggio. Il reddito è fermo o diminuisce. Il contatto con la restante parte dell'umanità è perso, il distacco continua ad accrescersi, ogni tentativo di reagire si salda con un fallimento", non abbiamo il diritto di lamentarci. D'accordo l'inflazione galoppa e il potere d'acquisto di salari e stipendi garantisce a fatica il necessario, figuriamoci il superfluo, ma c'è sempre qualche buona notizia. "Anche al Billionaire si tira la cinghia", leggo su "Il Giornale", "e Briatore lancia il menu turistico". Pensate: primo secondo contorno frutta o dessert a soli 200 euro. Vino escluso? Ma no, magari un quartino di bianco è incluso. E, comunque: "il brivido di incontrare qualche Vip" val bene un piccolo sacrificio!

www.lidiaravera.it

Domanda su Commissione: perché?

VITTORIO EMILIANI

Remetto che sulla commissione Amato voluta dal sindaco di Roma Alemanno non prenderò posizione. Cioè non dirò se aderire, non aderire, o addirittura sabotare. Anche perché la mia opinione sarebbe del tutto ininfluenza. Vorrei dare e darmi una risposta al quesito: ma a che serve questa nuova commissione per giunta bi-partisan? Ho girato la domanda ad una serie di amici e amiche ottenendo però risposte di sapore ferragostano. "Servirà a verificare dove è finita la rana smeraldina che un tempo allignava anche nel laghetto di Villa Borghese". Oppure: "Ci farà capire se i cavalli delle botticelle romane si stancano troppo o sono, come dice Brunetta, dei fannulloni" (per la verità un solerte assessore capitolino li ha già muniti di zoccolometro). O ancora: "Ci dirà quante zanzare tigre si pappa un pipistrello ogni giorno dopo il calar del sole". Personalmente presumo che ne faccia scorpacciate da 2-3.000 al dì (ma sarei curioso di saperne di più o pure). Chiaramente non è questa la strada per comprendere il senso vero della commissione Amato-Alemanno. Cerco allora di rifarmi alla lunga lettera scritta dal sindaco di Roma al quotidiano "La Repubblica". Dove si parte da lontano citando nientemeno che Italo Insolera, egregio urbanista e storico dell'urbanistica a Roma, intellettuale di sinistra, per affermare che la nostra capitale ha sofferto di una pluridecennale speculazione fondiaria a cui le giunte di sinistra, andate al governo nel 1976, non hanno rimediato. Forse il sindaco Alemanno avrebbe dovuto spiegare che i guasti peggiori li combinano amministrazioni dc appoggiate in modo diretto dal suo ex partito, il Msi. Prima Rebecchini e poi, soprattutto, Ciocchetti col "mostro" dell'Hilton ad occupare l'intatto Monte Mario e continuando a rinviare sine die il PRG. Secondo lui, Argan, Petroselli e Vetere non sanarono le storiche e meno storiche borgate. Anche qui facciamo memoria: la prima di esse, Primavalle, fu creata dal fascismo per concentrarvi - lo scrive, e rivendica,

Giuseppe Bottai - i sovversivi che abitavano nella zona di Via dell'Impero ora dei Fori Imperiali. Verità storica vuole che quelle periferie senza alcun servizio o quasi, "per murati vivi", come scriveva sempre Antonio Cederna, furono risanate e dotate di ogni servizio (ora anche culturale, come le biblioteche e, in alcuni casi, i teatri) dalle giunte di sinistra e poi di centrosinistra, con uno sforzo immane. Secondo Gianni Alemanno le cose non stanno così. Anzi, grazie al centrosinistra Roma "si è sovraccaricata di nuovi quartieri abusivi". Qui ci vuole un altro pezzo di memoria storica: la sola forza a sostenere che il nuovo abusivismo romano fosse ancora "sociale" o "di necessità" (e non invece pura speculazione) fu proprio il Movimento Sociale Italiano con Francesco Storace che eresse il largo petto a protezione degli abusivi della Storta (Parco di Veio) pochi anni or sono. Contro che cosa? Ma contro le ruspe demolitrici mandate dalle giunte Rutelli e poi Veltroni, sicuramente meritorie in questo campo strategico. Vedremo cosa farà Alemanno contro tale fenomeno tuttora strisciante insieme a quello dei maxi-cartelloni abusivi, per esempio. La commissione Amato-Alemanno - leggo ancora - ha l'obiettivo di "fare entrare Roma nel network delle grandi metropoli globali, dando ad essa quel ruolo centrale nel Mediterraneo che, per troppo tempo, è stato sognato e inseguito senza successi sostanziali". Testuale. Siamo alle parole in libertà. Un network non si nega a nessuno. Purtroppo (per lui) l'attuale sindaco è compagno pieno di cordata nel Berlusconi IV di un signore di Varese che tratta Roma come minimo da "ladrona" e anche peggio. Cosa che sembrava convalidata da tutta la campagna del centrodestra fondata sul "buco" enorme di bilancio in Campidoglio e sulla criminalità che, con Veltroni sindaco, stava insanguinando tutta la città. Il "buco" si è rivelato una penosa bufala e Roma continua ad essere la capitale di gran lunga meno insicura fra quelle dei Paesi sviluppati, con un indice di omicidi decisamente inferiore a quel paradiso in terra chiamato Milano, amministrato dal centrodestra dal 1993. La commissione potrebbe a fungere (cito ancora Alemanno) da "banca progetti" da proporre ad investitori italiani e stranieri.

Forse però bastava una commissione comunale ben qualificata. Ma poi: progetti in base a quale strategia di fondo per Roma? Qui Alemanno è chiarissimo: la sua maggioranza di progetti non ne aveva e non ne ha, li vuole elaborare adesso con l'accordo di tutte le forze politiche. Mi permetto di insistere: in base a quale visione strategica della realtà della capitale? In base alla visione elettorale di Alemanno che ha puntato tutto sull'espulsione immediata di almeno 20.000 fra rom e clandestini, sulla pistola ai vigili urbani (e quelli, i più, che non sanno sparare, che faranno?), sull'abbattimento della teca costruita da Richard Meier per l'Arca Pacis augustea (come strepitava Sgarbi, poi deluso nelle sue aspirazioni assessoriali o dirigenziali), poi sulla demolizione del solo muro, e così via? Un po' pochino per costruirne una strategia degna di una capitale. E poi, diciamo la verità, la democrazia è fatta di conflitti (pacifici), di una serrata dialettica fra governi e opposizioni: Giuliano Amato lo sa meglio di tutti noi. La soluzione bi-partisan è del tutto eccezionale. Per la verità dobbiamo constatare i 20.000 da espellere sono, più o meno, dove stavano, ma sono mancati alla città 200.000 stranieri in veste di turisti, in parte spaventati da quella violentissima campagna di denigrazione della capitale (lo ripeto) meno insicura d'Europa. Come rimediare? Per esempio, ricreando il caos nei parcheggi col non prendere subito posizione sulla sentenza del Tar sulle strisce blu o



anche facendo un grosso favore ai commercianti e agli esercenti col ridurre di 2 ore (giusto dalle 21 alle 23) il funzionamento dei varchi elettronici per la ZTL. Per cui, se l'attuale giunta deciderà di seguire il parere dei saggi" che hanno bocciato il parcheggio del Pincio (con buone ragioni, a mio avviso), essa seguirà una politica schizoida: da una parte incoraggerà la marea montante di Suv ad entrare prima delle 23 nella città storica e dall'altra si opporrà ad un parcheggio destinato ad attrarre altro traffico in centro. Questa benedetta commissione bi-partisan poteva forse occuparsi di garantire regole nuove, di

assoluta trasparenza tecnico-scientifica, manageriale, professionale, alle nomine nei consigli di amministrazione delle società pubbliche. Ma abbiamo visto come è stato nominato il nuovo direttore delle 40 biblioteche comunali, cioè con criteri di partito, e come siano bloccate le nomine dei Cda più importanti nel braccio di ferro fra le correnti che fanno capo, rispettivamente, ad Angelino, a Rampelli, a Giro e a Tajani. Un quadrigliolo di geni della politica bi-partisan. Con la quale si sta facendo fuori, per esempio, dalla direzione artistica dell'Opera di Roma un giovane e capace musicista come Nicola Sani accusato di spendere troppo prim'ancora di cominciare, nel 2009. In realtà la sua sola colpa è stata quella di venire nominato da Veltroni sindaco e da Rutelli ministro e di non essere uomo di tessera né di corrente. Per evitare altri guasti del genere una commissione di garanti sarebbe certamente utile. Ultima chicca: Comune, Provincia e Regione "non sono vincolate a recepire tutto quanto sarà loro proposto dalla relazione finale della Commissione" (Alemanno). Per cui che essa si occupi della scomparsa della rana smeraldina dai bordi delle "marane" o del Distretto Federale di Roma capitale d'Italia (tipico incarico governativo peraltro) farà lo stesso, a spanne. Siamo alla solenne, magari nobile, copertura "culturale" di ben altro, siamo, temo, ad un'altra gigantesca foglia di fico.

DIARIO D'ESTATE ENZO COSTA

La diplomazia di Martufello

MA PERCHÉ, con l'amico Vladimir, solo una micagnosa telefonata (a due, che siano state)? Perché, per indurlo a metodi meno ruvidi con la Georgia, non ha replicato lo spettacolo dell'invito a Villa Certosa? Allora, nell'euforia dell'immediato dopotriumpho elettorale, il Trisunto aveva colpito con gli effetti speciali. Aveva colpito noi, pubblico plaudente, e lui, ospite gaudente, incantati da una fantasmagoria di numeri strepitosi: le dita posizionate a pistola per minacciare (ironicamente, ovvio) la cronista russa che faceva domande pettegole; la sparata sull'Airflot in procinto di salvare Alitalia (la ricordate? E com'è che nessuno gliela ricorda?); il Bagaglio tutto a dare un tocco di cultura. Ecco: se ora ripettesse lo show, invece di limitarsi ad alzare sciattamente la cornetta, magari l'amico Putin si farebbe più docile. Oppure no: a ripensarci, dello spettacolo sardo il numero della pistola un po' lo ha ispirato.

enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net

Il Paese dei nuovi poveri

VINCENZO CERAMI

SEGUE DALLA PRIMA

Mi riferisco al processo di impoverimento che colpisce il tessuto della società e si allarga come un'infezione partendo dagli strati poveri e salendo verso le classi agiate. La destra non fa nulla per porre ostacoli a questa tendenza, anzi, agisce affinché siano difesi i privilegi cercando di tenere sotto controllo il processo di impoverimento generale degli italiani. Molto indicativo è il provvedimento che assegna una tessera ai poveri, visti come persone separate dalla dinamica economica, destinate al parassitismo per il resto della loro vita.

Lo spauracchio della insicurezza, che fa comparire nelle città le divise militari, e che a Roma arma perfino gli spauriti vigili urbani, crea allarme nella popolazione, forse con una sottesa intenzione intimidatoria. La Lega, che non si è mai fatta illusioni sulla fatalità dell'impoverimento nazionale, da sempre mira a costruire un muro (o più precisamente un cordone sanitario) che separi i privilegiati dai disgraziati. Invece di pensare a guarire l'infezione, sceglie l'amputazione. Tutto sta andando inesorabilmente in questa direzione, è fin troppo evidente. La materia per un'opposizione chiara e leggibile la fornisce lo stato delle cose. I nuovi poveri, traditi dalla destra, hanno bisogno di un progetto politico che li rassicuri. Si tratta di un ceto emergente, le cui prevedibili reazioni al declinamento sono dal governo sicuramente sottovalutate. La differenza tra il povero e il nuovo povero è abissale. Chi ha avuto poco o niente vive la sua condizione come fatale, chi invece ha avuto qualcosa e gli è stata tolta, non accetterà mai di sopravvivere e basta. Il povero è rassegnato, l'impoverito s'imbastisce, ha il sangue tra i denti, soprattutto se si sente ingannato. Già dal prossimo autunno do-

vremo registrare i primi contraccolpi del nuovo dissenso, per il momento contro la politica in generale. Ma col passare dei mesi, con i nodi che verranno al pettine, l'intero assetto sociale potrebbe dare segnali, per quanto confusi e apparentemente casuali, di forte instabilità. Ci si accorgerà che non è il pagamento delle tasse a impoverirci, non solo economicamente. La spesa al mercato, i libri per i figli, le famigerate bollette, i servizi sanitari, gli asili nido, l'inflazione, la mancanza di lavoro, la precarietà, la necessità di muoversi con i mezzi pubblici, la rinuncia anche ai prodotti non effimeri e alle tradizionali vacanze, la parsimonia nell'uso dell'energia, il ricorrere sempre di meno ai servizi e alle agenzie che snelliscono la vita quotidiana, la frustrazione di non poter più godere delle vecchie comodità, non poter avviare i figli verso il futuro, eccetera... quando tutto questo avrà completamente modificato la visione del mondo degli italiani, la politica si troverà davanti un universo sociale ben di-

verso da quello di oggi, e storicamente inedito. Inizierà l'epoca post-consumistica, che non somiglierà in nulla a quella pre-consumistica, di natura ancora contadina e quindi sorretta da uno zodiaco di riferimento culturale. Si verificherà un rimescolamento delle fasce sociali? Il consumismo ha svuotato di valore le culture che definivano le diverse classi di cittadini

endemica, e il lavoro nero. Di certo si formeranno mille piccoli centri di potere là dove circola un po' di danaro o dove il danaro si deve trovare a tutti i costi anche per pagare le necessità urgenti, come quelle legate alla salute. Cresceranno le spinte vandaliche e il risentimento verso i ricchi, insieme con lo strozzinaggio, con la microcriminalità e con un grande mercato quoti-

za. La sinistra pensa invece che i mercati non funzionano da soli, vanno fatti funzionare. È lo Stato che deve promuovere lo sviluppo, fornendo soprattutto ricerca, infrastrutture e istruzione (si legga in proposito il bellissimo articolo pubblicato su "la Repubblica" lunedì 11 agosto, firmato da Joseph E. Stiglitz dal titolo "Per tornare a crescere serve più sinistra"). Cosa deve fare la sinistra all'opposizione di fronte a tutto ciò? Il semplice buon senso ci dice che dovrebbe innanzi tutto prendere una ancor più netta distanza dalle decisioni governative, per non essere presto accusata di corresponsabilità nella crisi (meglio quindi non "collaborare"). Poi dovrà porsi come forza in grado di riportare tranquillità e sicurezza reale a un elettorato trasversale ai partiti, spaventato, anonimo. E per quanto riguarda il Federalismo proposto dalla Lega dire un no secco e convinto, proponendo invece un progetto di riforma più efficace, più giusto e più patriottico.

Impoverimento della società Cosa deve fare l'opposizione? Il semplice buon senso ci dice che dovrebbe prendere una ancor più netta distanza dalle decisioni governative

e ha riempito il vuoto con contenuti puramente economici. Quando gli impoveriti si faranno maggioranza, l'Italia perderà definitivamente il suo volto interclassista. Di certo aumenteranno la corruzione e l'illegalità, che diventerà

diano di piccoli crediti e di piccoli debiti. La destra, fedele alla sua vocazione liberista, ha tolto portafogli allo Stato e adesso aspetta che il mercato, alleggerito dai vincoli della solidarietà sociale, torni a produrre ricchez-



STATI UNITI Anche gli agricoltori si spostano verso Obama

IN UN MERCATO agricolo e di pollame a Belleville, nella Contea di Mifflin (Stati Uniti) esplose la protesta per le cattive condizioni economiche. Nelle zone rurali degli Stati Uniti le elezioni hanno

sempre premiato il Partito repubblicano. Quest'anno, però, le cattive condizioni dell'economia potrebbero spingere gli elettori a scegliere Barack Obama.

I sindaci e il caso pubblica sicurezza

GIANCARLO FERRERO

Non avranno certo sonni tranquilli i nostri sindaci ancora affetti dal morbo della legalità e della democrazia; dopo decreti leggi, leggi di conversione ed il recente decreto del ministro Maroni loro poteri in materia di sicurezza pubblica e di decretazione d'urgenza sono aumentati a dismisura e di conseguenza si sono ampliate incredibilmente le loro competenze e responsabilità. Peccato che siano stati loro tolti quei pochi soldi che avevano per la gestione ordinaria dei comuni e che debbano far continui ricorsi a legali esperti in diritto amministrativo anche soltanto per capire le leggi che li riguardano, tanto numerose quanto oscure. Sino a pochi anni fa la materia della pubblica sicurezza era gestita in tutte le province da prefetture, questurie, forze dell'ordine in genere ed erano ispirate a criteri di uniformità su tutto il territorio nazionale. I sindaci, quali autorità locali scelte dai cittadini avevano in materia una notevole importanza ed in casi eccezionali potevano agire come ufficiali di governo emettendo ordinanze contingibili (per sopprimere a situazioni per lo più provvisorie) ed urgenti (che per essere efficaci dovevano essere prese subito). Il prefetto aveva facoltà di valutarle ed eventualmente di opporsi. Le ordinanze erano vincolanti come una legge ed i destinatari che non le rispettavano venivano sanzionati civilmente e penalmente. Come ogni provvedimento amministrativo le ordinanze potevano essere impugnate innanzi ai giudici amministrativi che le annullavano se le ritenevano illegittime. Dei danni eventualmente provocati rispondeva lo Stato, avendo il sindaco agito come "longa manus" del Governo (non per questo veniva meno la responsabilità del sindaco). Ora la situazione è totalmente mutata, tanto da potersi affermare che ci troviamo di fronte ad un nuovo sistema giuridico, cioè ad un diverso ordinamento dalle conseguenze imprevedibili, certamente destinato ad esplodere in conflitti istituzionali ed in complessi contenziosi giudiziari (il cui notevole costo ricadrà sulle casse dello Stato, cioè sui cittadini). Anzitutto, innovazione non di poco conto, ai sindaci viene conferito espressamente e con notevole ampiezza il potere-dovere di intervenire per "per prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana". A questo fine hanno facoltà di emanare sempre in via ordinaria "provvedimenti, anche contingibili ed urgenti, comunicandoli preventivamente ai prefetti" anche ai fini della predisposizione degli strumenti ritenuti necessari alla loro attuazione! "Tralasciamo altri dettagli che fanno rimpiangere i vecchi funzionari addetti ai gabinetti dei ministri, almeno in parte allora

ben preparati e tecnicamente autonomi che certamente non avrebbero dato il loro assenso a simili bizzarrie istituzionali, e passiamo direttamente al recentissimo intervento attuativo della riforma affidato al decreto 5 agosto del ministro Maroni. L'art. 1 ha carattere definitorio, delinea cioè i concetti giuridici a cui i sindaci dovranno far riferimento "...per incolumità si intende l'integrità fisica della popolazione (non saranno più ammesse lesioni personali di qualsiasi tipo, finalmente un po' di sicurezza!) "per sicurezza urbana un bene pubblico da tutelare....per migliorare le condizioni di vivibilità dei centri urbani, la convivenza civile e la coesione sociale (ovviamente tra quelli di pura razza nostrana, possibilmente con almeno un ascende lesione nordico)". Giustamente con queste premesse tanto precise e concettualmente ben determinate, il cui contenuto dovrà però essere autonomamente riempito dalle autorità locali, il ministro si attende ora un po' di "fantasia creativa" da parte dei sindaci. In fin dei conti ci si muove su di un terreno, quello della sicurezza pubblica, che richiede un po' di varietà: paese che vai, regole che trovi e devi rispettare. Le città dovranno essere di nuovo recintate e sulle porte di ingresso dovranno essere affisse le diverse ordinanze sindacali, che hanno l'efficacia di leggi territoriali per i residenti e gli ospiti. Con l'art. 2 si entra nel vivo dei nuovi poteri-doveri dei sindaci i quali hanno l'obbligo di intervenire per prevenire e contrastare (impedire, cioè, che la situazione vietata sia, come si dice in gergo giuridico, portato ad ulteriori conseguenze, in pratica proseguita): a) le situazioni di degrado e di isolamento che favoriscono l'insorgere di fenomeni criminali come lo spaccio di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione ecc ecc; b)...il danneggiamento al patrimonio pubblico e privato...(da sempre fatti che costituivano reati, ma che procure e forze dell'ordine evidentemente non vedevano per mancanza di lenti imprevedibili, certamente destinati ad esplodere in conflitti istituzionali ed in complessi contenziosi giudiziari (il cui notevole costo ricadrà sulle casse dello Stato, cioè sui cittadini). Alcuni dirigenti delle prefetture, affetti da "ingenuità" acuta attendono circolari ministeriali esplicative che certamente costituiranno un'ottima occasione per reiterati incontri tra gli addetti ai lavori, tavole rotonde a rischio di diventare giuristi danteschi. I sindaci più intraprendenti e "creativi" gareggeranno nel frattempo ad emettere ordinanze che, nella polvere dei mezzi dei comuni e nella stupida prudenza dei prefetti, rimarranno in parte lettera morta, in parte verranno impugnate innanzi ai tribunali amministrativi e frequentemente annullate per la loro illegittimità. In sostanza, anche su questo fronte avremo un' autunno caldo per confusione e costi giudiziari (oltretutto se le ordinanze illegittime avranno provocato dei danni, a risarcirli sarà lo Stato, avendo, come si è accennato, i sindaci agito quali ufficiali di governo). Per amore di Patria si sorvola sui conflitti istituzionali che inevitabilmente sorgono (trattandosi di una materia tanto delicata come la criminalità moderna) con la magistratura inquirente e le forze dell'ordine, le sole in grado di contrastare la moderna aggressività criminale e che per adempiere bene a questo loro difficile compito, legislativamente previsto, necessitano di più strumenti e più preparazione. Non è certo con le "grida" dei sindaci e qualche militare disperso nelle piazze che si garantisce una maggiore sicurezza ai cittadini, una sicurezza vera, non quella volgarmente strumentalizzata da una deterioro propaganda politica.

Fini e le amnesie delle stragi fasciste

MICHELE PROSPERO

Poche sono le tradizioni politiche che, al pari della destra radicale, mostrano un attaccamento quasi fetichistico a nomi, simboli, riti. Non è un caso che, a ormai 15 anni di distanza dalla svolta di Fiume, l'Alleanza Nazionale conservi ancora l'imbarazzante richiamo identitario alla fiamma tricolore, accesa sessant'anni fa in onore del corpo defunto del duce. Un omaggio oggi forse solo formale alle vecchie credenze che crea però troppi incidenti di percorso per non dare nell'occhio. Già nel suo discorso di insediamento alla presidenza della camera, Fini fece ricorso ad acrobazie verbali piuttosto evidenti pur di non pronunciare, tra i malanni storici del secolo scorso, la parola fatidica di fascismo. Per non parlare delle soluzioni lessicali alquanto infelici adoperate di recente per la strage fascista di Bologna. E ora la reticenza prosegue con questa omissione linguistica sulle colpe terribili dei "ragazzi di Salò" che, insieme ai nazisti, a Sant'Anna, in provincia di Lucca, bruciarono vive centinaia di persone, squartarono viva una donna incinta e colpirono il suo feto a pistolate. Perché un partito inserito ormai a pieno titolo nella dinamica istituzionale, riconciliato in apparenza con la legalità co-

stituzionale, presenta queste amnesie? Il problema è che non si tratta affatto di semplici contrattempi o dimenticanze. No, per An la memoria, e soprattutto la rivisitazione della storia repubblicana per alterarne i suoi fondamenti costitutivi, riveste una importanza strategica. Più importante di tante altre cose, per An è proprio la questione dei simboli. La destra si può certo riconciliare con la repubblica purché però la repubblica rinunci ai suoi momenti simbolici più forti e riconosca, accanto a quelli riconosciuti e celebrati, altri padri. La proposta di Fini di fare anche Almirante un padre della patria repubblicana rientra appunto in questa proposta di scambio indecente. Con Almirante si cerca di archiviare gli anni di Salò, condotti all'insegna della comunione di ideali con il nazismo. Non si calcolano le stragi compiute insieme da tedeschi e da repubblicani. A Montecitorio l'11 marzo del 1944 ci fu un eccidio, dopo un processo sommario. A Montalto di Cessapalombo, 27 ragazzi, avevano poco più di vent'anni, furono fucilati dai miliziani fascisti. Lo stesso avvenne a Montemaggio, a Cuminiana. A Monteriggioni 147 civili furono massacrati, altri 400 deportati in Germania, la metà vi morì. 269 civili caddero sotto il fuoco fascista a Lipa, i loro cadaveri furono fatti

esplodere con la dinamite. Eccidi ci furono a Turchino, a Milano, a Borgo Ticino, a Tavolacci, dove la polizia repubblicana arse vivi 64 civili. Un'esperienza di sangue e di terrore, quella di Salò, che è difficile annacquare oggi con la retorica della pacificazione nazionale. Con i ragazzi di Salò (gerarchi, prefetti, membri dei tribunali straordinari repubblicani, ufficiali) che combatterono a fianco delle forze militari germaniche di occupazione in verità si mostrò più che comprensiva già la Corte di Cassazione nelle sue vergognose sentenze emesse tra il 1946 e il 1947. La suprema corte ricostruì con dovizia di particolari l'enorme quantità di omicidi, rappresaglie, eccidi, depredazioni, saccheggi, stragi, torture, deportazioni, rastrellamenti operati dalla guardia repubblicana. Ma, con un colpo di bacchetta magica, accertati i reati, assolti i colpevoli, quasi tutti fatti rientrare con manica larga nei casi di amnistia. Indenni se la passarono così i militi che trasformarono una canonica in un bordello e trucidarono il parroco. I solerti membri dei tribunali che ordinarono le fucilazioni di ostaggi, di civili, di partigiani se la cavarono perché, per la Cassazione, non valeva il principio della responsabilità collegiale dell'organo e del tutto impossi-

bi era appurare i nominativi di chi aveva materialmente votato a favore della sentenza di morte. I componenti dei plotoni di esecuzione ebbero riconosciuta anch'essi dalla Cassazione lo stesso trattamento con i guanti. Per i supremi giudici infatti tutti i componenti delle squadrette erano da amnistiare poiché era impossibile accertare da quale arma fosse effettivamente uscito il fuoco omicida. La suprema corte scrisse persino che torturare e far morire i prigionieri soffocandoli con i propri capelli oppure costringere e catturati, in pieno inverno, a farsi una doccia fredda onde causare la morte, così come uccidere i prigionieri colpendoli con i calci di fucile o finirla con supplizi e percosse non erano episodi di violenza così efferati da rientrare nella speciale casistica di atti che "sorpasano ogni limite". E quindi anche per i torturatori fu riconosciuta l'impunità e il diritto alla amnistia. Ma la pagina più esemplare di giustizia per i ragazzi di Salò è stata scritta dalla Cassazione nella sentenza del 12 marzo del 1947. Così si legge nella sentenza: "è applicabile l'amnistia ad un capitano di brigate nere, che dopo aver interrogato una partigiana, l'abbandona in segno di sfregio morale al ludibrio dei brigatisti che la possederanno, bendata e con le mani legate, uno dopo l'altro". Per la supre-

ma corte si tratta sicuramente di bestialità ma non certo di "sevizio". Al più, contesta la Cassazione, si tratta di "offesa al pudore e all'onore, anche se la donna abbia goduto di una certa libertà essendo staffetta dei partigiani". Così scriveva la suprema magistratura della repubblica: partigiana e dunque puttana! Altro che onore al sangue dei vinti. A quando un po' di rispetto per la memoria del sacrificio dei vincitori?

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettrici Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Gabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Riccinate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa ● Litovud via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litovud via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● STS S.p.A. Strada 56, 05 Zona Industriale 95030 Piano D'Arce (CR)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 13 agosto è stata di 123.417 copie</p>	
--	--	---	--

Dai paesi più freddi i gialli più caldi

gialli



Marsilio